ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 25 Marzo 1907* — NUM. 84

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero (qualunque destinazione)	52 50	27 75	9 50

Un numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 3 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Finanza Commercio*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

UN UOMO PERICOLOSO

Parigi, marzo.

Sono io. La mia presenza sul territorio della Repubblica francese *est de nature à compromettre la sûreté publique*: così sta scritto in un foglio adorno dello veneri dello stile ufficiale e della firma del ministro Clemenceau. Questo foglio contiene un decreto d'espulsione ed è visibile nel mio studio, degnamente incorniciato a cauto a un *tea-cosey* ricamato dalle mani della regina Ranavalo, un ritratto di Jeanne Antoinette Poisson detta la *Pompadour*, e altri rottami della mia tempestosa esistenza di sovvertitore di regni e di repubbliche.

Poi che taluni giornali italiani hanno divulgato questo avvenimento storico con maggior copia di particolari che io non sapessi, bisogna che anche io ne parli. Delle mie oscure macchinazioni contro lo Stato amico che ci ha assistito pur era così fraternamente nel trattato etiopico, come già ci assistette spartendosi l'*hinterland* tripolino con l'Inghilterra, sono stato duramente punito. Per un giorno si è parlato di me nei giornali. La notorietà è una specie di attentato al pudore singolarmente doloroso per gli uomini che vivono nel mondo delle idee, così come la gloria dev'essere l'espiazione dei grandi intelletti, cui ricorda a ogni ora la origine carnale e mortale. Io avrò cospirato vanamente! Il Papa non m'ha confortato della benedizione apostolica, nè il duca d'Orléans mi ricorderà di me il giorno in cui il suo *yacht* getterà gli ormeggi all'Havre o a Tolone: ogli è principe e di buon sangue, sarà dovere per lui d'essere ingrato. Quanto ai miei compatriotti, alcuni mi giudicheranno con severità: molti di essi hanno fatto la propria educazione storica sui romanzi di Dumas padre e pensano molto bene della Rivoluzione francese. Quelli fra gli italiani che posseggono una forte coltura moderna leggono anche correntemente il francese: è dunque giusto che la politica italiana mi faccia a Parigi: per tanti anni fu fatta a Berlino, città lontana e quasi ignota, che soltanto pochi spiriti avventurosi avrebbero potuto ritrovare sopra una carta geografica! L'uomo più possente a Roma è l'ambasciatore di Francia, come dieci anni fa era l'ambasciatore tedesco, come fra dieci anni sarà, sol che lo voglia, il ministro del Venezuela o della Repubblica del Salvador. ... Davvero il ministro Clemenceau ha avuto torto a volermi prologo per l'Europa. Io faccio ocorevole ammenda e giuro di non cospirare più contro la terra Repubblica.

La quale terra Repubblica *mi* mandò dunque a chiamare una mattina in persona di un agente di polizia. Io lo riconobbi subito: non potete immaginare come una repubblica sia compiutamente incarnata nella persona di un poliziotto. Ciò avviene forse perchè il nostro povero intelletto ha bisogno di simboli tangibili per riconoscere le entità astratte, e mi paesi che non hanno un tiranno lo Stato non può apparire ai mortali che nelle specie meno pompose e bene altrettanto allarmanti di un deputato o di uno sbirro. M'inchinai dunque alla maestà del potere e mi lasciai condurre alla Prefettura di polizia, stazione giuochi. Perchè fosse proprio là stazione giuochi non so: questo è un punto oscuro della storia contemporanea che i nostri nipoti chiariranno: bisogna lasciar qualcosa da fare ai nostri nipoti. Colà mi fu detto:

— Siete voi il nominato Marroni Ettore detto *Bergeret*? Ebbene, siete espulso dal territorio della Repubblica francese.

— Comprese le colonie?

Il funzionario restò titubante. Poi soggiunse:

— Comprese le colonie.

Questo mi dispiacque. Nelle mie peregrinazioni a traverso il mondo ho notato che ogni colonia francese possiede un casino da giuoco largamente colonizzato. Io sono napoletano: può darsi benissimo che una mattina mi svegli avendo scoperto il miglior sistema per guadagnare alla *roulette*. Clemenceau è troppo duro per me: è pure egli è stato giornalista, e accade qualche volta che i giornalisti fraternizzino coi birrnavieri....

Il funzionario continuò:

— Siete stato mai condannato?

— Una volta fu elevato contro di me verbale di contravvenzione perchè il mio cane aveva....

— Basta. Non importa. Siete stato mai espulso da altri paesi?

— Nossignore. Nè anche dalla Russia.

— Fra tre giorni dovete esser fuori della Francia. Ditect il giorno e l'ora della vostra partenza. Questo signore sarà alla stazione e si accerterà che partiate.

Il signore in questione mi fece levare in piedi e mi squadrò con un paio di occhiate tecniche. Tracciò l'aria con le dita col gesto di uno scultore che modella una figura ideale, supponendo alla luce con questo gesto imprudente un paio di polsini che parevano dissepolti da una miniera di carbone incendiata dal *grisou*. Ebbi un brivido di terrore: io che in quella tremenda mattina non avevo tremato ancora! E balbettai:

— Questo signore mi accompagnerà?

— Non è necessario.

— Grazie.

— Mettetevi il cappello perchè si possa esser più certi di riconoscervi.

Obbedii, e feci osservare:

— Porto il cappello leggermente inclinato sulla destra, come il ministro Clemenceau. E le mani in tasca. Nelle mie tasche.

— Potete andare.

Nella via le vetrine mi tramandavano la mia immagine rispecchiata. Io mi sentivo ammirabile. Io ero un uomo che atterriva la terza Repubblica, e dividevo questo onore con l'Imperatore di Germania. Anzi, io ero più temibile di lui perchè se egli venisse a Parigi non lo espellerebbero. La terza Repubblica non ha paura del professore Hervé, che insegna come si debba trascinare la sua bandiera nel letamaio: *io* sono dunque più violento di Hervé. Non ha paura della finanza internazionale, che la tiene in signoria: io sono più grande della finanza internazionale. Non ha paura degli svizzeri del Papa, che sono armati di un'alabarda e portano brache a sbuffi rigate di rosso e di giallo: io, che non porto altro oggetto tagliente che uno spuntalapis americano, sono più spaventoso di uno svizzero del Papa. Traversando il Carrousel, mi parve di poter passare con un salto al di sopra dell'arco di trionfo; e non mi potei tenere di fulminare con uno sguardo terribile un bambino che costruiva un castello con la sabbia in un viale delle Tuileries, e che corse urlando a riparare il suo terrore nel seno della bambinaia. La responsabilità di questo atto crudele non era mia: era di Clemenceau, che mi aveva infuso nel petto tanto satanico orgoglio. A questo stato si riduce un paese in cui il potere è debole e pauroso. Io avevo il diritto di atterrire quel bimbo: io, che avevo turbato i sonni del primo ministro, il quale aveva dormito quietamente persino la notte che precedette la catastrofe di Cornelius Herz, colui che gli fu, più che amico, fratello.

Ma quando fui tornato a casa, la vista dei miei libri spense le fiamme maligne dell'orgoglio e mi restituì alla meditazione che umilia e mortifica gli intellettuali come le preghiere gli eretici. Uno scaffale che accoglie le mirabili opere di critica e di documentazione della Rivoluzione francese scritte negli ultimi cinquant'anni, mi attrasse a sè come se ne sprigionasse una forza magnetica. Carezzavo con le dita il dorso liscio e rilucente dei volumi e soffiavo amorosamente sul taglio fatto arido e scabro dalla polvere. Ed essi mormoravano: « — Amico nostro, t'inganni. Questo « miraggio avanzi, e tu ritornerai il povero « unterello che fosti sempre. Noi ti abbiamo « insegnato che la Repubblica francese non « espelle se non coloro che posseggono beni da « confiscare. Ti abbiamo insegnato, per i do« cumenti che riposano nel nostro grembo, che « ogni rivoluzione in Francia è stata fatta per « dare ai borghesi le terre del clero, ai ban« chieri i privilegi dei nobili. Tu ci hai ri« sposto che questa legge governa ancora le « mutevoli sorti di questo bizzarro paese; che « la espulsione delle congregazioni è stata « fatta soltanto per confiscare le marche dei « liquori che i frati stillavano dalle erbe del « monte. Ma tu non hai terre, nè privilegi, « nè liquori: la Repubblica non può confi« scarti che il *tea-cosey* della regina Rana« valo e il ritratto di Jeanne Antoinette « Poisson detta la *Pompadour*. Non ti fare « illusioni. Tu non sarai espulso, »

I miei libri avevano, come sempre, ragione. Il giorno dopo il decreto era, come dicono, sospeso. Coloro che si sono adoperati a ciò hanno certo per la libertà del pensiero un profondo rispetto. Per essa io li ringrazio. Ma per me non posso come vorrei. Espulso da Parigi, io sarei diventato un uomo *bien parisien*: restandoci, mi sentirò più straniero che mai, più che mai esiliato, in mezzo a una società che si decompone e che aspetta la rivoluzione con la curiosità donnesca di un salotto curioso dell'ultima figura di *cotillon*. Straniero, ma partecipe, perchè pur troppo è vero che questo paese è un po' il nostro paese: che qualche favilla della sua gloria ha acceso i nostri grandi incendi, e che il suo declinare è il nostro tramonto e il tramonto di tutte le stirpi latine.

Bergeret.

La *Stampa*, per essendo naturalmente stata informata, ora per ora, dello svolgimento di questo incidente, non ne ha tenuto parola ai lettori per secondare il desiderio espressoci dal nostro collaboratore, che ne è il protagonista, Ettore Marroni, come tutti i suoi colleghi di Parigi, sperava che il ministro Clemenceau ritornasse, come in fatti è ritornato, sull'assurda e illiberale misura che aveva preso, senza che l'incidente, gonfiato e strombazzato dai giornali, potesse gettare un'ombra, pur momentanea, sulla cordialità franco-italiana, e dare alla sua persona una larga pubblicità, più che, sopra ogni cosa, a lui pare sia noiosa per sè e per gli altri.

Ma le indiscrezioni giornalistiche non si sono potute evitare, e bisogna quindi che, anche la *Stampa*, dica la sua parola su questo fatto. Il giornalismo italiano, in persona di alcuni fra i suoi maggiori rappresentanti, è sorto a difesa del diritto di critica e della libertà di pensiero. Sta bene. Ma, nel medesimo tempo, rancori politici e gelosie professionali non hanno mancato di far sentire i loro guasti. C'è stato chi ha raccontato che il nostro collaboratore denigra sistematicamente tutto ciò che è francese; si è stampato che egli professa il nazionalismo e il legittimismo; gli si è rimproverato di compiacersi di uno snobismo, puramente letterario, e di non approfondire i fatti che osserva. Gli si attribuisce infine di esser venuto meno ai doveri della ospitalità.

Ora, tutto ciò è falso. Falso che le critiche veementi di *Bergeret* si esercitino su tutte le istituzioni, su tutti gli uomini e su tutti gli avvenimenti di Francia. Egli non ha colpito che un parlamentarismo settario e screditato, e quel *Parisianisme* di maniera, che fa torto alla più intelligente città del mondo, per alimentare la eleganze degli scioperati senza cuore, che si trovano a Parigi da ogni parte. Anzi, al nazionalismo e al legittimismo Marroni attribuisce, per contro, tutti i mali che travagliano la Francia, come pure alla mancanza di uno stato d'animo e di un partito liberale; egli ha sempre scritto la impossibilità di una restaurazione monarchica.

Falsa l'accusa di superficiale. Ogni articolo del nostro collaboratore è una concentrazione di fatti, cifre, documenti e date. E quanto al suo snobismo, si sa che, per le genti nutrite soltanto di luoghi comuni, lo snobismo è paradosso qualunque cosa non ancora udita, fosnero pure idee che hanno corso ovunque, fuorchè nelle assemblee massoniche e nei caffè sacri al giornalismo minuto.

Quando un giornalista scrive bene, i suoi colleghi lo tacciano di essere un letterato; quando è ricco di erudizione, di essere un secatore; a chi possiede un'altra cosa, il meno che possano dire, è che egli è uno *snob*. Questi sono gli inconvenienti del mestiere, cui è forza rassegnarsi, specialmente quando si è giovani e si è arrivati in prima linea per prove fatte, non per forza di *réclame* o di mutuo incensamento.

Ma è anche vero che attribuire a un giornalista idee che non ha è atto poco liberale, poichè il controllo è quasi impossibile sopra una serie di articoli sparsi e dimenticati, e manca ogni modo diretto di difesa.

Non importa; Ettore Marroni, noi possiamo attestarlo, ha tanti ammiratori che queste punzecchiature non gli scalfiranno la prima pelle. Egli ha detto tante cose acute e profonde, e ha raccolto per ogni paese così copiosa messe di osservazioni (ed i fatti hanno più di una volta confermato le sue induzioni) che nessuno gli può togliere di essere, insieme, un uomo di lettere ed un uomo di pensiero, e di occupare uno dei primi posti nel giornalismo politico e letterario italiano. Un tale uomo si è trovato a giudicare non già i limitati movimenti della politica interna di un paese; si è trovato dinanzi a uno dei più grandi fatti storici dell'epoca nostra, dinanzi al grande problema politico-sociale, che oggi si agita più particolarmente in Francia, ma che esce da quelle frontiere per interessare al massimo grado tutte quante le nazioni civili. Non dunque il critico della politica minuta di tutti i giorni, ma l'osservatore e il critico di un fenomeno storico dell'epoca nostra. L'osservatore è acuto; ha la penna d'acciaio; sono il suo..., torto, ma ecco il suo successo. Il che non toglie ch'egli ami la Francia, come tutti l'amano in Italia, nella grande anima dei suoi scrittori e dei suoi poeti; la Francia che non è sempre la stessa cosa dei suoi Governi.

Il convegno di Rapallo.

Berlino, 24, ore 17.

Il viaggio di Bülow a Rapallo fu stabilito definitivamente soltanto il giorno 22, e nello stesso giorno il Principe informò l'ambasciatore d'Italia che sarebbe stato lieto di incontrarsi col ministro Tittoni. Questi andrà a Rapallo mercoledì prossimo, e vi rimarrà tutta la giornata di giovedì. Bülow è già partito per Rapallo.

Roma, 24, ore 19.

Domani, il ministro degli esteri, Tittoni, va nella sua villa a Santa Severa, presso Civitavecchia; mercoledì partirà per Rapallo, accompagnato dai suoi segretari, avv. Tomasini e barone Levi. A Rapallo scenderà al *Kur House*. Resterà a Rapallo tutto giovedì, e venerdì, a mezzogiorno, partirà per Santa Severa.

Il programma dei festeggiamenti per la visita del Re ad Atene.

Ci telegrafano da Atene, 24, ore 21,15:

Salvo modificazioni, poco probabili, sono il programma del soggiorno del Re d'Italia in Atene. Il giorno dell'arrivo vi sarà un gran pranzo di gala al Palazzo Reale, di 230 coperti. Il giorno dopo avrà luogo una visita all'Acropoli ed alle antichità; una colazione intima, il ricevimento della colonia italiana ed un pranzo presso il Principe ereditario. I Sovrani passeranno tutta la giornata seguente alla villa Reale Tatoi, ed alla sera vi sarà un pranzo dal principe Nicola ed un concerto al Palazzo Reale. E' probabile che una colazione verrà pure offerta dal ministro degli esteri Skouzes.

Le navi che scorteranno la *Trinacria*

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re si imbarcherà a Brindisi il 15 aprile sulla *Trinacria*, proseguirà direttamente per il Pireo scortato dalle regie navi *Regina Margherita*, *Brin*, *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Agordat* e dalla squadriglia di caccia torpediniere *Zeffiro*, *Nembo*, *Turbine*, *Espero*. Le navi della squadra saranno al comando del vice-ammiraglio Di Brocchetto. Il Re sarà accompagnato dai ministri Tittoni e Mirabello.

Il progetto per l'indennità ai deputati.

Roma, 24, ore 22.

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera da Chimirri sull'indennità ai deputati. Questo progetto sarà svolto alla ripresa dei lavori parlamentari:

Art. 1. — E' assegnata a ciascun deputato che non percepisca stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata l'indennità di L. 30 per seduta. Il deputato dovrà apporre la propria firma su apposito registro tenuto presso l'Ufficio di presidenza dal principio alla fine della seduta. Nei giorni di votazione per appello nominale come prova di presenza alla seduta vale la partecipazione al voto.

Art. 2. — Il deputato impiegato può optare fra lo stipendio di funzionario e l'indennità.

Art. 3. — Il pagamento dell'indennità è eseguito ogni mese dal cassiere della Camera su mandato del presidente.

Art. 4. — Ogni mese i questori comunicheranno alla Camera il numero delle assenze che il deputato abbia fatto. L'assenza dalle sedute non può essere giustificata nè per regolare congedo, nè per malattia.

Art. 5. — Il deputato al Parlamento nominato membro di Commissioni governative non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

La vittoria del candidato moderato a Schio.

Ci telegrafano da Vicenza, 24, ore 10,35:

La lotta nel Collegio di Schio si svolse accanita. I fautori dei tre candidati spiegarono un'attività eccezionale. L'ordine fu perfetto. Il concorso alle urne fu rilevantissimo. Rossi, candidato moderato, ebbe voti 2267; Bellelli, socialista, 910; Zileri, clericale, 850. Mancano due sezioni, che non sposteranno i risultati dell'elezione. Si può considerare eletto il Rossi.

La vittoria dei popolari a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 24, ore 20,15:

Le odierne elezioni generali amministrative segnano la vittoria delle forze popolari unite. Votò il 70 per cento circa degli elettori. La lotta fu accanita.

Montagnini "a mare,,

Nuovi cardinali e loro profili.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

« Monsignor Montagnini — mi diceva stamane un pezzo grosso del Vaticano — è un uomo finito. Chi lo ha conosciuto prima che andasse a Parigi sa che in lui non vi era che il cosiddetto « faticone », sgobbatore quanto volete, capace di scrivere dalla mattina alla sera, ma insufficiente a saper giudicare attraverso alle difficoltà di una posizione delicatissima. Egli parlava facilmente e, qual che è peggio, aveva la debolezza di scrivere le sue memorie. E' stato un atto di grande debolezza l'averlo lasciato solo a Parigi: « Daniele nella fossa dei leoni ». Con questa similitudine biblica il mio pezzo grosso riassumeva la posizione di Montagnini a Parigi. « Guidato, guardato a vista, avrebbe potuto fare prodigi per la sua attività materiale: lasciato solo, commise tutti gli errori di cui ora la Santa Sede subisce gli effetti. Sta il fatto che presentemente la maggiore preoccupazione del Vaticano è questa: occhi da Argo da ogni parte, non solo a Roma, ma anche a Parigi, guardano, scrutano le mosse del nemico. Non c'è articolo di giornale, trafiletto, indiscrezione che non sia messo da parte ed esaminato e commentato, reso pronto alla risposta. Ci si mette ora dell'amor proprio di fronte alla altre Cancellerie. Nè il cardinale segretario di Stato ha potuto rimproverare molto il Montagnini, poichè se egli rimase a Parigi fu proprio perchè Merry del Val così volle contro l'idea della Chiesa ed il parere contrario del Gasparri, il quale non se sarebbe lamentato con qualche cardinale della Congregazione ecclesiastica straordinaria ». In conclusione, Montagnini « sarà buttato a mare »: frase stereotipata del mio interlocutore, cioè meno assolutamente lontano da ogni ingerenza diplomatica, e finirà con l'aver un beneficio patriarcale, se pure non si ritirerà al suo paese.

Quando Pio X ricevette l'invito da Alfonso XIII di essere padrino del nascituro erede del trono di Spagna, pensò che occorreva premiare il Rinaldini, come colui che aveva suggerito alla Regina madre l'invito stesso, al quale di buon grado la Corte aveva aderito. Il premio non poteva essere che la porpora, tanto più necessaria, poichè alla cerimonia occorreva un cardinale rappresentante del Papa e non un semplice prelato. Inoltre il Rinaldini è uno dei pochissimi diplomatici che sappiano il conto loro. Decise allora Pio X immediatamente il Concistoro per la settimana successiva alla domenica *in Albis*. Monsignor Riggi ne fu provveduto venerdì. Dando però il cappello al Rinaldini, venne tenere indietro il Lorenzelli? Che colpa aveva egli se la sua missione aveva naufragato? E fu incluso Lorenzelli. Due altri cappelli cardinalizi si reclamavano: Palermo e Pisa. Il clero siciliano osteggia il povero Lualdi unicamente perchè egli è lombardo e non isolano. Egli poi ha avuto il torto di portarsi a Palermo due preti del suo paese. *Inde irae*. Lo zucchetto rosso rimedierà.

Ma le promozioni che questa volta portano il vanto sono due: quella del Maffi e l'altra del Mercier. Ho conosciuto mons. Maffi, arcivescovo di Pisa, quando venne a Roma qui chiamato dal Papa per riordinare la Specola vaticana. Questo è un osservatorio per il quale Leone XIII ha speso oltre trecentomila lire, ed era il Mocenni, entusiasta dell'astronomia senza capirne un'acca, quegli che faceva buttare i denari al defunto Pontefice. Questa Specola per l'insipienza del direttore Rodrigues era rovinata. Rari gli esperimenti, insufficienti gli strumenti, le osservazioni stellari e meteorologiche trascurate. Solo il padre Lais, a sue spese, mandava innanzi la fotografia del cielo con l'aiuto dell'ing. Mannucci. Venne il Maffi, ed in breve a tutto fu provveduto, a cominciare dal nuovo direttore fatto venire espressamente dall'America. Questo arcivescovo è al corrente degli studi di fisica ed è membro della più importanti accademie scientifiche. La Curia di Roma, deficientissima di dotti porporati, avrà nel Maffi un Parocchi redivivo, e vedrete come sarà rivercata l'opera sua. Il Mercier, arcivescovo di Malines, è cardinale fatto per voce di popolo. Sono due anni che in predicato alla sacra porpora stanno gli arcivescovi di Malines e di Westminster. Malines ha avuto la prevalenza. Il sindacato della stampa cattolica belga, che offrirà per l'Obolo del 1907 circa 150 mila lire, è in gran parte opera del Mercier.

Concludendo, il Papa arricchisce il Sacro Collegio di cinque buoni elementi nuovi; Lorenzelli tornerà alle sue materie teologiche e tomistiche, da cui non doveva mai tenersi lontano, e gioverà se non altro alle sacre Congregazioni ecclesiastiche dei Riti, delle Indulgenze, della sacra Penitenzieria come consultore. Nel Concistoro della prima metà di aprile si avrà la promulgazione dei cinque porporati e l'annunzio di tutti i vescovi nominati per Breve. Vi sarà nel Concistoro segreto una allocuzione papale.

Zeta

Per facilitare il cambio dei titoli di rendita.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15,35:

La Direzione generale del Debito Pubblico nazionale comunica: « Si fa noto che dal 1.o aprile p. v. gli Uffici postali sono autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi o quelli di usufrutto dei consolidati 3 e 4 0/0. Per tal mezzo sarà anche agevolato ai possessori di Rendita nominativa dei centri minori di compiere il cambio dei loro certificati. Si deve avvertire che è loro interesse di affrettare la presentazione dei titoli in modo da poterli eseguire la conversione entro il mese in corso, perchè l'interesse della prima rata del prossimo 1.o luglio non può essere pagato che su emissioni dei nuovi certificati 3 3/4 e 3 1/2 0/0. E' evidente che il ritardare la presentazione fino agli ultimi giorni del semestre può provocare un agglomeramento di vecchi certificati presso questa Direzione generale e rendere impossibile, malgrado la maggiore sollecitudine nell'esecuzione delle necessarie operazioni interne, di provvedere al rilascio dei nuovi titoli prima della scadenza. »

Pei discorsi bellicosi di un colonnello e di un generale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 22,30.

I giornali socialisti, specialmente quelli della regione dell'est, si sono abbandonati a delle forti polemiche a proposito dei discorsi pronunciati dal colonnello Joepp e dal generale Bailloud, comandante, il primo, del 35° reggimento di linea, e il secondo, della 20ª divisione di guarnigione a Nancy.

Ecco in breve di che si tratta. Il colonnello Joepp rivolgeva giorni sono al suo reggimento un ordine del giorno di addio, i cui termini erano così bellicosi che suscitarono delle polemiche locali. Il colonnello esprimeva il suo rincrescimento di non aver potuto partecipare ad una guerra di rivincita alla testa del suo reggimento; egli esortava i suoi uomini a tenersi pronti per la guerra prossima ed inevitabile. Pigliando la parola dopo il colonnello, il generale Bailloud avrebbe aggiunto: « La guerra si farà ». Interrogato in proposito, il generale avrebbe rettificate le sue parole in questo modo: « Io ho dichiarato press'a poco così: Le medesime cause possono ricondurre ai medesimi effetti, la guerra può farsi; auguriamoci che in questo caso il 20° di linea contribuisca cogli altri a restituire alla Francia le provincie perdute; e poichè il colonnello è alsaziano io aggiunsi: E a voi, colonnello, restituirvi al vostro focolare familiare. »

Il deputato socialista Constant fece ieri sapere al ministro della guerra che egli l'avrebbe interpellato martedì sulle gravi parole pronunciate dal generale di divisione.

Il generale Picquart telegrafò immediatamente al generale Bailloud di recarsi a Parigi. Questi, infatti, è stato questa mattina stessa ricevuto dal ministro della guerra, al quale ha dato le spiegazioni che gli erano domandate e che dovevano permettere al ministro di rispondere all'interpellanza del deputato Constant.

In seguito a questa conversazione il generale Picquart, ministro della guerra, si è recato al Ministero dell'interno per conferire col presidente del Consiglio.

Intanto i giornali della sera pubblicano che con decreto odierno, dietro proposta del ministro della guerra, il generale di divisione Pau, comandante il 16° Corpo d'armata, è nominato al comando del 20° Corpo d'armata a Nancy in sostituzione del generale Bailloud, il quale invece è nominato al comando del 16° Corpo d'armata a Montpellier.

Come vedete, questo trasloco è una punizione, poichè Nancy è considerata come una guarnigione alla quale si destinano gli ufficiali di alti meriti; e per conseguenza il trasloco del generale Bailloud dal comando di un distaccamento di frontiera ad una Divisione del Mezzogiorno può considerarsi come un biasimo del ministro per le parole da lui pronunciate.

Certamente i giornali antiministeriali non mancheranno di prendere quest'occasione per dire che il ministro della guerra ha ceduto alle intimazioni dei socialisti; e già la *Patrie* quest'oggi diceva che i socialisti proponendosi di interrogare il ministro della guerra intendevano di fare una nuova manifestazione di anti-patriottismo parlamentare.

Le ragioni della punizione del generale Bailloud

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Intorno alla punizione inflitta dal ministro della guerra al generale Bailloud abbiamo le seguenti informazioni: « Dopo avere accettato le spiegazioni fornitegli dal generale Bailloud, il Governo ha pensato non spettare ad un ufficiale, chiunque egli sia e quale sia il grado che egli occupa, di dare la sua opinione, tanto in affari di politica estera, che di politica interna. Ha pensato, secondo una parola che è stata pronunciata, che se i generali hanno la missione di preparare la guerra, non hanno quella di parlarne, e che su questa specie di affari più ancora che in altri, la parte dell'esercito deve rimanere sempre quella del « grande muto »; ha pensato che in tale condizione una punizione si imponesse a titolo di esempio. Tre provvedimenti si offrivano a sua scelta: il cambiamento di residenza, il biasimo, e la messa in disponibilità. Dopo un esame delle circostanze dell'incidente, delle intenzioni del generale e del suo passato militare, il Governo si è deciso per il provvedimento più mite, che ha considerato come un semplice richiamo all'ordine, il cambiamento di residenza. Il deputato socialista Constant, che aveva avvisato il ministro della guerra delle sue intenzioni di interpellarlo su questa faccenda, desisterà probabilmente dalla decisione presa. *(Matin)*.

La spedizione Michard in Mauritania.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 25, ore 2.

Il signor Merlin, segretario generale del Governo dell'Africa Occidentale, passeggero a bordo del *Magellan*, arrivato a Bordeaux, intervistato al suo sbarco dal piroscafo, ha dato le seguenti notizie sulla Mauritania:

« La spedizione del colonnello Michard, che si trova alla testa di cinquecento uomini ed aveva ricevuto per missione di punire i ribelli della regione Tigikgia, è riuscita a pacificare la Mauritania, ove regna attualmente una calma completa. Il capo della colonna è partito dopo aver lasciato una parte di queste truppe nei diversi posti del paese e particolarmente al Sudan ed al Senegal. Un'epidemia di febbre gialla non è a temersi per il momento. Importanti provvedimenti profilattici sono stati presi ed hanno avuto i migliori risultati. *(Matin)*.

Un suddito inglese rapito dai briganti a Salonicco

Salonicco, 25, ore 2.

Nella notte di giovedì scorso alcuni briganti, a trenta metri da un posto di polizia, in un giardino attiguo a quello del Consolato inglese, hanno rapito il ricco proprietario Aboit, suddito inglese. Si suppone che i briganti sperino di ricavare una forte somma col riscatto.

L'arte piemontese alla VII Esposizione di Belle Arti a Venezia

L'imminenza dell'apertura della VII Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, che si annunzia per varietà e ricchezza di invii non meno attraente delle precedenti, ci pone in dovere di dare qualche informazione sulla partecipazione del Piemonte.

Già è stato annunciato che la prossima Mostra, che viene a continuare la gloriosa serie di quelle Esposizioni biennali che hanno assunto meritatamente in Italia il primo posto, non solo per il livello aristocratico delle cose esposte, ma anche per la sontuosa eleganza dell'ambiente, offrirà parecchie novità ai fedeli che converranno sulle rive della laguna. Il Belgio sta erigendo sul viale che conduce al palazzo dell'Esposizione un padiglione speciale per la propria mostra; un *restaurant* in antico stile veneziano, che si dice molto riuscito, è stato costruito a lato del palazzo, su disegni del pittore Mainella. Nell'interno del palazzo, il gran salone centrale, che d'ora innanzi ospiterà soltanto più sculture, è stato decorato da grandi pannelli con figurazioni allegoriche dipinte in *grisaille* dal Bartorio. Vi sarà, tra le altre, una sala speciale destinata al Michetti, nella quale il pittore abruzzese esporrà, con la grande Processione *degli storpi*, che figurò a Parigi nel 1900, e che egli ha ridotto di dimensioni e ritoccato, altre sei tempere: vi sarà la *Sala del sogno*, per la quale i nostri pittori di tendenze fantastiche: il Nomellini, il Previati, il Chiai, il De Maria, il Sacanno e lo scultore De Albertis si sono associati agli idealisti stranieri, e già si citano, tra gli altri, Franz Stuck e il La Touche. In tutte le sale internazionali la decorazione fu rifatta, e novità presenteranno anche le sale italiane, parecchie delle quali hanno mutato sede.

La sala del Piemonte non poteva restare estranea a questa intelligente opera di rinnovamento. Il vecchio parato di velluto grigio-azzurro recante il fregio dipinto a oro dallo Smeriglio, sarà tolto e rinnovato con altro di colore poco diverso. Esso sarà chiuso in alto da un fregio nuovo in legno, scolpito dal Capisano e recante bassorilievi bronzati modellati dal Ristoli, in modo che si armonizzino con le porte storiate dell'Allegri, che saranno conservate. La fontana e il bassorilievo del Rubino che ornavano la parete maggiore nell'ultima mostra, saranno tolti e nel muro sarà aperta una porta che darà accesso alla saletta dedicata a Lorenzo Delleani.

Questa saletta si annunzia elegantissima. La decorazione sarà fatta dal Capisano, e comporterà principalmente un *lambris* alto tre metri, di legno scolpito in stile moderno del Capisano, tinto in rosso cupo e con sculture dorate. In una nicchia che sta in fondo alla saletta, nicchia che sarà coperta da una retrata, verranno posti tre fini arazzi che il pittore Ornato Pizio ha dipinto su bozzetti del Delleani. Essi rappresentano *L'Orgia*, il *Lago del Maerone*, *Maremma*, cioè a dire tre dei luoghi in cui artisse maggiori temi l'opera del valoroso pacista biellese. Nella saletta il Delleani esporrà una quarantina di quei suoi mirabili studi, scelti fra l'infinita serie che l'infaticabile improvvisatrà ha raccolto nella sua lunga carriera, e rincontreremo certo in quel più vasto ambiente ideale l'entusiasmo destato dalla mostra che di altri di essi il Delleani fece anni sono fra noi. I quaranta studi saranno incorniciati da cornici disegnate e scolpite dallo stesso Capisano.

Ed ora torniamo nella sala grande. Si sta pensando di dotarla di una vetrata, a somiglianza di quelle che ornano la sala francese e la lombarda, e già venne offerto per essa l'opera sua il Mascrio, ma l'eccessivo assorbimento di lavoro che si è lamentato in quelle sale ha reso titubante la Commissione ordinatrice piemontese: onicchè essa pensò meglio di attenersi al vetrio comune, a maggior garanzia delle opere esposte.

Quali saranno le opere piemontesi che vi saranno ospitate? Non lo si può ancora dire con compiuta certezza. Si conoscono le domande, ma si sa che da esse non si può trarre un'indicazione precisa. Inoltre, tolte le opere dei pochi artisti invitati, le altre debbono passare sotto l'esame della Giuria di accettazione, l'esito del quale rappresenta un'incognita. Non si può quindi per ora che raccogliere le notizie più attendibili intorno agli invii che si annunciano sicuri, e quelli che appaiono probabili, agli incerti ed alle assenze fin d'ora dichiarate.

Oltre ai quaranta studi, raccolti nella saletta, Lorenzo Delleani esporrà nella sala maggiore un quadro: un tramonto dorato, che si assicura di singolare efficacia. Giacomo Grosso invierà una serie abbastanza numerosa di opere: una nuda in piedi nell'ombra di un giardino penetrato da occhi di sole, studio di note fredde e di riflessi caldi; un ritratto della sua figliola, due altri ritratti a pastello, e, novità che sarà certo gustata, tre paesaggi: due impressioni di grigio a Venezia, una di sole nel Foro Romano.

Due sono i paesaggi che prepara Clemente Pugliese Levi: un *Crepuscolo mauriziano* e un *Si rimonta*; Giovanni Giani ha una figura di giovane donna vestita di bianco seduta sul davanzale esterno di una finestra terrena, fra le rose, sotto il sole; Carlo Follini, un paesaggio di vapore fantasioso, una vecchia che guida al pascolo alcune pecore fra grandi alberi frondosi dietro cui tramonta il sole; Alberto Falchetti un *Mattino in montagna* e una *Scena di inverno*.

Cesare Maggi manda dal suo romitorio di La Thuile due lavori: *La prima neve* rallegra un grande pino nerone in ombra, chiuso nel fondo da montagne, sulle cui vette nevose le nuvole escono dal rosto del crepuscolo; in *L'ultimo fieno* è invece un piano verde popolato da figurette di contadini che rastrellano il fieno dinanzi a un monte dorato dal sole al tramonto.

L'altro solitario delle Alpi, Carlo Fornara, manderà anch'egli due opere: l'*Alpe*, un grande pascolo chiuso da rocce, nell'ardore di un pomeriggio estivo; e *A Fontana Alta*, un laghetto alpino cinto da ripe di rododendri in fiore sotto la luce del mattino.

Sembra certo che il Reycend esporrà un paesaggio e che due ne avrà il Piumati. Probabile pure l'intervento dei Cavalleri. Purtroppo si avrà a lamentare l'assenza del Tavernier, per difetto di tempo nel terminare le opere intraprese. Così pure non esporranno, per varie cause: Gaudina, Omegna, Sobrile; Montesanolo perchè vittima di un investimento automobilistico, Belmgaro perchè occupato in un affresco, il Carena, perchè raccolto nei suoi studi al Pensionato, ma oltre ai già detti, altri giovani non mancheranno. Se incerto ancora è il Mucchi di inviare un ritratto e un paesaggio, incerto il Ferro, incerti il Garibazzo e il Serralunga, per contro Augusto Carutti manderà un *Tramonto d'Autunno* in cui enormi cumuli si accendono agli ultimi raggi del tramonto, sopra un piano già in ombra; Durante due tele: una piccola: una *Vecchia al seggio* e un ritratto grande: *Ultimo Giornale*; Romolo Bernardi un ritratto di signorina in bianco e un autoritratto;

dalla Presidenza dell'Esposizione ad inviare il grande monumento funebre *La Pietà*, ora in famiglia Maraglia che ne è proprietaria, per timore dei guasti possibili nel trasporto, non volle muovere. Il Canonica aggiunse invece un gruppo in marmo: *L'Abisso*, in cui è raffigurata l'angoscia di due amanti sorpresi fra il rimorso e la vertigine della passione. Invierà inoltre due ritratti dei principini di Aosta e di Genova.

Tre cose manderà Edoardo Rubino: una nuda grande al vero del titolo: *Immagine ideale*, una statuetta, ritratto della signora Agnelli, e *Salomè*, altra statuetta ritratto della Bellincioni.

Non esporrà il Reduzzi, non il Cellini; non pare che esponga il Contratti. Il Biscarra manderà probabilmente due cose. Probabile, ma non certo, è l'invio di opere da parte dell'Allegri e del Pomi. Un busto femminile in marmo invierà un giovane allievo del Canonica, il Fait.

Queste le notizie che abbiamo potuto raccogliere. Per le ragioni già dette, esse non possono che dare un'idea approssimativa del concorso del Piemonte e Valsesia, e non possono essere immuni da lacune e imprecisioni, attesa l'incertezza in cui molti artisti si trovano ancora a riguardo del proprio interesse.

Ancora il " Memoriale „ di Naldi.

Nuove rivelazioni della " Gazzetta dell'Emilia „

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica nuove rivelazioni intorno al Memoriale di Pio Naldi, che dice di avere da persona autorevole.

Il Naldi dichiara che poche speranze lo legano alla vita libera, e soggiunge:

« Partecipai (al delitto) soggiornando, follemente, ebbro di denaro, come lo sono tutti coloro che — quasi poveri — vivono in contatto costante con uomini per cui è abitudine spendere seralmente nello spasso centinaia e centinaia di lire. Ma ciò non riguarda i giudici. »

Continua dicendo che, appunto perchè trascinato per lui le speranze concepite e durante la istruttoria e durante il processo di salvarsi mediante l'alibi architettato con Tullio, aveva creduto bene di compiere ancora, se non un dovere umano, almeno un atto che ridesti come in certi drammi di sangue siavi sempre qualcuno che sfugge alla legge, e che non è sempre uguale per tutti ».

Soggiunge:

« L'assassinio di Francesco Bonmartini avvenne per mandato e fu in nome dei mandatari. »

In queste parole il Memoriale verrebbe a dare ragione ad un dubbio da moltissimi affacciato circa la capacità alla delinquenza *autonoma* di Tullio Murri, la cui serenità nel protestarsi colpevole parve a taluno nascondere qualche cosa.

Nel Memoriale di Naldi, là dove il reclamo narra come si svolse la scena del delitto, si dice che Tullio, « appena udito il rumore della colluttazione fra il Bonmartini ed i due sicari (uno dei quali avrebbe sostituito il Naldi nel viaggio a Livorno ed a Firenze per costituirsi *l'alibi*), fu preso da angoscioso timore panico »; ed aggiunge che si meraviglia come chi conosceva l'orrore del sangue da parte di Tullio potesse persuadersi che proprio lui avrebbe ammazzato un uomo. Lui che sapeva come « altre persone sarebbero state pronte ad eseguirlo (il delitto) nella sua maschera materialità ».

Il Naldi aveva avuto l'incarico specifico di seppellire il cadavere del Bonmartini: ciò doveva farsi nell'alta notte, non prima; e a tale scopo aveva ricevuto il compenso di 5000 lire, che gli vennero consegnate poche ore prima del convegno. Dice:

« Ebbi ancora uno scrupolo prima di prendere, ma Tullio mi disse: « l'immagine che tu debba fare « la necroscopia del cadavere » all'ospedale, e che « si pagato per farla. Non è necessario in passi alla « persona del morto. In fin dei conti, so tu mi lo uccidessi..... » Credetti. »

Passate considerazioni inviarono Tullio, Naldi, il sicario esecutore, la quarta persona a non procedere all'autopsia e a non trasportare il cadavere, toglierlo a passi, lontano, per farlo scomparire. La *mise en scène* delle mutandine femminili, delle bottiglie rovesciate, ecc., parve sistema migliore per fuorviare l'operato della giustizia indagatrice. Scrive Naldi:

« Posso dichiarare che, se fui un consapevole dell'assassinio, non fui un correo. Io udii, ma non vidi, nè volli vedere. »

Naldi continua quindi nelle rivelazioni già note, e cioè: Che uscì dall'appartamento del conte Bonmartini con le 5000 lire in tasca, e che fu a Genova. Quindi fu chiamato a Piacenza da un parente di Tullio, e dal quale fu persuaso di presentarsi al giudice perchè in qualunque evento sarebbe stato salvato.... e ricompensato.

Chi pubblica questi particolari nella *Gazzetta* soggiunge che si ebbe avviso un colloquio con un alto magistrato a riposo, che occupa al Senato una delle posizioni più in vista, e che questi gli disse:

— Le posso assicurare che quanto prima la stampa avrà lungamente da occuparsi dell'affare Murri. Il Memoriale Naldi è stato preso in speciale considerazione, giacchè quasi mai è accaduto che un reclusо invenzi.... per il piacere di inventare. Solamente si vuole tutelare la severa inchiesta giudiziaria con le garanzie necessarie e che questa inchiesta non venga intralciata da pubblicazioni giornalistiche.

La costituzione di una Camera dei comuni a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,15:

Oggi si sono riuniti a banchetto tutti i consoli accreditati presso il Governo italiano. Allo champagne il decano, comm. Segarini, console di Guatemala, ha brindato alla salute dei Capi di nazione ed il console di Grecia, cav. Intriglia, ha dato lettura dello statuto della « Camera dei consoli », che si è deliberato di istituire in Roma. La Camera dei consoli, che comincerà a funzionare subito, ha lo scopo di facilitare la mutua conoscenza tra i funzionari consolari e di agevolare lo scambio di idee e di proposte sulle questioni di comune interesse.

S'on. Martini lascia Massaua.

Ci telegrafano da Massaua, 24, ore 21:

L'on. Ferdinando Martini è giunto oggi. Alla sua partenza da Asmara la popolazione europea ed i capi della popolazione indigena gli fecero un'affettuosa, imponente dimostrazione, accompagnandolo fino fuori della città. Domattina l'on. Martini s'imbarcherà sul *Flavio Gioia*, diretto ad Aden.

Il marchese Salvago-Raggi assumerà domani il governo della Colonia.

Una rissa a Venezia per la linea Venezia-Tolmezzo

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 22,35:

Oggi al Municipio si riunirono i consiglieri comunali e provinciali di Venezia, e i deputati o senatori di Venezia, Treviso e Belluno. Presiedette il sindaco Grimani. La riunione dei rappresentanti delle provincie era stata promossa da Belluno, allo scopo di ricevere la questione della nuova linea ferroviaria Venezia-Tolmezzo attraverso il Cadore. Si manifestarono due correnti, volendo alcuni preferire la via di Vittorio, altri la via di Belluno. Dopo un'animata discussione si votò un ordine del giorno per la nomina di una Commissione allo scopo di avere quanto prima il tracciato Belluno-Cadore, dilazionando la questione del collegamento con Tolmezzo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Chi va là? — domanda il padrone di casa.

Una voce risponde:

— Sono io, Florent Thibault.

La porta s'apre. Un contadino, grosso, tarchiato, entra, gettando un'occhiata all'ingiro, nella camera.

— Nulla di nuovo? — dimanda.

— Nulla di nuovo.

— E « l'amico? »

— Lo aspettiamo. Lo vedi, sei il primo arrivato.

— Il nuovo venuto prende uno sgabello, lo appressa al fuoco, si siede, e riprende:

— Tempo da cani, eh?

— Sì; specialmente per chi non ha panni per coprirsi ed ha il ventre vuoto.

— Per noi non sarà sempre così.

— Speriamolo.

— Ad ognuno la sua volta.

Nuovi tumulti e nuove scenate intorno alla chiesa di S. Carlo.

Roma, 24, ore 23.

Dopo un giorno di sosta, dovuta al fatto che la chiesa di San Carlo era chiusa per la predica di quaresima, questa sera le dimostrazioni all'uscita dei fedeli dalla chiesa, dopo la predica, si sono rinnovate, avendo parecchie Società democratiche dato convegno ai soci nei dintorni della chiesa di San Carlo. La Polizia ha fatto sgombrare la piazza, facendo chiudere tutti gli sbocchi, lasciando libera l'uscita ai fedeli dalla chiesa. Questa era letteralmente gremita. Padre Draghetti parlava della penitenza. Ad un tratto — a quanto narra il *Giornale d'Italia* — un giovane lo interrompe, gridando: « Pallanza! Pallanza! » Nasce un panico, mentre le guardie in borghese, che erano nella chiesa, arrestano il disturbatore. Il quarnisimalista raccomanda la calma, e riprende la predica. A cuni giovani, poi, per disturbare, spargono delle palottole di anidride solforosa. Il pubblico è agitato e nervoso, concedè il predicatore deve nuovamente raccomandare la calma. Ed un nuovo panico si produce quando — come dice la *Tribuna* — alcuni giovani emettono fischi e grida di « Viva Giordano Bruno ». Anche questa volta la Polizia arresta tre schiamazzatori. Draghetti raccomanda la tolleranza, e finalmente termina senza altri incidenti. Ma all'uscita dalla chiesa avvengono vari tumulti e colluttazioni fra cattolici e anticlericali, i quali ultimi si sono dati a fischiare i fedeli, e mettendo le solite grida di « Viva Giordano Bruno ». E' stato uno scambio di pugni, bastonate. E' intervenuta la Polizia. Sono stati sonati i primi squilli, e i dimostranti sono stati sciolti dalla piazza. I dimostranti tentano di rompere i cordoni dei soldati, continuando sempre ad emettere fischi. Guardie e carabinieri fanno parecchie cariche per sbandare i dimostranti, che sempre fischiano i fedeli, che escono dalla chiesa. Finalmente questa è vuota; ma un gruppo di dimostranti continua a rumoreggiare e a provocare incidenti.

Qualche ragazzo insolentisce contro le signore che sono ai balconi e che passano per il corso. Avvengono scene violenti fra i cittadini ed i dimostranti. Un gruppo di dimostranti ha continuato, questa sera sul tardi, a percorrere il corso e alcune vie della città fischiando e cantando l'Inno dei lavoratori ed il *Miserere*; ne tafferugli diverse persone furono contuse; due guardie furono ferite e dichiarate guaribili l'una in sette giorni, l'altra in otto. Sono stati operati 30 arresti; alcuni degli arrestati saranno scarcerati questa sera, altri saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

***

Ecco alcuni altri particolari che ha raccolto più tardi sui disordini d'oggi alla chiesa di San Carlo:

Le colluttazioni, durante l'esodo movimentato dalla chiesa, sono numerose e gli episodi infiniti. Intanto, per poter regolare l'uscita dei fedeli dalla chiesa, che oggi sono parecchie migliaia, i carabinieri e le guardie si dividono, per quanto tardi, a sbarrare le due parte del tempio, e così fanno in modo che l'uscita dalla chiesa avvenga a piccoli gruppi, anzichè tutte in una volta. La piazza è mantenuta sgombra da colonne di soldati, che la percorrono con la baionetta innastata. Così l'uscita dalla chiesa è assai lenta e lunga. I dimostranti alle chiesa e nelle strade continuano a fischiare ed a gridare. Il delegato Casetta, recatosi intimo a diversi signori, che sono sulla loggia del *Ristorante San Carlo* e che si permettono atti spregevoli di scherno, viene ferito ad una guancia. Intanto in piazza San Carlo continuano i canti tentativi dei dimostranti. I dimostranti si fanno sempre più numerosi ed audaci. Un individuo è presa da convulsioni ed è caricato, fra le urla e le proteste furibonde, e trasportato all'Ospedale di San Giacomo. Un altro epilettico è trasportato a braccia in una farmacia, che ha chiuso prudentemente la porta e che si decide ad aprire solo dopo la più viva insistenza.

Avvengono infuriati e furiosi tafferugli violentissimi fra cattolici e anticlericali, che si scambiano pugni e bastonate. Soltanto alle 18,30 si riesce a mandare via una buona parte dei dimostranti. Le guardie hanno coverta tutta la loro persona e cominciano a distribuire botte senza guardare molto per il sottile. Finalmente, mentre padre Michelangelo si ritira segretamente da una portiera, un cordone di truppe protegge la donna e i fanciulli, che possono finalmente uscire dalla chiesa e ritirarsi dalla via delle Carrozze. I tumulti e le cariche continuano.

Un gruppo numeroso di guardie si getta sopra un dimostrante. Esse lo afferrano al collo e per i capelli tempestandolo di pugni. Accorre in difesa del disgraziato un grosso gruppo di dimostranti per la maggior parte operai. Le guardie sono circondate allo loro volta e percosse. Le colluttazioni durano per qualche minuto, fino a che giunge una compagnia di fanteria. Dimostranti e guardie si sbandano in punti diversi e l'arrestato riesce a svignarsela. Alle 19,30 la gazzarra continua. I funzionari di P. S. perdata affine la pazienza, ordinano ai pattuglioni di guardie e di carabinieri di caricare senza riguardo la folla. Le vie così sono in breve sgombrate.

Fra i dimostranti vi furono quattro feriti leggermente di coltello. Più tardi, verso le ore 20, una colonna di dimostranti, respinta per la via dei Condotti, si dirige in piazza San Claudio, dove improvvisa una dimostrazione al giornale l'*Asino*. L'anarchico Scalarini dal portone della Redazione dell'*Asino* tenta di arringare la folla, ma sopraggiunte le guardie egli è obbligato a rinunciare alla parola. Le guardie caricano la folla per la via del Bufalo e così la dimostrazione lentamente termina.

Il Padre Draghetti, a proposito dell'incidente che sarebbe avvenuto fra lui e due giovani protestanti, che lo irritavano a un contraddittorio, dice nel *Corriere d'Italia* che egli, ricevuto i due invitati con la maggiore gentilezza, e letta la lettera, mentre i due sghignazzavano sarcasticamente, la restituì loro, dicendo: « Riferite al passare evangelico che vi manda che sono a sua disposizione, e non ho bisogno di intermediari ». E con ciò li accompagnò alla porta. I due si volsero a mormorare: « Questo frate è un *furbastro* ». Il Padre Michelangelo allora protestò con termini salutaristi contro questa villania, che gli si recava in casa propria, e si allontanò, mentre i due continuarono a ripetere *furbastro*. Un altro invito a un contraddittorio gli è stato mandato dal Circolo socialista « Antonio Labriola », che aveva scelto a proprio rappresentante l'avv. Romualdi, redattore capo dell'*Avanti!*, ma il Padre Draghetti, in vista dell'attuale agitazione degli animi, non ha creduto opportuno di accettarlo.

Una montagna in fiamme presso Verona.

Ci telefonano da Verona, 24, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi sul monte Tre Croci e San Francesco si è sviluppato un violentissimo incendio, che pone l'estensione di circa quattro chilometri. Sul posto si recarono le Autorità. Il fuoco continua la sua opera distruggitrice.

La tragedia di Marrakesck.

La Germania implicata nell'assassinio del dott. Mauchamp?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Tangeri, 24, ore 20.

Nell'attacco contro la casa dell'agente consolare inglese a Marrakesck non vi furono feriti. I soldati inglesi rimangono in casa, ove sono al sicuro. Il pascià ha fornito distaccamenti per sorvegliare i Consolati e le residenze europee. L'assassinio del medico Mauchamp avvenne il giorno 20. Un dispaccio del 21 annunzia che tutto è calmo e che la sicurezza è ristabilita. La casa sono sempre sorvegliate. La notizia è stata portata da uno *steamer* inglese appositamente noleggiato dal console inglese di Mazaghan.

Si è poi ricevuta una lettera del professore Gentil, membro della Missione di Marrakesck. Questa lettera annunzia la morte di Mauchamp, assassinato da selvaggi indigeni che volevano tagliare il suo cadavere. La casa di Mauchamp è stata saccheggiata. Gentil è stato assediato fino alle ore diciotto. Fu la scorta del Maghzen che venne a liberarlo. Gentil narra che il console d'Inghilterra, parimenti assediato, avrebbe fatto uso delle sue armi ed ucciso due indigeni. Il cadavere di Mauchamp è stato messo in una bara per essere trasportato verso la costa e di là in Francia. Nel mattino ebbe luogo una riunione del Comitato dell'Alleanza Francese. Il ministro di Francia ha pronunziato un discorso nel quale tracciò la carriera della vittima. Esprese tutta l'indignazione che provava per questo assassinio. Il dispaccio annunziante l'assassinio del dottore narra che Mauchamp era divenuto rapidamente popolare fra gli indigeni. Nondimeno un individuo lo perseguitava col suo odio. Questo individuo, che era ad un tempo mercante di pastiglie del Serraglio e venditore di amuleti, e che si pretendeva medico, godeva prima dell'arrivo di Mauchamp del privilegio di curare i malati dei dintorni e di guarirli. Geloso di questo privilegio, non si era rassegnato a vedere uno scienziato generoso venir ad aprire una clinica, nella quale una folla di miseri erano ammessi gratuitamente. L'avvenire permetterà di chiarire qualche lato ancora oscuro di questo affare. La figura di Mauchamp diviene più grande in seguito alle tuttuose circostanze. Lo si può rappresentare quando in mezzo ai suoi malati udiva improvvisamente grida di morte nella via. Coraggiosamente si avanzò nella strada incontro al popolaccio ignorante e fu assassinato da quelli stessi a cui aveva consacrato il suo ingegno e la sua bontà e votata la sua vita.

Parigi, 24, ore 21.

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: « Il dottore Mauchamp, assassinato, contava fra i medici come il più devoto. Dopo avere diretto l'ospedale di Gerusalemme, era stato inviato, a sua domanda, a Marrakesck, per esercitare un'opera umanitaria e filantropica. Il suo dispensario riceveva in media 200 malati indigeni ogni giorno. Ritornando dal congedo aveva ripreso la direzione del suo dispensario. »

La *Petite République* ha da Tangeri un dispaccio, in cui dice che tutta la colonia francese di Marrakesck ha dovuto rifugiarsi nel quartiere israelita. Si spera che saranno inviati presto soccorsi.

L'*Eclair* ha da Tangeri che si annunzia che Mohamed-el-Torres ha presentato al ministro di Francia le sue scuse per l'assassinio di Mauchamp.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Dubief, che dichiarò che ha intenzione d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'assassinio del dottore Mauchamp a Marrakesck.

Tolone, 21, ore 23.

Appena che l'ammiraglio Touchard ricevette l'ordine di tenere la *Jeanne d'Arc* a partire per il Marocco, ha preso delle disposizioni perchè questo incrociatore imbarchi delle provvigioni. La Direzione del porto ha messo il suo materiale alla disposizione del comandante della *Jeanne d'Arc*, per permettergli di imbarcare dei buoi vivi e del carbone. Si crede che la *Jeanne d'Arc* potrà partire stasera. Indipendentemente da questi preparativi si imbarcano pure provvigioni a bordo della *Lalande*, che sarà pure chiamata a partire.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

L'emozione prodotta dall'assassinio del dottor Mauchamp è lungi dall'essere calmata. Tutta la popolazione si disputava stamane i giornali francesi che sono usciti listati a lutto. Uno di essi scrive: « Si accusa un individuo già sospetto di aver influenzata la plebaglia sanguinaria di Marrakesck; questo individuo, di razza indecisa, di religione e di nazionalità variabili, fu qualche volta utilizzato dalla diplomazia tedesca. Non accusiamo certamente la Germania intelligente, onesta e forte di una complicità che sarebbe ad un tempo stupida, odiosa e vile; essa si affretterà quindi a sconfessare altamente il caso disgraziato di alcune promiscuità, prima che l'Europa stupefatta ed indignata abbia la prova del delitto di Holtzman. »

Gli avvenimenti di Marrakesck sono infinitamente più gravi che non lo si credesse ieri. Stanotte un piroscafo noleggiato dal console inglese a Mazaghan ha recato notizie complementari. Tutti gli europei di Marrakesck sono bloccati al Mellah e l'agente consolare inglese ha dovuto per liberarsi tirare alcuni colpi di fuoco. La folla, dopo aver ucciso Mauchamp ed avere saccheggiato la sua casa, si è recata al Consolato inglese, ove l'agente consolare potè coll'aiuto del suo domestico e dei suoi protetti asserragliare la porta per respingere gli assalitori. Gli assediati tirarono dal primo piano alcuni colpi da fuoco uccidendo due indigeni e ferendone un terzo. Posero così in isbaraglio col loro esempio atteggiamento tutta la folla urlante.

Un documento preziso è egualmente arrivato con questo battello noleggiato dal console inglese di Mazaghan; è un racconto completo fatto dal dottor Gentil, testimone del dramma. Vi riallio integralmente la sua lettera, indirizzata al direttore della *Dépêche Marocaine*:

« Marrakesck, 20 marzo.

« Sapete forse già la terribile disgrazia: il dottor Mauchamp è stato vilmente assassinato ieri, alle 11 antimeridiane, dinanzi alla sua porta da una folla infuriata; è stato accoppato e crivellato da una trentina di pugnalate; è stato denudato e si voleva bruciare il suo cadavere. I soldati del Maghzen arrivati in fine hanno impedito che questo orribile sacrificio fosse consumato. Verso le 13 la sua casa è stata posta a sacco. Frattanto sono stato bloccato al *mellah* nella casa del Falco con la mia famiglia e con Quinson; non potevamo uscire e soltanto verso le 6 pomeridiane Lacalas è venuto a prenderci con una scorta mandata dal Maghzen per recarsi a constatare l'accaduto non Si-Omar, nostro agente consolare. Affido questa lettera al Rakkas della posta francese, che ha l'ordine di andare velocemente. Vogliate far pervenire i telegrammi qui acclusi per la via più rapida. Compilo un lungo rapporto su tutto quanto è accaduto. La sommossa ci ha inquietati, poichè sembra che il console inglese sia stato attaccato e che abbia ucciso due uomini e ne abbia ferito un terzo. Faccio fare un feretro nella scuola delle ragazze per collocarvi il nostro disgraziato amico. Stiamo per spedire sotto buona scorta la sua salma alla costa, probabilmente a Mazaghan. La bara è di cedro e ne avrà all'interno una di zinco: porrò il corpo in un lenzuolo e sarà tutto avvolto in carbone di legno in polvere. In tal modo le constatazioni della giustizia potranno essere fatte dal dottor Guichard di Mogador, se la cosa è giudicata utile. Arrivederci.

« L. Gentil. »

Il governatore di Angera, nominato dal Maghzen alcuni giorni or sono, in seguito alla morte di Valiente, è stato assassinato dai partigiani e dalla famiglia di quest'ultimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 1,30.

L'incrociatore *Jeanne d'Arc* e il *Lalande*, designati dal vice-ammiraglio Touchard per ordine del ministro della marina a tenersi pronti per salpare per il Marocco, hanno fatto stamane le loro provviste di acqua e di carbone. Queste due navi hanno preso egualmente a bordo dei buoi vivi, e nella serata stavano prendendo le ultime disposizioni per salpare.

Alle 21 i grandi incrociatori *Jeanne d'Arc* e *Lalande* non erano ancora partiti. Si crede che il ministro della marina darà l'ordine della partenza se non dopo che il ministro degli affari esteri avrà avvisato della decisione presa il suo collega di Madrid.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 2.

Esattamente alle 21,10 ordini formali arrivano da Parigi che invitano la *Jeanne d'Arc* e il *Lalande* a salpare a mezzanotte. Il prefetto marittimo ed il comandante della squadra danno immediatamente tutte le istruzioni per l'approvvigionamento rapido di queste due navi, che partiranno sotto la direzione del capitano di vascello Due Ramey de Sourgie, comandante della *Jeanne d'Arc*. I due incrociatori prenderanno a bordo tutti gli oggetti di sbarco, zucchi, materiale da accampamento, ecc. Tutti i marinai in permesso dovranno essere a bordo prima della partenza. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 26, ore 2.

Dopo l'assassinio del dottor Mauchamp a Marrakesck, la folla si riunì dinanzi all'Agenzia consolare della Gran Bretagna, che è situata nella residenza del caid Harry Maclean, al centro della città. I guardiani ebbero grandi difficoltà a chiudere la porta; fortunatamente il pian terreno non possedeva alcuna finestra. La folla assalì la casa; le finestre e le persiane andarono in frantumi ed i prigionieri furono costretti a far fuoco sui malfattori. Infine i soccorsi arrivarono, e la folla si disperse. Altri europei si rifugiarono nel quartiere israelitico, che è circondato da mura. Le ultime notizie da Marrakesck, datate da mercoledì mattina, annunciano che la città è tranquilla e che gli europei hanno fatto ritorno alle loro case scortati da pattuglie. Gli indigeni prendono tanto l'abitudine di commettere questi attacchi senza timore di essere puniti, che è probabile che i loro delitti aumentino. Intanto la situazione di tutti gli europei è in giuoco, ed è chiaro che il dovere del Governo francese si è di far comprendere al Maghzen che il momento è giunto di non tollerare più oltre tali misfatti.

(Times).

I cadaveri dei coniugi Berthelot trasportati al Pantheon.

Parigi, 24, ore 23.

Questa sera alle 21 i cadaveri del signor Berthelot e della sua signora sono stati trasportati, in un furgone delle pompe funebri, al Pantheon. Solamente i figli hanno accompagnato i due cadaveri. Gli addobbi dell'edificio sono stati terminati nella giornata e le ultime misure sono state prese dalla Prefettura e dagli ordinatori della cerimonia, perchè questa riesca domani ordinata e solenne.

Particolari sul convegno dei Sovrani di Spagna e d'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, ore 2.

Secondo quanto si può considerare come una dichiarazione ufficiosa apparsa nelle maggiori parti dei giornali di Madrid, i negoziati per l'incontro del Re di Spagna e del Re d'Inghilterra erano cominciati durante l'ultimo Gabinetto liberale presieduto dal marchese De Armijo ed erano continuati durante il Gabinetto conservatore attuale. Secondo questa dichiarazione, siccome pessima visita ufficiale da parte di re Eduardo era possibile ora a Madrid a motivo dello stato di salute della Regina di Spagna, Cartagena fu scelta come luogo di incontro fra i due Monarchi. Quantunque la visita sia privata, vi saranno feste locali, una rivista della flotta e dei banchetti a bordo dei yachts reali, durante le 48 ore del soggiorno di re Eduardo e della regina Alexandra. Il ministro degli affari esteri e quello della marina e forse il primo ministro accompagneranno re Alfonso. Ma si considera in Ispagna che non si debba annettere alcun significato politico a questa nuova manifestazione dei rapporti amichevoli che esistono fra le Case Reali di Spagna e d'Inghilterra. *(Times).*

Un prossimo incontro di Francesco Giuseppe con Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si parlerebbe in questo momento a Vienna di un colloquio dell'imperatore Francesco Giuseppe con l'imperatore Guglielmo, che avrebbe luogo dopo la visita dell'Imperatore d'Austria a Praga. I due Sovrani si incontrerebbero al castello del conte Thun presso Tetschen sull'Elba. *(Matin).*

Indifferenza in Danimarca per la visita di Guglielmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 25, ore 2.

La notizia ufficiosa pubblicata ieri dal *Berlingski Tidende* che l'imperatore Guglielmo visiterebbe nel mese di luglio la Corte di Danimarca non ha prodotto grande sorpresa, poichè la data di tale visita aveva circolato già da molto tempo. Inoltre non si annette alcun significato politico alla visita, tranne quello della conferma dei rapporti più cordiali che sono stati recentemente stabiliti fra le due Corti. *(Times).*

L'arrivo di un cugino del Mikado a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Il principe Fushimi, cugino del Mikado, è arrivato stamane a Parigi. Alla sua discesa dal treno, il Principe è stato ricevuto da Kuriso, ambasciatore del Giappone in Francia, e dal personale d'Ambasciata, da sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, dall'onorevole Lister, primo consigliere di Ambasciata, e da Fouquières, che ha salutato il Principe in nome del ministro Pichon. Si annetteva da ottima fonte che il Principe debba far visita a Biarritz al re Eduardo; ma sarà ricevuto ufficialmente a Londra dal Sovrano nel mese di maggio. *(Matin).*

I delegati spagnuoli all'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, ore 2.

Re Alfonso ha firmato ieri i decreti che nominano i delegati speciali seguenti della Spagna alla Conferenza dell'Aja: De Villa Urrutia, ambasciatore a Londra, José Rica, ministro all'Aja, e don Gabriele Maura, figlio del primo ministro di Spagna e membro della Camera dei deputati. Don Gabriele Maura è autore di numerosi articoli sulla politica internazionale e un libro sulla questione del Marocco, nel quale si spiega la politica della Spagna alla Conferenza di Algesiras. Questo nomine sono generalmente ben accolte. I tre delegati sono considerati come persone competenti, che probabilmente si intenderanno con l'Inghilterra sulle questione che saranno sollevate all'Aja. *(Times).*

Una battaglia in un teatro popolare provocata da un usciere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

La popolazione operaia di St-Denis si era recata in folla sabato sera alla sala delle feste per seguire le peripezie di un lungo dramma: *Il giro del mondo di un monello di Parigi*. Alla fine del secondo atto, quando erano le 21,30, sopravvenne un ufficiale inviato. Era un usciere di Parigi, che veniva a sequestrare l'incasso fruttuoso effettuato dall'impresario, signor Feu, querelato dai suoi creditori. Gli otto attori che componevano la Compagnia tentarono di non essere pagati, ed uno di essi si presentò ad annunciare che i suoi compagni ed egli stesso rifiutavano di continuare la rappresentazione. Fu il segnale della sommossa; gli spettatori divelsero le poltrone, e fracassarono le lampadine elettriche. Ora per mantenere in freno quella folla in furore non vi erano in teatro che sei agenti di polizia. Venne abbassato il sipario di ferro e arrivarono intanto nuovi rinforzi di polizia e di gendarmi a preservare la scena dal fuoco che le si voleva appiccare. Nella sala immersa nelle tenebre l'agente di polizia Beck, era stato ferito al volto da un frammento di lampadina elettrica. Più tardi una trave strappata da uno sportello colpì il brigadiere dei gendarmi Dupont. Grazie al sangue freddo, il commissario di polizia riuscì a far evacuare il teatro, ma per disperdere i dimostranti radunatisi sulla piazza, i gendarmi a cavallo furono costretti a caricare la folla. Un individuo fu rovesciato e portato via dai suoi compagni. Fortunatamente gli agenti e i gendarmi non furono feriti che leggermente. *(Matin).*

Un discorso di Caillaux per una politica finanziaria più democratica

(Per telefono alla Stampa).

Lione, 24, ore 22.

Caillaux, in un discorso, ha discusso le idee direttrici della sua politica economica. Una grande democrazia come la Francia ha bisogno di finanze libere e forti. Da venti anni gli sforzi del Parlamento sono stati diretti verso un migliore equilibrio del bilancio. Risultati notevoli sono stati ottenuti. Il progresso non è stato maggiormente pronunziato in Francia per due ragioni: eccesso di spese e mancanza di elasticità nel sistema fiscale. E' indispensabile regolare le spese e rinunziare allo sperpagliamento dei crediti. Inoltre bisogna che le imposte siano spostate in modo che la loro produttività risponda al movimento della ricchezza pubblica. A quest'ultimo punto di vista, la preponderanza quasi esclusiva delle imposte a forma indiretta è piena di pericoli. Un altro inconveniente del sistema è che, invecchiamento proporzionale, colpisce più i poveri che i ricchi. Per ristabilire la eguaglianza corcata, bisogna mantenere, in parte, le imposte progressive sui redditi e sui capitali; diminuire gradualmente, nella misura del possibile, le imposte dirette, fortificare le imposte dirette, proporzionarle alle facoltà contributive dei cittadini e dare loro un carattere progressivo. Tale è la politica finanziaria commandata dall'interesse del paese. Caillaux intraprese questa politica con Waldeck. La continua oggi. Desidera l'evoluzione dell'opinione pubblica verso un regime economico più liberale dell'attuale. Spera che i popoli, avvertiti dall'eccesso dei *trusts* che continuano a moltiplicarsi, per la disgrazia dei consumatori, rinunzieranno al nazionalismo economico per abbassare lo tariffe dei dazi doganali, per mezzo di accordi doganali analoghi a quello di Bruxelles sui dazi sugli zuccheri. Caillaux esamina lungamente la situazione fatta a ciascuna categoria di contribuenti dai legislatori, commercianti, industriali e rentiers. Questi ultimi per la somma che crea loro un privilegio sono esentati dall'imposta sul reddito per i loro beni impiegati in fondi di Stato francesi ed esteri. Bisogna mettere un termine a questa esenzione ingiusta. Non soltanto la Prussia ed altri Stati tedeschi, ma quasi tutti i grandi popoli d'Europa hanno trasformato la loro fiscalità da trent'anni.

Si può dire che l'imposta sul reddito esiste in Inghilterra, Germania, Svizzera, Canada, Danimarca, Austria, Italia e Giappone. E' possibile che si stabilisca in Russia. « Noi non dobbiamo necessariamente copiare servilmente le nostre imposte dall'estero, tanto più che mistono parecchi modelli di imposta sul reddito. » E' per questo che il progetto del Governo tiene conto delle tradizioni e dei sentimenti francesi. Ma se i principii posti debbono essere mantenuti integralmente, Caillaux è disposto a rivedere i dettagli. Sollecita la collaborazione della Camera, anzichè temerla. Quelli che gridano alla inquisizione, sono, in realtà, gli avversari di questa riforma dell'imposta. Gli egoisti si coalizzano per far fallire una riforma profittevole alla democrazia. Il ministro mette la democrazia in guardia contro l'ipotesi che questo progetto sarebbe svantaggioso ai lavoratori. Il rendimento dell'imposta non supererà quello di oggi, e, siccome i ricchi saranno maggiormente colpiti, i piccoli saranno fortemente alleggeriti. La riforma è conforme alla giustizia ed alla logica.

Il ministro nega di fare il giuoco dei collettivisti. La libertà individuale è la condizione del progresso e l'assorbimento dei mezzi di produzione dallo Stato è la più ingannatrice delle chimere. E' un passo verso il dispotismo economico dello Stato. Ma bisogna perciò stesso sradicare la cattiva erba degli abusi.

Caillaux chiede alla borghesia di convertire in tempo e nobilmente a certi sacrifici. E' male servire la causa della conservazione sociale e lo sbarrare la strada alle riforme mature. L'arte dell'uomo politico, cosciente dei bisogni del suo tempo e del suo paese, consiste ad operare, al momento venuto, le trasformazioni necessarie.

Taft va ad ispezionare l'istmo di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 25, ore 3.

Il ministro della guerra Taft è partito ieri da Washington per Panama, affine di assistere all'introduzione del nuovo regime per la costruzione del canale. Esso comprende, non soltanto la costruzione del canale per parte degli ingegneri dell'esercito, ma le riforme nell'Amministrazione civile della zona. Si avrà per risultato di ridurre il numero dei distretti amministrativi e di semplificare la loro organizzazione. Si ha pure intenzione di introdurre un nuovo Codice legale per aumentare i poteri della giustizia. Secondo le ultime notizie, il colonnello Goethals ed il suo addetto troveranno i lavori attuali in uno stato soddisfacentissimo, quando cominceranno il loro compito il primo aprile. Questi cambiamenti hanno incontrato l'approvazione generale. *(Times).*

La squadra russa in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

La squadra russa, comprendente le corazzate *Tzarevitch*, *Bogatir* e *Nisro*, sotto il comando dell'ammiraglio Rousslen, è arrivata oggi a Spithead ed ha scambiato i saluti regolamentari colla piazza. *(Matin).*

Una nuova vittoria del Nicaragua

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 25, ore 2.

Il ministro di Nicaragua, signor Corea, ha ricevuto ieri sera un telegramma del suo Governo, annunziante che una grande vittoria è stata riportata presso Tegucigalpa dall'esercito nicaraguano. Il telegramma aggiunge che i nicaraguani sperano di poter impadronirsi quanto prima della capitale dell'Honduras. *(New York Sun).*

Per comporre lo sciopero degli scaricatori di Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1,30.

L'Associazione degli armatori di Amburgo ha deciso ieri, se gli scaricatori erano pronti a firmare un contratto, ad organizzare degli equipaggi di giorno e di notte, per evitare agli operai un lavoro troppo penoso e troppo lungo. I giornali di Amburgo consigliano agli scioperanti di dimostrare conciliante. Trecento operai inglesi sono arrivati ieri nella giornata ad Amburgo e si sono posti subito al lavoro. *(Matin).*

— E in son d'avviso che la nostra è pr

D'Annunzio commemora il Carducci
al Lirico di Milano.

Milano, 24, ore 23.

La grande attesa.

Sino dalle 14 nella via Larga, fronteggiante l'entrata della platea del Lirico, è un pigiarsi di una folla enorme e chiassosa composta da ogni sorta di persone, in maggioranza piccoli borghesi, attirati forse più dalla curiosità dello spettacolo, che dal desiderio di udire il verbo del poeta che si è proclamato successore del grande estinto. Dal lato di via Rastrelli, dove è l'accesso alle gallerie, una folla non minore si pigiava dalle 13, brontolando contro la lentezza del tempo, che tardava a segnare l'ora dell'apertura delle porte. E sembrava davvero una cattiva idea quella per rimanere così sotto la sferza del sole ardente, pigiati come sacchi.

La scena diventa anche più interessante quando alle 14 le porte sono aperte. In un batter d'occhio le gallerie sono invase. Rigurgitanti come sono, sembrano un formicaio umano; lo spettacolo è davvero imponente.

Il palcoscenico è addobbato semplicemente; festoni color porpora intrecciati con palme verdi ricingono il busto in gesso del Carducci, opera magnifica dello scultore Butti. A sinistra del tavolo dell'oratore stanno una cinquantina di poltrone, destinate ai membri del Comitato promotore.

Alle 15 si sprone anche le porte della platea ed una marea di gente vi si precipita e la riempie in un baleno. Anche il palcoscenico si popola. Lo spettacolo è superbo; forse mai una folla così imponente per numero e qualità si è stipata in un teatro. L'arte, la scienza, la finanza, la Magistratura, l'eleganza vi sono rappresentate dai loro membri più insigni. In platea, nei posti in piedi, vedo deputati e senatori venuti anche da lontano, ed illustrazioni della scienza che, pur di assistere alla commemorazione, se ne stanno pigiati come sardine nei barili.

Fra i presenti noto alla rinfusa Camillo Boito, Emilio Treves, Ricordi, Colautti, Giannino Antona-Traversi, Marco Praga, il maestro Cilea, il prefetto di Milano comm. Alfazio, il senatore Mangiagalli, il senatore Pisa, gli onorevoli Romussi, Treves, Engel e Borciani. Vi è tutta l'aristocrazia: la duchessa di Medrano, il conte ed il visconte di Medrano, il conte Carlo Hermes Visconti, la principessa Belgiojoso, il principe don Emilio di Barbiano Belgiojoso, il conte D'Adda, il barone Franchetti, il comandante del Corpo d'armata generale Malnoni di Intignano, il generale Palavicino, il generale Guggia.

L'entrata del D'Annunzio.

Alle 15,45 D'Annunzio giunge al teatro scortato dal senatore Ponti, col quale si intrattiene brevemente. Il poeta, pur sempre tanto calmo, sembra commosso ed un poco nervoso. Intanto nel teatro il rombo delle conversazioni animate è così forte che somiglia al mugghiare di un mare in tempesta. Sono le 16. Le sentine rosse che chiudono lo sfondo del palcoscenico si aprono ed entra il senatore Ponti a braccio di D'Annunzio. Nella folla è come il brivido di una corrente elettrica. Si fa un improvviso silenzio. Si ode un applauso che, dapprima freddo e timido, si fa più caldo e diviene fragoroso. Il sindaco accenna a parlare, e l'applauso cessa. Il senatore Ponti non dice che brevi parole di circostanza, che sono applaudite con impazienza. Nel silenzio che succede all'applauso, con voce calma, pacata e armoniosa, Gabriele D'Annunzio comincia a parlare. Eccovi un riassunto del suo discorso:

Il discorso.

Signori! — dice il D'Annunzio — Nessun segno funebre adombri di tristezza quest'atto di vita che oggi si compie nel cuore della città operosa, mentre per un giorno si interrompe il ferreo duolo delle opere, mentre si placa per un'ora l'asprezza delle lotte, e l'anima stanca quasi s'improvvisa e riprende il suo diritto ad un antico vantaggio cui un male spogliato e si protende verso il lampo di un'apparizione ideale. Sembra — dice presso a poco il D'Annunzio — che ai grandi uomini degli ora scomparsi resti legato un destino favorevole, cosicchè tutte le azioni, che si compiono sotto il loro auspicio si illuminano di un lume di bellezza e sono fecondati dal concorso degli eventi come da un'armonia necessaria. L'idealità eccelsa si irradia nella vita reale. Sul confuso ortaggio delle contingenze quotidiane, sul contrasto dei bisogni e delle miserie comuni sembra delinearsi quasi invisibile agli occhi estasiati quel miraggio di luce ove si appuntano le aspirazioni degli uomini dal giorno in cui un titano sanguinante pose in core ai mortali speranze immortali.

Così nelle notti buie stagna sopra le città insonni un vapore luminoso che cornata alle case piene di ansie e di inquietudini, come lo splendore di uno spirito emergente nella volontà degli uomini che per tutto il giorno hanno combattuto e sofferto per sormontare compagni ed inconsapevoli fra le pene e gli errori verso forme superiori di vita. Non si commemora oggi un triste trapasso, ma si assiste ad una assunzione gloriosa; non si compie un rituale mortuario, ma si celebra un rito genitale: il culto di un altro eroe si è aggiunto alla religione della patria. Mirabile indizio è che un tale culto sia più solennemente celebrato nella città dove più forte batte il polso della nuova potenza d'Italia, e che la celebrazione cada nel giorno di primavera consacrato alle palme trionfali.

Il D'Annunzio, ricordando l'appello del Carducci alle genti italiane con cui il poeta salutò il trapasso del Garibaldi, e quell'erma a cui egli aveva consacrato il lauro della via Appia e il tricolore di Trieste romana, dice che dinanzi a colui che non si stancò di rammemorare nel canto e nell'eloquenza i tempi ed i fatti di Italia, noi dobbiamo gridare: « Su, dunque, in alto le memorie e le speranze! »

Il D'Annunzio ricorda come nessun'altra terra presenti come l'Italia una struttura rispondente alla struttura morale e mentale dei suoi grandi uomini. La purezza dei monti, il corso dei fiumi, la forma delle valli si riconobbe nella pulsazione della sua vita civile: così egli ritrova nella figura del poeta i lineamenti della terra natale.

Rivede il D'Annunzio la figura del poeta incurato dal male, intento alle descrizione che un discepolo gli faceva di lontane terre. Ascoltava senza guardare, perchè i suoi occhi, da tanto avidi di luce, avevano purtroppo già rivolto la loro visione verso l'eterno mistero. Ma quando il discepolo tacque, egli alzò le sue pallide mani, quelle sue mani che erano pure quasi luminose anche nel tempo della forma, che erano quelle mani delicate e sottili che si liberano dalla monopoli e si appoggiano sui fianchi corazzati negli antichi ritratti dei capitani di alto lignaggio, levò le mani e, con un gesto che fece tremare di angoscia e di reverenza il cuore degli astanti, brancolò nell'aria come se nella traccia delle udite parole egli cercasse una figura tangibile della lontana Italiana terrestri, quasi un simulacro da avvolgere nel suo supremo anelito di amore, e gli occhi senza sguardo gli si velarono di un velo e tutti videro con sgomento le lacrime dell'anima grande uscire le tristi carni del vegliardo. Non altrimenti il Michelangelo, nella vecchiaia del misero corpo enorme e convulso, curvo dall'amatura calcinata da tanto incendio interiore, cramai rinco e sordo travagliato dalle ansie sublimi, non altrimenti tendeva le mani ferme a palpare quel torso di Ercole che pare quasi il tragico tronco del sostegno michelangiolesco, scolpito nel macigno e coperto della pelle di leone.

Pel Carducci l'Italia fu una persona presente, sempre, che egli abbracciava e sentiva vivere in una persona reale nel suo corpo e colla sua volontà. Pareva che nella confusa massa umana egli vedesse disegnarsi una figura foggiata da lui stesso e simile a quella che fu scolpita nell'antichità rappresentante Alessandro che teneva nella mano destra una città e nella cui sinistra trascorreva un fiume.

Il Carducci — continua l'oratore — si sentiva l'anima in pianto, perchè sembrava ricorressero per l'Italia i tempi oscuri in cui stranieri da contrade lontanissime i barbari a travagliare il nostro suolo, abbattendo nel loro corso tutti i simulacri di bellezza, e cancellando tutte le vestigia del pensiero latino. Ma quella barbarie era peggiore e più vile dell'antica, perchè non aveva, come l'antica, la grandiosità nella violenza, non era la forza dell'uragano, ma la lentezza tarda del fiume fangoso, e per colmo di onta, quel fiume aveva origine in Roma, aveva le sorgenti in quella terra Roma, che doveva rappresentare l'amore indomito della razza latina e irraggiare dalla sua sommità mille luci di nobilissimo ideale.

Questa rimpiange il poeta maceste, ed ecco passare sul capo della gioventù italiana come un nembo di tempesta.

Ma l'Italia bella, la divina patria ideale respirava nel petto del suo poeta.

L'Italia dovrebbe ricordarla: nello svolgimento indipendente delle alte idee umane e della coltura superiore, noi abbiamo bisogno soprattutto di affermarci fortemente come nazione.

La civiltà italiana non ha lacune. Ai giovani avvertiva il poeta. E' triste favola quella che accenna all'esaurimento della nazione latina. Noi non vogliamo e non dobbiamo spegnerci. Raccolgano i giovani nel cuore il vigore degli avi, che scoprirono nuovi continenti, nuovi campi all'arte, nuovi metodi alla scienza. E l'arte e la scienza amino con ardore per sè, più che per i frutti che possono ricavarne.

E solo in Roma egli riscendeva sull'altare desiderate della patria il fuoco delle memorie, le speranze di un sublime avvenire.

Così si accendevano nel ritmo del suo verso le idee gloriose. Le sue pene sono nacque da un baleno che lia la sua più bella espressione nella canzone di Legnano; in quella canzone che sembra ormai appartenere alla storia milanese. V'è in quella tredici discorde di endecasillabi tanta solennità di rappresentazione e una energia di stile così composta e forte, un senso così schietto della epopea medioevale, che ben pochi canti della poesia italiana ne possano sostenere il paragone.

Alcune strofe sembrano foggiate con lo stesso metallo delle trombe che echeggiavano attorno al Carroccio, altre foggiate con la stessa robustezza delle asprezze guerresche istituite dal settimo scrivevano.

Milano — dice D'Annunzio — serba la gloria di avere data la prima in terra italiana a Giuseppe Garibaldi il comando dei volontari, quando egli aveva già esperimentato la delusione e la ripulsa. E Milano, dove la gioventù convenuta nell'ansia di combattere, si fermò il tipo primitivo delle legioni garibaldine. Dalla vecchia piazza di Sant'Ambrogio si partivano alla volta di Bergamo 3000 volontari quando erano perdute le linee del Mincio, dell'Oglio e dell'Adda, in sostanza tutta la Lombardia minacciata dall'Austria e Milano in pericolo.

Il bando dell'Eroe all'Italia ha tutte sue parole un accento antico:

« Eletto in Milano dal popolo a duce di uomini..... »

Non parlava altrimenti Alberto di Giussano. Era dunque il mito antico che cominciava la sua attuazione e forse il prodigio parve compiersi quando egli comparve immobile, bianco, cereo, portato per la città come la salma di un santo, in una processione di ideli, egli, il scorridore che seppe impavido difendere la novella fede romana.

Carducci ha fondato il monumento primordiale dell'epopea garibaldina, che colle sue misura solenne, la semplicità della veste e la severità della linea è e sarà esemplare per chiunque vorrà intraprendere l'opera dominante.

Il poeta un giorno prese la sua penna scomunicata e si pose a meditare sulla Bibbia fecit: « In principio era il verbo. »

Però — pensava il poeta — non è possibile conferire al Verbo un così alto pregio, e quindi ne viene interpretare: « In principio era l'Intelligenza ». Meditiamo ancora: Può veramente dalla forza dell'intelligenza sorgere la forza? E, chiamato lo spirito al soccorso, il poeta doveva concludere: « In principio era l'Azione ». Ma ahimè il poeta, che così pensava, di tratto in tratto il fragore del mondo che si trasforma, l'onda sommossa e agitata dalla forza fremente della nuova vita? Colui che cantò il bello e orribile mostro sfavillante, che udiva il grido vittorioso del vincitore dell'energia cosmica, sentiva egli avvicinarsi l'uragano che si abbatte sulla terra, e prevedere egli la stirpi che combatteranno di nuovo per conservarsi, per aumentare l'avito retaggio?

Si deve difendere la tradizione dei nostri maestri Virgilio Dante e Petrarca. Su questi perni si foggeranno l'arte moderna e il mondo nuovo. La mèta è troppo ardente, perchè l'arte che purifica non le possa dare ineffabili vimi. Ma uno straordinario empito di energie spirituali sta per sprigionarsi dal tumulto, e atteggiarsi in attitudini di bellezza sconosciuta. Nelle innumerevoli officine che sorgono dal suolo, sulle miniere che vi si sprofondano, nei vicoli che percorrono le vie con sempre più diretta rapidità, nelle navi che in numero sempre maggiore fendono i mari, in tutti gli strumenti del lavoro, dell'utile del gioco, della guerra, si preparano le nuove immagini e i nuovi ritmi della forma, che uscirà dalla forza. *Fu ea vi.*

Il regno dello spirito umano non è cominciato ancora. Quando la materia operante sulla materia potrà tenere la voce dell'uomo, allora lo spirito comincerà a intravvedere l'aurora della sua libertà. L'armonia dell'anima libera in un universo interamente dominato non potrà manifestarsi se non nella profusione della vita.

La vita non fu mai tanto ricca, lo spettacolo della terra non fu mai tanto fero, il dramma delle stirpi non fu mai tanto veemente come nel secolo nostro. Quale fatto storico è comparabile alla grandezza della risorgente nazione, al subitaneo ringiovanimento d'un popolo, che appare come una nuova creazione? Sembra che per esso il poeta abbia cantato. Una marcia tra uomini contro uomini e li spinge in un urto formidabile. Essi tendono, non soltanto alla signoria dell'Asia, ma dell'intero Pacifico, e la loro cupidigia guarda alle Filippine, alle colonie occidentali e alle altre isole dell'Oceano. Ed ecco la parola superba di Okuma: « Se l'Europa è decrepita, noi ne raccogliamo l'eredità. » Ma l'Europa non è decrepita. La sua febbre è un assalto verso una nuova vita. La Germania è intenta alla conquista della massima unità. Essa diede l'esempio memorabile di una nuova coscienza nazionale, formatasi in un tratto. Nella sua pianura solcata da grandi fiumi passa costantemente un soffio agitatore, che dà al suo commercio una efficacia non uguagliata da alcun altro paese d'Europa. Ella è intenta a foggiarsi ogni giorno un nuovo strumento e a preparare con successione di piccole battaglie la supremazia e la vittoria nell'avvenire.

L'oratore parla dell'espansione politica degli inghilterra, della Francia, dell'Austria, a proposito della quale accenna « alla nostra dolce Trieste, alla quale rivola oggi il saluto italico ». *(Applausi frequenti).*

Qual parte avrà l'Italia con le sue sorelle latine in questo formidabile contrasto? Il cuore si esulta se considerano la somma di sforzi fornita nell'ultimo ventennio dell'Italia per sola virtù propria e dei suoi istinti eroditarii, e onta dell'inettitudine e della cecità di coloro che guidano le sorti del nostro paese, dal quale sorsero uomini, che parvero insuperabili quando dalle Repubbliche si costituirono i nuovi Principati.

In quel giorno d'ancora, su quel mare fatale, ove la Grecia rivelò le balcane, Roma la giustizia, la Giudea la santità, il poeta volgendosi al solo ripetera per la incompiuta patria il più solenne augurio che nei tempi abbia echeggiato in suole latino: « O sole, tu non possa vedere mai nulla di più grande e di più bello dell'Italia! »

Tale è l'immagine della patria contemplata accanto a quella del figlio glorioso recante l'impronta del genio gigantesco.

L'oratore conclude così:

Nella città vostra, e milanesi, l'arcanale e il comandamento dell'agitatore magnanimo trovò lo spirito più forte e la volontà più robusta. Così come il sacerdote di Marte, egli diceva a quanti muovevano verso le divinità: « Voi avete inteso quello che è il piacere del Nume. Voi avete la sentenza di un nuovo mondo. » Ma c'è una più antica e grande parola, nella quale confida la nostra aspettazione. La raccolgano tutti, e specialmente i prodi, che ancora vogliono e si armano: « Vi sono mille sorgue che nessuno non racquera. »

Le impressioni del pubblico.

La fine della conferenza è salutata da applausi calorosi e unanimi che assurgono a vera ovazione, dopo il primo inchino del poeta. Mentre la folla esce lentamente dal teatro i commenti sono infiniti e vivaci. « Bello, magnifico certamente nella forma il discorso, ma fu esso veramente degno del grande oratore? Fu veramente esso un ritratto del maestro fatto dal discepolo? » I più erano di parere che di Giosuè Carducci, colui che se ne proclamò il successore, ha dimenticato di parlare.

Il terzo Congresso a Bologna del "giovani socialisti".
Seduta tumultuosa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 24, ore 21,15.

Stamane si è iniziato alla Camera del lavoro il 3.o Congresso del partito socialista giovanile. Sono intervenuti oltre un centinaio di delegati. Il maggior dissidio, intorno al quale si sono accentuate subito le varie correnti, si è verificato sull'ammissione al Congresso del gruppo socialista reggiano e sulla questione dell'antimilitarismo.

Prima dell'inaugurazione del Congresso si era tenuta un'adunanza dai due gruppi: dagli unionisti, cioè comprendenti integralisti e riformisti, e dai sindacalisti. Il Comitato centrale era favorevole agli unionisti, che, essendo 84 contro 82, per ottenere il trionfo dovranno far ammettere 42 rappresentanti dei reggiani, che i sindacalisti volevano esclusi perchè inscritti troppo tardi. Si ebbe quindi odor di polvere quando, alle ore 10, il Congresso ebbe principio. Oltre ai rappresentanti, assisteranno tre signorine: due rane ed una romana, la Pittaluga.

Parlarono, pel Comitato centrale, Morara, il quale portò il saluto e l'adesione di Costa; Pedeputato Bertini, per la Direzione del partito, e Argentina Altobelli. Fra le adesioni, applaudita quella della Federazione internazionale di Lipsia.

Si arriva così alla battaglia per l'ammissione dei rappresentanti. La discussione degenera presto in tumulto: il chiasso si fa enorme; si iscrociano frasi roventi; gli animi sono concitati. In fondo alla vasta sala i rappresentanti delle due tendenze si azzuffano ed accorrono gli amici a separare, e ad evitare l'incidente, che prende una brutta piega. Finalmente le scorsazioni dei più riconducono, assieme a qualche ammaccatura, una relativa calma; ma a buon conto si rinvia prudentemente la prosecuzione della discussione alle ore 16.

Si riprende la discussione.

Il Congresso si riprende alle ore 17,30. I dissidi si continuano. *Petrucci*, sindacalista, vuole l'elenco dei singoli rappresentanti; *Vella* si oppone, sostenendo che ciò deve farlo la Commissione ancora da nominarsi. *Bertolucci*, sindacalista, sostiene la immediata divisione per tendenze, giacchè i riformisti fanno opera contraria al programma. *Bonini*, di Reggio, è favorevole alla divisione, perchè si dimostrerà la diversità sostanziale delle tendenze. Ribatte *Terzoni* dicendo che i sindacalisti sulla tendenza della divisione. *Vella* difende gli integralisti, che non si debbono confondere con i riformisti. Pone poi la questione a chi debba appartenere il giornale della Federazione. *Mariotti* muove l'accusa per sostenere a Paolo Orano, direttore del giornale. *(Rumori)*

La discussione si trascina lungamente e noiosamente. Si compiono varii ordini del giorno. Si decide di nominare un presidente per appello nominale. I sindacalisti propongono Nicosia; i riformisti lo accettano per ragioni tattiche. Così almeno dichiarano. Ma non si conclude nulla, giacchè si propone una pregiudiziale sulla discussione immediata della questione antimilitarista. La pregiudiziale si pone ai voti con appello nominale e prevedesi che si terrà.

I rappresentanti di Reggio Emilia.

La pregiudiziale sulla discussione dell'antimilitarismo fu approvata con 70 voti contro 50; astenuti due. In seguito alla votazione i riformisti, correnti alla precedente intesa, abbandonarono l'aula, stabilendo di adunarsi separatamente nei locali della Società operaia, mentre i sindacalisti continueranno il Congresso alla Camera del lavoro.

Un Comizio di impiegati a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17,30:

Nel grande salone dell'Università popolare si è tenuto nel pomeriggio il Comizio indetto dalla Camera federale degli impiegati civili, allo scopo di difendere il diritto di organizzazione e in favore della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Presedeva Gentile, segretario della Camera federale. Parlarono vivamente i deputati Eugenio Chiesa e Giulio Casalini. Aderirono il partito repubblicano e socialista, la Confederazione operaia e la Camera del lavoro, i deputati Treves e Gustavino, e diverse Associazioni. L'avv. Canepa, uno degli oratori, si scusò di non potere intervenire.

L'addetto all'Osservatorio del S. Gottardo morto fra la neve.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

A. Hegger, d'anni 48, addetto all'Osservatorio meteorologico del San Gottardo, era partito dall'Ospizio, diretto ad Airolo, e non fu veduto ritornare. I frati dell'Ospizio coi loro cani mossero alla ricerca dell'Hegger e lo trovarono morto assiderato fra la neve. Il cadavere fu trasportato ad Airolo.

La neve è molto alta sul Gottardo, dove sono cadute molte valanghe.

La lotta elettorale amministrativa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,27:

La battaglia elettorale amministrativa che si combatte oggi a Napoli è veramente meravigliosa per la violenza e pel fortissimo interesse che tutti vi portano. La cittadinanza, abitualmente diffidente e scettica, si è improvvisamente animata in questa feroce lotta. E ciò è tanto più strano in quanto che essa è abitualmente apolitica, o concepisce la politica solamente come un mezzo di ottenere favori e intercessioni dai deputati.

Oggi Napoli ha avuto una improvvisa esplosione di attività, specialmente giustificata dalla gravità del momento che attraversa la nostra città, momento in cui è assolutamente necessario l'intervento alla cosa pubblica, troppo abbandonata, dimenticata e qualificata da Commissioni d'inchieste o dall'intervento del regio commissario.

Rimorderete, certo, Saredo e il lungo strascico della sua inchiesta. Si fece che egli aveva messo a nudo le piaghe di Napoli, che aveva tratto innanzi ai Tribunali e fiaccato per sempre l'infame sistema di potere tenuto dalle Autorità municipali. La sua inchiesta fu seguita da Amministrazioni scioltesi, flacche, piene di elementi clericali, a cui la cittadinanza napoletana aveva creduto di poter affidare loro una patente di onestà. Voi sapete come quelle Amministrazioni siano cadute nel ridicolo, e come esse siano state per sempre espulse perchè inette.

Nulla vero fecero, se non di lasciare durante il loro regno che si riorganizzassero le camarille, che si riallacciassero le trame disoneste e che gli affaristi vivessero attorno al Municipio ora ripallulanare rigogliosamente. Venne infine il regio commissario Trinchieri, la cui gestione è finita oggi mobilmente, senza infamia e senza lode. Il suo breve regno si chiude fra la indifferenza della cittadinanza, che non ha assistito alla rivelazione di un vero uomo di governo e di un partito solido e forte. Se Sparta piange, però, Atene non ride; poi quando si vede una lista clerico-moderata, composta tutta di elementi delle penultime Amministrazioni, che combatterono fieramente le Amministrazioni Summonte e Casale, accettare tra i suoi candidati Gennaro Aliberti, fino a ieri accusato da essi delle più infami turpitudini, nulla vi è più da sperare pel risorgimento della coscienza. La verità schietta è che Aliberti, deputato di Mercato, è stato incluso perchè porta in grembo alla lista clerico-moderata quattromila voti.

Ma le recriminazioni sono vane: quale altra lista infatti avrebbe dato garanzia di una buona Amministrazione, fornita di attività e di competenza quali ora sono necessarie a Napoli? Non la liberale, costituita da galantuomini, è vero, ma poco tenace e di scarsa combattività; non la socialista, che porta al voto un gruppetto fiaccato e abbattuto da mille fiaschi e da mille sterili lotte.

Evidentemente manche stavolta Napoli ha trovato i cittadini che occorrevano per amministrare la cosa pubblica. Tutti videro che si sono succeduti a palazzo San Giacomo hanno voluto fare della politica, anzichè unirsi per provvedere alla sistemazione dei bilanci e ad altre cose tecniche.

Per me, io credo che, insieme alla legge per Napoli, doveva essere votata una legge per una Amministrazione speciale, che avesse avuto pieni poteri fino alla completa applicazione della legge stessa. Solo allora si poteva sperare che qualcosa di buono si venisse a questo nostro disgraziato paese. Così, non ci è nulla da fare. Si succederanno delle Amministrazioni sciancate, intercalate da regi commissari, che lasceranno il tempo che trovano, sulla crosta, nulla sostituendo.

Finora la cronaca della giornata è poco interessante. I seggi sono stati visti in maggioranza dai liberali, il che potrebbe essere un buon segno per questa lista.

***

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 1:

I votanti, nelle elezioni amministrative di ieri, raggiunsero la cifra di 8,723, cifra mai raggiunta nelle precedenti elezioni.

Questa cifra rilevante si spiega per la grande attività dei liberali. Nessun incidente notevole nelle elezioni. Soltanto nella Sezione San Giuseppe occorse l'intervento della forza pubblica, perchè parve al seggio, composto in maggioranza di clerico-moderati, volesse fare la partetta. La minoranza del seggio liberale, accortasi della cosa, protestò. Nacque un tafferuglio. I carabinieri fecero sgombrare l'aula. Impossibile dare i risultati prima di martedì sera o mercoledì mattina.

18742 votanti nelle elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 0,50:

I votanti oggi ascendono complessivamente a 18,742, cifra straordinaria. Nelle altre elezioni furono diecimila; nessun incidente notevole. Impossibile far previsioni. Si dice che lo straordinario aumento dei votanti abbia giovato alla lista liberale.

L'arresto dell'avv Valenti mantenuto
Profonda impressione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 16:

La Camera di consiglio, conformo alla requisitoria del Pubblico Ministero, rigettava l'istanza dei difensori del Valenti tendente ad ottenere in test l'immediata scarcerazione, in ipotesi la libertà provvisoria cautelata e convalidava l'arresto, rimandando gli atti all'istruttore pel proseguimento delle indagini. L'ordinanza della Camera di consiglio imputa il Valenti di omicidio a sensi dell'art. 364.

***

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 23,15:

Continua nella cittadinanza l'impressione profonda per l'ordinanza emanata dalla Camera di consiglio contro l'avv. Valenti. Si era così diffusa in questi giorni la voce di una imminente liberazione dell'avvocato, che l'ordinanza odierna, che respinge la domanda di liberazione e dichiara essere l'avvocato imputato di omicidio volontario improvviso nella persona della propria amante si, spora Egle Ancona, ha assunto un significato anche più grave e doloroso di quello che essa ha di per se stesso. Gli avvocati della Difesa hanno oggi stesso presentato all'ufficio di cancelleria dell'istruzione un ricorso verso la azione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca, e atti processuali che la Camera di consiglio aveva rinviati al giudice istruttore per un complemento di istruttoria saranno perciò inviati a Lucca.

L'avv. Vaturi, per incarico dei suoi colleghi della Difesa e della famiglia, sta preparando una Memoria che domani stesso egli presenterà alla Corte d'Appello lucchese. In essa combatte l'ordinanza emessa da questa Camera di consiglio, in base a numerose lettere della signora Ancona, in cui è manifestata chiaramente l'intenzione suicida, oltre ad una grande esaltazione. L'avv. Vaturi produrrà anche varie lettere di quella tale Ida Terreni soprannominata l'*Ombrellina*, che è attualmente a Genova e che fu l'amante dell'avvocato Valenti. Essa aveva dichiarato al un redattore del *Caffaro* che l'avv. Valenti le percoteva spesso e che una volta anzi la ferì col calcio della rivoltella alle labbra. Ora in una lettera della Terreni, in data 1905, cioè dopo la rottura delle relazioni fra i due amanti, sono esposti sentimenti di gratitudine della ragazza verso il Valenti per tutti i benefizi fatti a lei ed alla sua famiglia. Con questi documenti la Difesa tende a dimostrare innanzi tutto la verità della versione del suicidio e in secondo luogo che sono false e almeno esagerate le accuse fatte al Valenti per i maltrattamenti delle amanti. Anche le nuove lettere della signora Ancona, prodotte dalla Difesa, restano espressioni tali da escludere un contegno violento dell'avv. Valenti verso la signora Ancona.

Un accidente ferroviario

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1:

Oggi, alle 17, presso Vignate e Melzo, avveniva un grande accidente ferroviario. Il treno facoltativo 7717, proveniente dallo scalo Garibaldi e diretto a Treviglio, percorreva a velocità normale il binario, quando un carro su cui erano delle travi sporgeva la corda che teneva a posto le travi stesse. Queste, pocandosi in posizione trasversale, urtavano un treno passeggeri, che da Treviglio veniva verso Milano. La travi, entrando da un finestrino, urtavano 5 persone, ferendo Andolfari Geronimo, di anni 22, al capo; Nicoletti Antonio, d'anni 30, al braccio destro; Canti Vittorio, d'anni 46, al braccio sinistro, e Melma Francesco, di 37 anni, alla fronte.

L'Autorità ferroviaria ha aperto un'inchiesta.

Il problema delle case popolari
e l'azione del Comune.

Alcune settimane or sono davamo la notizia che si era radunata presso il nostro Comune una Commissione di rappresentanti di alcuni grandi Istituti cittadini per costituire un Ente autonomo, diretto alla costruzione di case popolari, secondo la legge Luzzatti del 1903.

L'azione di questo Ente si concentrerà a quella del Comune per una intesa, che speriamo energicamente benefica, a fine di apportare un pronto e reale sollievo alla tristezza poste in luce nel 1901 e che il fortunato svolgersi di tante industrie attestano non ha fatto che accrescere.

Intanto che si attende l'opera proposta dai nostri padri coscritti sul gravissimo problema, non è fuor di luogo gettare un'occhiata attorno a noi ed esaminare con quali mezzi, per la mano in Italia, si tenta dalle nostre consorelle di ovviare agli stessi inconvenienti onde noi qui siamo premuti.

Il fenomeno che su queste colonne riscontrammo a proposito della legislazione sul contratto di lavoro — e cioè la simultaneità del movimento in tutta Europa — si potrebbe ripetere qui, in proporzioni più modeste, per le case popolari.

L'aumento generale dei prezzi, che costituisce la caratteristica di questi ultimissimi anni, ha dato dovunque un enorme impulso alle svolgere e all'accentrarsi delle industrie. E queste, richiamando masse sempre più considerevoli di mano d'opera, rendono ancora maggiormente pletorici i centri urbani, dove, d'altra parte, la spinta dei sentimenti democratici porta in seno al potere amministrative i bisogni e i lamenti delle masse lavoratrice, che soffre ancora di molti bisogni, fra cui vitalissimo quello della casa, che deriva appunto da uno squilibrio fra la popolazione e quella parte di capitale che si può utilmente dedicare alla produzione di nuovi edifici.

Così, ad esempio, in Inghilterra sta ora davanti al Parlamento un disegno di legge sulle case operaie nei distretti rurali, che tende a frenare l'esodo dei contadini verso le città.

Il nostro Ufficio del lavoro ha cominciato una inchiesta presso i Comuni del Regno: e dalle prime risposte si nota una simultaneità di preoccupazione per le abitazioni popolari, la quale, se induce a bene sperare, non agevola certo nel momento attuale le condizioni del mercato finanziario e monetario.

Così a Firenze si nota un forte incremento nella costruzione di case. A Carpi e Modena si sono creati Enti autonomi con lo stesso scopo e sussidiati con aree gratuite dal Municipio. Il Comune di Venezia, che per merito del suo appositi Istituto ha già una discreta azienda immobiliare, ha deliberato altre L. 2,500,000 per nuovi edifici popolari. A Genova, dove Sceretinismo sono le Cooperative costruttrici, il Consiglio ha deciso di sussidiarle e di integrarne l'azione. A San Pier d'Arena, infine, dove negli ultimi quarant'anni la popolazione è più che raddoppiata, quell'Amministrazione ha stipulato con la Società anonima cooperativa di costruzioni di Genova una convenzione, per la quale il Municipio concede per un trentennio in locazione alla Società un'area e gli edifici che essa vi erigerà. Il Comune sborsa ratealmente alla Cooperativa le somme occorrenti alla costruzione, per un importo non superiore a L. 14 per metro cubo di sopraelevazione. Gli edifici dovranno essere costruiti a scopo di abitazione; i singoli appartamenti dovranno essere appigionati a persone residenti da almeno due anni nel Comune e che abbiano i requisiti previsti dalla legge sulle case popolari. Le pigioni non dovranno superare L. 75 annue per ogni ambiente, di cubatura non inferiore a 25 mc., esclusi i bottegbe. La Cooperativa si obbliga di pagare al Municipio, quale corrispettivo del fitto dell'area e degli edifici, un canone annuo corrispondente al 3 50 0/0 della somme spese dal Comune per la costruzione, aumentate da una quota equivalente all'ammontare dell'ammortizzo in 30 anni della metà di dette somme.

Ma dove, secondo noi, il problema è stato più scientificamente impostato e dove la soluzione, almeno potenziale, di esso ci sembra più genialmente avviata, è nel Comune di Milano, il quale, per la sua vicinanza e per l'identità di sviluppo, sembra meglio conforma alla svolgenti della nostra città.

Ivi pure l'inchiesta del 1903, condotta dall'Ufficio del lavoro della *Società Umanitaria*, d'accordo col Municipio, aveva dato delle rivelazioni veramente poco consolanti. Il 70 0/0 della popolazione viveva in meno di due camere per famiglia, e ben 19,000 abitazioni non abbordano a nessuna delle regole dell'igiene. Una Commissione nominata in seguito all'inchiesta, presentava nello stesso anno una relazione, magistralmente riassunta dal consigliere comunale prof. Ulisse Gobbi, una delle menti più perspicaci dell'odierna Maggioranza conservatrice milanese.

Tralasciando ogni cenno inutile disquisizione teorica, poichè il problema della municipalizzazione — non ci stancheremo mai di ripeterlo — non si offre a una soluzione generale, ma rivela vera come, in via generale, l'azione del Comune può, per le case popolari, proporsi diversi intenti, che si riassumono riferendosi a questi due punti: 1.o *Qualità* dell'abitazione (ampiezza, igiene, rispondenza a dati bisogni delle famiglie, ecc.); 2.o *Prezzo* d'affitto. L'azione su questo prezzo può mirare ad eliminare un guadagno di monopolio, oppure a diminuire certi elementi del costo, o infine ad ottenere che le abitazioni siano fornite ad un prezzo inferiore al costo. Per raggiungere tutti questi scopi il Comune ha tre vie: assumere direttamente l'industria delle abitazioni; regolare l'industria privata di questo genere; partecipare ad imprese consorziali per case popolari.

Eliminato senz'altro il sistema spagnolesco di regolare l'andamento delle pigioni facendone una tariffa, è discutibile se al Comune convenga compiere e in ogni caso costruire direttamente. L'obbiezione pratica principale contro questo sistema — a parte le note questioni di ordine finanziario — è che di salito l'aumento della popolazione tende a far aumentare il prezzo delle case, in modo da incoraggiarne la produzione: ma non avviene già che alcune famiglie restino materialmente senza tetto, facendo la concorrenza a quelle che sono provviste: bensì avviene che dove prima stavano tre persone se ne aggiungerine cinque o sei; con ciò il richiamo a fabbricare nuovo case riesce mezzo mentito. Se il Comune si mette anch'esso a fabbricare case, con questo solo fatto non rimedia alla situazione ora indicata: l'unico effetto sarà che l'iniziativa privata si limiterà a quella parte a cui eventualmente non abbia provveduto quella comunale.

Maggior peso può avere la considerazione che il Comune nelle sue costruzioni adotti un tipo migliore di quello preferito dagli speculatori privati. Ma qui pure si osserva che l'ingerenza sulla qualità della costruzione il Comune la può esercitare, e la esercita di fatto — se vuole — mediante i regolamenti, anche sulle costruzioni private. Impedire che si ripetano nelle case nuove gli inconvenienti che, rispetto all'igiene e alle esigenze morali della vita di famiglia, si constatarono in quelle vecchie, è il primo compito del Comune in questa materia. Ma questo va fatto in tutte le costruzioni, da chiunque siano intraprese. A poco gioverebbe che il Comune desse alcuni esempi di costruzioni lodevoli: anzi l'iniziativa privata le ha già prevenute nello studiare e nel suggerire i tipi di costruzione meglio rispondenti alle esigenze delle classi popolari; non sono gli esempi che mancano, ma l'interesse ad imitarli, e la città di New York offre un esempio classico di queste verità.

Obbiezioni pratiche e suggerite dall'esperienza stanno parimenti contro l'idea di costituire il Comune al proprietario di case, assicivò al costruttore: e i motivi sono troppo evidenti perchè occorra qui riportarli.

Infine neppure la troppo vantata imposta sulle aree edilizie giova in tutti i casi alla soluzione del quesito.

Scartate per tal modo le linee generale tutte le soluzioni sopra accennate, come per se sole insufficienti, la Commissione comunale riteneva di affrontare la questione con un sistema misto di azione municipale e di azione privata. E procedeva con questo ragionamento. Il problema della casa si presenta sotto quattro aspetti: l'alloggio per coloro che non vivono in famiglia; quello per i piccoli impiegati e commessi; l'abitazione per gli operai stabili; quella per i lavoratori avventizi.

Gli alloggi per i pensionanti, cosa per coloro che dormono in letti affittati, non possono migliorarsi se non con un impianto in grande di speciali locande. E'

mondo, esaminò la vasta azione che si potrebbe esercitare — con idea nuova e geniale — mercè i fondi accumulati dal risparmio popolare e destinati alla previdenza per la vecchiaia. Sostenne quindi la necessità di costituire un grande Istituto autonomo, e accennò agli altri mezzi finanziari che si potrebbero avere se fosse data per legge alla Cassa depositi e prestiti la facoltà di autorizzare a mite ragione di interesse i contributi annuali dei Comuni, delle Casse di risparmio e delle altre istituzioni finanziarie, con rimborso a lunga scadenza, e se fosse già introdotta anche in Italia la cartella fondiaria edilizia, che già esiste in Germania e in Austria.

I rappresentanti delle varie istituzioni di credito e di beneficenza promisero largo concorso finanziario all'erigendo istituto, di cui già è stato approvato il progetto di statuto. Il Comune, per suo conto, ha già destinato all'uopo un contributo di L. 6,000,000, da versare in quattro annualità, e affatto indipendente dalle L. 4,000,000 che spenderà con la propria azione diretta.

Lo scopo fondamentale dell'Ente è di *integrare* i fini mancheveli che esistono e che esisteranno nelle quattro forme di attività comunale e privata riunite in principio di questo articolo.

In tal modo Milano, con cinque forze distinte amministrativamente e basate su una buona intesa decisero del lavoro, attacca da tutti i lati il formidabile problema. Non possiamo noi qui decidere se le cifre attuali stanziate siano immediatamente all'altezza del bisogno. Certo però l'idea madre è geniale e soprattutto la larga provvista di aree municipalizzate intorno alla vasta città è destinata a produrre i frutti più benefici nell'avvenire.

Stolypine campione della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2.

La ratifica per parte del presidente del Consiglio dell'ordine del giorno proposto alla Duma dai democratici costituzionali per la nomina di un Comitato di inchiesta e di controllo sui soccorsi destinati a sollevare la carestia è discussa da tutti i giornali, che l'approvano all'unanimità. Il *Rechi* considera essere una mossa abile quella di Stolypine. La *Rossia* crede che la discordia regnerà nelle file dei democratici costituzionali. Il contegno dell'organo ufficiale mostra che Stolypine persiste nel trattare i democratici costituzionali come un partito ostile. La sua tattica ha uno scopo pratico, poichè previene un attacco dal campo reazionario e gli assicura l'appoggio della Destra, mentre il Centro è costretto a sostenerlo contro l'Estrema Sinistra nell'interesse della Duma. Mi si informa che l'Imperatore non tarderà a conferire a Stolypine il titolo di conte. Per parte sua il Yacht Club aristocratico, lo ha eletto membro onorario. Questo onore non è stato finora attribuito che a due persone, il generale Radetzki e a Luigi Nelikoff, il primo per avere catturato il passo di Skirpa, e l'altro per aver vinto la rivoluzione. Stolypine quindi è stato scelto dal partito della Corte come il campione della Russia contro i nemici interni ed esterni. Questo fatto, aggiunto alla disfatta dei suoi ministri nel Consiglio dell'Impero, rafforza enormemente la posizione del primo ministro contro i disegni reazionari. Inoltre assicura di nuovo l'esistenza della Duma.

(Times).

Soddisfazione in Russia per l'accordo con l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2

Un unico articolo di fondo appare nel *Nowoje Vremja* sull'accordo anglo-russo esprime la soddisfazione per la possibilità di scuotere il giogo della Germania.

(Times).

La rivolta rumena si estende ancora.

Impressionanti dichiarazioni di Sa Carla.

(Servizio speciale della Stampa).

Bucarest, 25, ore 2.

I contadini agrari continuano e si sviluppano ogni sempre più. Romoun, Bacu, Baslino sono minacciati. Il Gabinetto, le cui dimissioni divengono sempre più probabili, invia nuovi rinforzi di truppe, ma esita a dichiarare lo stato di assedio per tutta la Moldavia, come sarebbe necessario. Una dichiarazione di re Carlo ha prodotto un'impressione vivissima; egli ha detto ad una deputazione di proprietari fondiari di Jassy: « Bisogna che i disordini vengano repressi, ma la politica è la causa di tutta questa disgrazia. L'amministrazione non è all'altezza dei tempi. La questione agraria e la questione israelitica debbono avere assolutamente risolte immediatamente ». Il movimento era stato diretto dapprima contro gli israeliti; attualmente esso ha preso un carattere di rivolta agraria più generale, e minaccia egualmente i grandi proprietari indigeni, che fanno rendere essi stessi le loro proprietà.

(Times).

La ritratta di Roosevelt pel Palazzo della Pace.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 2.

Il *New York Herald* annunzia che un ritratto del presidente Roosevelt, opera del pittore austriaco barone Dobilhoff, sarà quanto prima mandato all'Aja per ornare una fra le sale del Palazzo della Pace, che deve essere edificato in quella città.

(Matin).

Il morbillo a bordo d'una corazzata americana.

New York, 25, ore 1.

Un'epidemia di morbillo si è sviluppata a bordo della nave corazzata *Georgia*. Un certo numero di membri dell'equipaggio fu trasportato all'ospedale.

(Matin).

Accoltellato dai teppisti.

Ci telefonano da Genova, 24, ore [illegible]:

Nella prima ora di questa mattina il giovanotto Marco Mammini, d'anni 26, da Moudovi, negoziante in tessuti in via Venezia con una terribile coltellata alla gola. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde, non potè subito essere interrogato. Nel pomeriggio fu dichiarato che il ferito gli era stato inferto da una comitiva di teppisti, i quali si avevano aggredito. L'Autorità ricerca attivamente i brutali feritori. Lo stato del Mammini è presso che disperato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (117)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

XXXVII.

Impresia.

Sandrigo si recò nello stambugio, dove era stata trasportata Bianca. Notò che questa era immersa in un sonno profondo. Entrò in una stanzetta attigua e si adagiò vestito sul letto. Dormì di un sonno tranquillo per parecchie ore. Non appena si svegliò, fece una toeletta delle più accurate. Indossò i migliori abiti che aveva. Allacciò le dita di anelli tempestati di pietre preziose. Cinse una spada la cui impugnatura era ricca di diamanti. Evidentemente era il frutto di un bottino da lui fatto alcuni anni prima.

Sembrava, così vestito, uno dei più ricchi veneziani di quell'epoca. E poichè egli non rinunciava di una certa eleganza naturale, poteva anche passare agli occhi della moltitudine come un bel cavaliere.

Dopo mezz'ora egli entrò nel Palazzo ducale. Non era certamente uno degli spettacoli meno strani di quell'epoca, così mossa ed agitata, vedere quel bandito, sul capo del quale già da lungo tempo si era una taglia, entrare tranquillamente nel palazzo ducale.

Sandrigo attraversò, senza provare alcun imbarazzo, le vaste sale dove si erano assembrati cortigiani, ufficiali, magistrati, patrizi. Rimise una lettera ad un usciere e si sedette sopra una sedia, attendendo con pazienza. Attese due ore. Trascorso questo tempo, apparve lo stesso usciere, che lo introdusse in quel gabinetto, dove recentemente entrare l'Aretino e Bembo.

Il doge Foscari stava in seduto davanti al suo tavolo. Quando vide Sandrigo, lo guardò con indifferenza, e disse:

— Mi avete fatto rimettere una lettera del nostro Grande Inquisitore, che vi raccomanda alla mia benevolenza. Ma, per una strana dimenticanza, in quella lettera manca.....

— Il mio nome? Non è vero Eccellenza?

— Proprio così. E debbo dire che senza il vivace affetto che io nutro per il nostro Grande Inquisitore, non mi sarei mai compiaciuto di ammettervi alla mia presenza.

— Sono stato io che ho pregato il signor Dandolo di non scrivere il mio nome, perchè giustamente temevo che in tal caso non avrei potuto sollecitare l'onore di essere ammesso al vostro cospetto. Permettetemi quindi di declinare il mio nome.

Il doge fece un gesto affermativo.

— Eccellenza, — disse il bandito, — uno dei primi atti della vostra alta magistratura fu di porre una taglia sul mio capo. Io sono Sandrigo.

E, come mi è lecito supporre, il mio nome mi dispensa da qualsiasi presentazione.

Foscari avrebbe voluto d'ira.

Gli balenò d'un subito l'idea di far arrestare l'audace bandito e di recarne subito Dandolo dal suo ufficio.

Ma nessun segno esteriore tradì i pensieri che lo agitavano.

Poi pensò che se il Grande Inquisitore gli inviava Sandrigo era perchè vi fosse da sperare di utilizzare quell'uomo per qualche alto scopo dello Stato. Rispose:

— Qui siete il mio ospite. Dimenticherò per qualche istante chi siete.

— Ero qui venuto per pregare Vostra Eccellenza di dimenticare il mio passato per sempre.

— Siete molto audace — esclamò il doge con una certa irritazione.

— Ma forse ne ho il diritto — disse il bandito, il quale comprese che egli in quel momento giuocava la sua testa, e che soltanto l'audacia poteva salvarlo. — Ho già reso un servigio eminente alla Repubblica. E posso aggiungere che sono in grado di renderne un altro anche maggiore. E non altri che l'umile e devoto servo, il quale sta ora al vostro cospetto, può vibrare il gran colpo che liberebbe da un incubo gli eccelsi uomini che governano la Repubblica.

— E quale sarebbe questo colpo?

— Portare sul vostro tavolo la testa di Rolando Candiano.

Foscari non mostrò alcuna emozione nell'ascoltare queste parole. Da anni egli si era abituato a sorbire un vino impossibile, come se il suo animo fosse stato al disopra dei sentimenti che agitano gli altri uomini.

Ma in realtà le parole del bandito suscitarono in lui una gioia profonda, perchè Rolando Candiano era il terrore delle sue notti. Egli aveva prestato una molto mediocre fiducia alle voci che circolavano fra i suoi amici, secondo le quali Rolando e Scalabrino si fossero arrogati nel tentativo di evasione.

Finchè Rolando Candiano viveva ed era libero, Foscari si sentiva incatenato, e non osava di intraprendere nulla.

Sandrigo proseguì:

— Per dimostrarvi che quanto vi affermo è costantemente, incominciò dal dirvi che posso scrivere a mio carico tanto ed orgoglio di avere ucciso Scalabrino. A me, personalmente, quel bandito non aveva fatto alcun male. Ma egli costituiva un grave pericolo.....

— Per me?..... Vi ingannate — interruppe il doge sdegnosamente.

— Per voi..... e per la Repubblica. Suppongo che ciò sia lo stesso.

— E come poteva esservi pericoloso?

— Essendo egli il braccio destro di Rolando Candiano..... Questi pensava e comandava, Scalabrino eseguiva. Le due erano fortissimi. Avendo io soppresso Scalabrino, Rolando si sentirà già in parte paralizzato, benchè egli sia ancora onnipotente.

— Onnipotente!.....

— Sì, Eccellenza. Il vostro Grande Inquisitore vi avrà già detto che Rolando Candiano è alla testa di un vero esercito di banditi. Devete ben supporre ciò che egli può intraprendere. In quanto allo scopo che egli persegue e che intende realizzare..... ciò non mi riguarda. A voi è più che sufficiente sapere che io sono in grado di togliervi quest'incubo dal cuore. E soltanto io, ve lo ripeto per la millesima volta, sono in grado di colpire Rolando, perchè soltanto a me può essere noto dove egli si trovi e come sia possibile colpirlo a morte o catturarlo..... Permettetemi di dire tutto, Eccellenza. Poi..... giudicherete. Ho incominciato la mia opera pugnalando Scalabrino, senza che ciò mi abbia arrecato qualche utilità personale. Ma sapevo che l'accidente equivaleva a disarmare Rolando..... Mi permettete ora una domanda?

— Parlate.

— Mi saprete dire in quale punto del globo terracqueo si trovi il cardinale vescovo di Venezia?

— Il cardinale Bembo! — esclamò Foscari in preda ad un'agitazione, che non riuscì a dominare.

— Sì: il cardinale Bembo, comparso, senza che nessuno sappia ciò che ne sia stato di lui. Ma io su qualche cosa mi sale riguardo. Ho un occhio lince io....., un occhio acuto..... Ho i miei poliziotti sulla montagna, come voi li avete nella nostra Venezia. Ho amici fedeli che mi tengono minutamente informato di tutto.

— Ebbene! Ditemi dov'è Bembo..... Per Dio! Se ciò che dite non è una pura e semplice vanteria, la vostra fortuna è fatta.

— Vedo, Eccellenza, che incominciamo ad intenderci. Il cardinale Bembo è in potere di Rolando Candiano, il quale indubbiamente deve nutrire un odio profondo contro quell'altissimo prelato. Il perchè dell'odio io lo ignoro. Del resto, è affare che non mi riguarda.

Foscari divenne pallido sotto lo sguardo scrutatore del bandito. Egli non ignorava la causa dell'odio di Rolando contro Bembo. E poichè Rolando aveva colpito il cardinale vescovo di Venezia, si poteva essere sicuri che egli cercherebbe di vendicarsi schiacciando Dandolo, Attieri e prima il doge! Depose la maschera..... Il suo sguardo divenne sanguigno. Il bandito..... trionfava.

— E posso assicurarvi — proseguì Sandrigo — che mi è ben noto in quale grotta conducano Bembo. E soltanto, badate bene a ciò che dico, io ho la potenza di liberarlo e di condurlo qui. Ammettendo che lo desideriate, domani il cardinale vescovo di Venezia sarà al vostro cospetto. Poi, se mi accorgo che si sappia comprendere l'importanza dei servigi che io posso rendere allo Stato, vi condurrò legato ed imbavagliato Rolando Candiano.

— Quale ricompensa desiderate?

— Sicchè nuovamente di venire a trattative?

— Sì.

— Ebbene! Dopo avervi esposto ciò che sono in grado di fare, è giusto che io dica quello che esattamente pretendo. Io sono stanco, Eccellenza, di vivere al di fuori del consorzio sociale. Mi annoio che non ero nato per la vita nomade, errabonda. In breve: io desidero di vivere in Venezia.

— Questa grazia che implorate vi sarà concessa.

(Continua).

SPORT

La chiusura della riunione alle Capannelle

La corsa ciclistica Milano-Torino.

IPPICA.

Il "Gran Premio Regina Elena,,

chiude la prima riunione romana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 24, ore 18.

Le 130,000 lire di premi che costituivano l'attrattiva della prima riunione ippica romana, sono ormai assorbite dai varii fortunati vincitori. Con il « Premio Regina Elena » di 15,000 lire, corso oggi alle Capannelle, la riunione indetta da « I Parioli » si è chiusa per dare posto alla nuova riunione che si inizierà il 1° aprile, sotto gli auspici della « Società delle corse », con ben 126,000 lire di premi, e che avrà termine il 21 aprile, giorno del Natale di Roma.

La simultaneità delle riunioni nelle varie città ha prodotto un inconveniente, quello cioè di offrire al pubblico in ogni corsa uno scarso numero di concorrenti, coicchè si è verificato oggi che per un premio non indifferente, di 15,000 lire, sono rimaste iscritte solamente tre Scuderie.

Eccovi la cronaca dell'odierna giornata di corse.

Concorso di pubblico non eccessivo; tempo bello, terreno duro.

PREMIO REGINA ELENA — L. 15,000 date dal Re; distanza m. 1600. — Iscritti: *Dilla* (54), di sir Rholand; *Madrée* (56), di sir Rholand; *Orifiora* (54), di sir Rholand; *Pickmaney* (54), di B. L. Guastalla; *Dardania* (51), di E. F. Soccoui.

E' questa la corsa più interessante. Le scommesse sono animatissime. Viene ritirata soltanto *Dilla*, che segue un razionale allenamento per il solo *Derby*. *Madrée*, montata da Spencer, è grande favorita, e viene offerta dai bookmakers a 3.5. *Orifiora*, montata da Dyn, è data a 3. *Pickmaney*, montato da Tourner, è dato a 6. *Dardania*, montata da Bartlett, è data a 4.

Madrée alla partenza prende la testa, seguita da *Pickmaney* e da *Dardania*. *Orifiora* è in coda. In questa posizione i concorrenti avanzano con grande andatura fino al *rettilineo*. *Dardania* attacca immediatamente *Madrée*, senza impegnarsi a fondo.

Madrée giunge prima al traguardo per una lunghezza; seconda è *Dardania*; terza *Orifiora*.

Il pubblico applaude alla vittoria della favorita. Il conte Schaiblar riceve le congratulazioni degli sportsmen.

PREMIO DELLA FALCOGNANA (*handicap — gentlemen riders*). — Lire 1200. Distanza m. 2700. — Inscritti: *Cassiopea*, (55), di Simonetta-Visnara; *Saratchan*, (55), del tenente R. Cornelli; *Kurnar*, (55), di Rignon-Castelli.

E' ritirato *Kurnar*. *Saratchan*, prende la testa, montato da Caracciolo, giunge primo. 2.o, per una incellatura, è *Cassiopea*, montata da Simonetta. Il totalizzatore paga L. 13.

PREMIO PALESTRINA (a vendere). — L. 2000. Distanza m. 1600. — Inscritti: *Port Arthur*, (58), di John Book; *Crevasse*, (56), di E. F. Bocconi; *Lisbeth*, (54), di sir Rholand; *Telemaco*, (53), di sir Rholand. E' ritirato *Lisbeth*.

Telemaco, parte favorito.

In testa è *Port Arthur*, montato da Hemming che giunge primo per quattro lunghezze; 2.o *Crevasse*, montata da Bartlett; 3.o *Telemaco*, montato da Dye.

PREMIO SALINA. — L. 2000. Distanza m. 2000. — Inscritti: *Chiret*, (65), di sir Rholand; *Telemaco*, (55), id.; *Sorella*, (49), del principe Doria Pamphili).

E' ritirato *Telemaco*.

Sorella, montata da A. Child, favorita dal poco leggerissimo, giunge primo dopo una lotta accanita per una *incellatura*; 2.o è *Chiret*, montato da Spencer.

Dopo questa corsa giunge in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati. Viene acclamato dalle Autorità e sale al palco reale.

PREMIO OTTAVIO (*handicap discendente*). — L. 4000. Distanza m. 1200. — Inscritti: *Egnazia*, (56), del principe Doria Pamphili; *Metauro*, (51 1/2), di Riccardo Sinco; *Palerma*, (48 1/2), di sir Rholand; *Sanvollo*, (43), di E. F. Bocconi.

Viene ritirato *Metauro*.

Favorito è *Equizia*, montata da A. Child, che prende la testa e la mantiene fino al traguardo. *Sanvollo*, montato da Beckwith che era al secondo posto cede e va in coda. 2.o giunge *Palerma*, montata da Spencer, per 3 lunghezze.

PREMIO TUA SANTIDDIA (*Corsa di slepi, handicap*). — L. 2000. Distanza m. 3500. — Inscritti: *Infante*, (58), di F. Simonetta; *Marianne*, (54), di Giulio Caccia.

Arrivano: Lo *Infante*, montato da Fossoli; 2.o *Marianne*, montato da J. Evans.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI « STEEPLE CHASES ». — L. 2000. Distanza m. 4000. — Inscritti: *Marianne*, (70), di Giulio Caccia; *Cinerama*, (77 1/2), del capitano F. Balletti; *Oriente*, (70), di F. Simonetta; *Infante*, (60), di F. Simonetta.

Ritirati *Marianne* e *Infante*.

Arrivano: Lo *Oriente*, montato da Fossoli; 2.o *Cinerama*, montato dal tenente Fenaglio.

Le corse al trotto a Milano

La prima giornata

Ci telefonano da Milano, 24, ore 19,45:

Oggi si ebbe l'inaugurazione della stagione ippica milanese con la prima giornata della riunione primaverile di corse al trotto, che richiamò un numerosissimo pubblico.

Favorito da un tempo splendido, le corse procedettero interessanti con intervento di nuovi elementi.

PREMIO GENOVA. — L. 1200 (600-300-200-100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1600.

Abbuono di metri 12 per ogni L. 5000 vinte.

Corrono: *Lauro*, di G. Bottelli; *Orlando*, di G. Pozzati; *Adige*, di G. Branchini; *Tasco*, di Bianchi; *Ibse*, di A. Gobetti; *Glenville*, di V. Guida; *Blanc*, di G. Spadoni; *Gallia*, di A. Amato; *Nizzardo*, di G. Rossi.

Prima prova: 1.o *Nizzardo*; 2.o *Lauro*; 3.o *Blanc*.

Seconda prova: 1.o *Lauro*; 2.o *Adige*; 3.o *Tasco*.

Terza prova: 1.o *Lauro*; 2.o *Glenville*; 3.o *Orlando*.

PREMIO TROTTER (allevamento). — L. 1400 (700-400-250-100) per puledri indigeni di tre e quattro anni. Vincere due prove. Distanza metri 1600.

Corrono: *Charming Caphis*, del cav. Carlo Berti; *Impero*, di Giuseppe Branchini; *Balsando*, del barone G. B. Bianchi; *Contesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; *Belfounder*, del commendatore G. Borgatti; *Cros*, del conte F. Bancalli.

Prima prova: 1.o *Impero*; 2.o *Contesse Kuser*; 3.o *Belfounder*.

Seconda prova: 1.o *Balsando*; 2.o *Impero*; 3.o *Cros*.

Terza prova: 1.o *Impero*; 2.o *Contesse Kuser*; 3.o *Belfounder*.

PREMIO MILANO. — L. 3500 (1900-900-450-250) per cavalli interi e cavalle di quattro anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1600.

Corrono: *Dolce Cor*, dei fratelli Giorgi; *Principe Xenio*, del rumeno G. Borgatti; *Sonna*, del cav. Giuseppe Rossi; *Emma Brook*, di Giuseppe Lemma.

Prima prova: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Sonna*; 3.o *Principe Xenio*.

Seconda prova: Stesso ordine.

PREMIO PAVIA. — L. 1000 (500-250-150-100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza metri 2413.

Abbuono di metri 10 per ogni L. 2000 vinte.

Corrono: *Brenno*, di Francesco Ballanti; *Orfrada*, di Leopoldo Vaccari; *Ginestra*, di Giovanni Gerini; *Fato*, del dott. V. Guida; *Orlando*, di Giuseppe Pezzati; *Adige*, di Giuseppe Branchini; *Mantile*, della Scuderia Ambrosiana; *Carnac*, dei fratelli Giorgi.

Arrivano: 1.o *Carnac*; 2.o *Fato*; 3.o *Mantile*; 4.o *Orfrada*.

Le corse al galoppo a Firenze

La III giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21,30:

Eccovi i risultati della terza giornata di corse, che ebbero luogo all'Ippodromo delle Cascine:

PREMIO DEL MUNICIPIO. (*Handicap*, discend.). — L. 2000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese; distanza m. 1500 circa.

1.o *Fatta* (46), del tenente Cesare Balbini;

2.o *Omar* (44), di Alberto Rock.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA. — Lire 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia; distanza metri 2000 circa.

1.o *Krishna* (48), della Razza Gerbido;

2.o *Nilo* (46), di Alberto Rock.

64° PREMIO DELL'ARNO (handicap discendente). — L. 6000 per 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o *Excelsior* (48, Goddard), della Razza Gerbido;

2.o *King David* (58, Emery), del cav. A. Donati.

PREMIO DEL PEGASO. — L. 1800 per 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1500 circa.

1.o *Crivello* (44), del marchese P. Solaroli;

2.o *Chirondi* (44), di Alberto Chantre.

CORSA MILITARE (steeple-chase, handicap, ufficiali 2ª circoscrizione). — L. 2000; distanza metri 3500 circa.

1.o *Abelante* (77), del tenente M. Di Scipio;

2.o *Solo* (68), del tenente A. Casalini.

CICLISMO.

La corsa Milano-Torino.

La riunione del Moto-Velodromo Umberto I.

Un numeroso pubblico assistera ieri, nel pomeriggio, all'inaugurazione della stagione sportiva nel simpatico Motovelodromo di corso Re Umberto. Riunione di interesse limitato, ma buona organizzazione. Formano la Giuria i signori: E. Ansaldi, C. Piccoa, E. Fiorio, G. Dolando, G. Marzagno, P. Cigolini, G. Tarella, G. Barneveglio, M. Monti, Legnazzi, dott. O. Rossi, dott. G. Torre, A. Borgo, G. Dellavalle, A. Bruno, A. Bruno.

Si comincia al *Campionato podistico torinese libero a tutti* (Km. 2). — Giunge facilmente 1.o Giordano, in 0'8" 4/5 (Club Audace); 2.o Castro (Robur); 3.o Petronio (Atalanta); 4.o Bazzetti (Excelsior); 5.o Fioravanti (Atalanta); 6.o Arbatia; 7.o Bellino.

Si passa quindi alla *Corsa motociclistica di chilometri 5 per 1/5 di litro*, — 1.o A. Riva, in 4'1" 2/5 (Peugeot); 2.o Bonasso (Primus); 3.o Martinotti (Rigat). Velocità media Km. 75 all'ora.

Segue il *Campionato podistico torinese velocità* (m. 400). — Giunge 1.o, molto bene, Bongini, in 57" 1/5 (Club Audace); 2.o Mortara (Audace); 3.o Giordano (Audace); 4.o Carnuschi; 5.o Casana (Excelsior); 6.o Calieri (Audace); 7.o Canuto (Audace); 8.o Romi; 9.o Montemezza (Audace); 10.o Bosso.

Tra vivo interesse entrano a questo punto in pista i concorrenti vincitori della gara ciclistica Milano-Torino.

Alla Barriera di Milano, dove stava segnato il traguardo d'arrivo, essi sono giunti nell'ordine seguente: 1.o Ganna, di Milano (Bianchi); 2.o Gerbi, di Asti; 3.o Paresi, di Milano; 4.o Conioio, di Tortona, ed altri, tutti in buone condizioni.

Al Velodromo ne entrano 11, e subito la Giuria dispone che siano divisi in due categorie e si faccia loro disputare un'ultima prova di velocità.

Nella prima batteria (Km. 1) giunge 1.o Conioio, in 1'46" (Turkheimer); 2.o E. Carapezzi; 3.o Paresi.

Nella seconda batteria (Km. 1) è 1.o A. Carapezzi, in 1'42" (Bianchi); 2.o Maccironi; 3.o Assini.

La *scrivira*, su chilometri 2, è vinta da A. Carapezzi, in 3'25" 2/5; 2.o Conioio; 3.o E. Carapezzi; 4.o Paresi.

I risultati della corsa Milano-Torino per la *categoria motociclette* furono i seguenti:

Prima categoria: 1.o Bellorini, ore 2,37 — *Seconda categoria*: giunsero prime le tre « Motocosacche » partite da Milano.

Bellorini fu il vincitore della corsa nazionale di 340 chilometri e detentore del *record* del chilometro, che percorse in 31" e tre quinti.

La *Corsa di Km. 5 motociclette per 1/2 litro*, è vista stupendamente da Rava, in 3'10" 2/5 (Primus); 2.o Rigari (Borgo); 3.o Riva (Peugeot); 4.o Bianco (Borgo). Velocità media Km. 90 all'ora.

Vien ultima la *prova del chilometro lanciato*, ed ecco la classifica stabilita: 1.o Rava (Primus), in 40" 2/5; 2.o Rigat (Rigat), in 45" 2/5; 3.o Riva (Peugeot), in 46"; 4.o Bianco (Rigat), in 48" 3/5; 5.o Bonasso (Primus), in 52" 2/5.

Martinetto fa una brutta corsa e si ritira. Tabacco (Borgo), ultimo partito, per equivoco non è controllato. Invitato, non riprova.

Si annulla la *corsa ciclistica professionisti*, riservata ai concorrenti della Milano-Torino, e così termina la prima riunione. Speriamo che la nuova Società costituitasi pel Velodromo, incoraggiata da questa prima successo, ci prepari al più presto una seconda giornata sportiva, ma con delle gare più interessanti e più soddisfacenti per il pubblico.

La riapertura del Velodromo Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Eccovi i risultati delle corse di Buffalo:

Premio Riapertura — 1.o Ruit; 2.o *Dupré*; 3.o Beurlier.

Premio di consolazione — 1.o Tiessard; 2.o Broka; 3.o Schwab.

Match Poulain-Friol — Risultò vincitore Poulain.

Il 33° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,30:

Ebbe luogo nella sala della Società di Tiro a segno il 33.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Intervennero i rappresentanti del Comitato direttivo e di molte Associazioni ciclistiche. Si accettò l'affiliazione della Società Unione Podale Modena e si approvò il rendiconto della gestione 1906 e il preventivo per il 1907. Il Congresso stabilì le modalità per lo svolgimento e l'assegnazione dei Campionati Italiani e della gara per la Coppa del Re.

Campioni americani in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Due nuovi corridori americani sono giunti a Parigi: Fogler e Bardgett; il primo dei due vinse due corse di sei giorni.

FOOT-BALL.

«Match» Pro Vercelli-Juventus.

Arbitro il signor Camperio di Milano, si svolse ieri in Piazza d'Armi il tanto atteso *match* Pro Vercelli-Juventus II. Credevamo però che la partita sarebbe riuscita più interessante e, diremo meglio, più movimentata.

Il gioco si mantenne invece sempre calmo e regolare; squadreschi nella linea d'attacco i vercellesi, ottimi nella difesa i torinesi.

Il pubblico, che affollò in modo straordinario il quadrilatero, non fu avaro di applausi e di incitamenti.

Alla fine della prima ripresa il signor Visconti, della Pro Vercelli, segna un *goal* molto facile.

Durante il secondo tempo la « Juventus » mette più volte in serio pericolo la porta avversaria, ma non marca alcun punto.

I suoi *sports* appaiono freschi, e scacciarissimi nel gioco.

Dov'erano i Malcano e gli Armano ... d'altri tempi? Oggi sembrava fossero al loro primo *match*!

La partita terminò così senza variare nel risultato.

Un *goal* la « Pro Vercelli » e uno il « F. C. Juventus ».

In seguito al *match* d'oggi, le squadre vercellese rappresenterà il Piemonte nella *poule* finale pel Campionato nazionale di seconda categoria.

Nel la prenotichiamo fin d'ora campione sicurissima pel 1907 fra le seconde squadre.

Torino e Milano pari.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Folla immensa, grande interesse, *match* bellissimo. Eccovi riassunta la cronaca dell'odierno *match*, che non ha bisogno di altri particolari per porre in evidenza quanto è stata precisa ieri l'assistere a tale disputatissimo incontro.

Si era predetto che le prime squadre del Milan Krichet e del Foot-Ball Club Torino erano degne l'una dell'altra, ed il risultato di questo secondo *match* l'ha chiaramente dimostrato.

Nella prima ripresa Torino conquista un *goal*, Milano segna zero.

Nella seconda ripresa Milano muove alla carica disperatamente, e si aggiudica due *goals*.

Torino riattacca, vince un altro *goal*, ma..... la partita è al suo termine.

Al fischio di chiusura del *referee* rispondono i tradizionali *urrah!* dei giuocatori di ambe le parti. La squadra milanese è lungissimissima, inquantochè essa è armai alla testa nella classifica campionato di prima squadre con 4 punti.

Il campionato francese di foot-ball-rugby

Ci telegrafano da Bordeaux, 24, ore 22,30:

A Bordeaux la finale del campionato di Francia è vinta dalla Stad Bordelese per 14 punti contro 3 segnati dallo Stad Francese.

AUTOMOBILISMO.

Il Governo autorizza la corsa per la Coppa Florio.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Ho potuto questa sera apprendere dall'onorevole Crespi, tornato stamane da Roma, quanto a lui è deciso per la Coppa Florio. Egli mi ha confermato che l'on. Giolitti ha accolto con soddisfazione il progetto presentatogli per assicurare ogni incidente durante il circuito di Brescia. Ha promesso tutto l'appoggio del Governo dando ordini alle Prefetture perchè aiutino l'opera dell'Automobile Club.

Tra giorni, per iniziativa del sindaco di Brescia, si terrà una riunione fra tutti i sindaci dei paesi attraversati dal circuito per prendere d'accordo coll'organizzazione il personale che dovrà guardare la strada.

Saranno anche mossi a disposizione numerosi carabinieri per i punti più difficili. L'on. Giolitti augurio gran successo alla corsa.

— Il trionfo completo della coraggiosa iniziativa degli automobilisti milanesi è dunque assicurato. Mancava solo l'autorizzazione ufficiale per parte del Governo, e quest'ultimo, accogliendo favorevolmente ogni proposta degli organizzatori, non solo ha autorizzata la corsa per Bresciano, ma ha promesso di favorirla in tutto e per tutto, avendo riconosciuto l'importanza ch'essa assumerà nei rapporti dello sport e dell'industria.

Agli sportsmen bresciani resta dunque il compito di organizzare, e ciò vuole dire che il maggior cimento sportivo dell'annata, costituito dalla Coppa di Brescia, riuscirà di una eccezionale importanza. Essi ci hanno dato già molteplici prove di sapere bene organizzare ed anche questa volta non verranno meno alla loro fama. *N. d. R.*

Scuola dei Meccanici e Conduttori di Automobili.

Avendo il cav. A. Rostain esaurito l'argomento: *Accensione elettrica*, l'ing. A. Bertoldo riprenderà le sue lezioni oggi, 25, trattando il tema: *Inversi; cambi di velocità; differenziale*.

Col giorno 29 alla sede della Scuola si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni degli allievi per il grande quadro-ricordo del 1907.

Il « record » Londra-Montecarlo.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,30:

L'automobilista Jarrot ha lasciato Londra ieri mattina verso le 5, conducendo una vettura di 40 cavalli e destinatosi di Montecarlo: egli si è proposto di battere il *record* che stabilì l'anno scorso.

SCHERMA.

Gare di scherma al 60° Fanteria

Ieri mattina ebbe luogo la gara annuale di scherma al 60.o reggimento fanteria. Assistevano alla gara il maggior-generale Segato, comandante la Brigata Calabria, il colonnello Murari Della Corte Brà e tutti gli ufficiali del reggimento.

La Giuria era formata dai seguenti ufficiali: Tenente-colonnello Giardicelli cav. Antonio, presidente; maggiore Pozzi cav. Gioachino, maggiore Ghersi cav. Giovanni, capitano Jemina signor Mario e capitano Cardelli signor Dino, membri.

Dirigeva gli assalti il maestro di scherma del reggimento, signor Lega Luigi.

Nel cortile della palestra di ginnastica si eseguirono i giochi all'italiana, che diedero i seguenti risultati:

UFFICIALI — *Scherma*: 1.o ten. Vagner Federico; 2.o ten. Jachia Guido; 3.o ten. Beger Luigi — *Spada*: 1.o ten. Beyer Luigi; 2.o ten. Fussolli Antonio; 3.o ten. Tellini Luigi.

SOTTUFFICIALI — *Scherma*: 1.o furiere Rispoli Nunzio; 2.o furiere Guanzini Giuliano; 3.o furiere Manzanini Vittorio — *Spada*: 1.o furiere Guanzini Giuliano; 2.o furiere Rispoli Nunzio; 3.o furiere maggiore Chembini Cherubino.

Ammirati furono specialmente gli assalti del maestro col tenente Beyer, del tenente Jachia, tenente Segato, tenente Migliorini, tenente Cagnio e del furiere Guanzini col furiere Rispoli.

Terminati i giochi, il generale ed il colonnello ebbero parole di elogio per i premiati e per il maestro, e d'incoraggiamento per tutti gli altri, incoraggiando anche alla nobile arte della scherma.

TIRO A VOLO

« I tiri alla Villa Marchesa.

I tiri effettuati ieri sortirono l'esito seguente: Il *tiro di prova* venne vinto dai signori Casolli di Reggio Emilia e Filippi conte Enrico. Il *Gran tiro* assodato al piccione fu disputatissimo. Si divisero il 1° ed il 2° premio i signori Filippi conte Enrico e Pisa Eugenio; il 3° premio lo vinse da Chiantore geom. Filade; il 4° ed il 5° premio spettarono in parti uguali ai signori Montani Giovanni e Manelli avv. Carlo.

Le *poules* furono vinte dai signori Calcagno avv. Marcello, Filippi conte Enrico e Montani Giovanni. Piccioni fortissimi.

Arti e Scienze

Per una edizione del Teatro di Giacinto Gallina

Giacinto Gallina non pensava alla stampa del suo teatro. Nella sua vita randagia, dietro la compagnia de' suoi interpreti, nella quale rinnovava la figura e l'ufficio antico del Poeta, egli non aveva tempo per pensarvi attentamente e seriamente: forse, anzi certo, nessun editore gli si era offerto con quella larga generosità con cui oggi si assicurano e si accalcano le opere di abili cartolai.

Ne parlavamo un giorno, negli ultimi tempi di sua vita, quando era pacato così lont

Ancora il tentato processo ai deputati del Reichstag.

Berlino, 24, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* torna oggi nella sua rivista ebdomadaria sul fatto che il procuratore del Re aveva manifestato l'intenzione di intentare un procedimento contro i deputati socialisti solidariamente responsabili per aver tenuto nella loro sala particolare al Reichstag una riunione politica cui avevano invitato settanta giornalisti. « La necessità di una modificazione alla legge sulle riunioni si fa tanto più sentire, inquantochè il Reichstag ha accertato direttamente le conseguenze che nascono, quando una riunione di partito tenuta nel suo palazzo è stata considerata dalla polizia prussiana come un'assemblea, per la quale una dichiarazione preventiva era indispensabile. Da ciò non vi è che un passo a desumere che il Reichstag sia sottoposto alla legge di polizia prussiana. Immaginatevi che un bel giorno un luogotenente di polizia monti alla tribuna, e dichiari di sciogliere l'assemblea del Reichstag in nome della legge sulla tranquillità pubblica. Non siamo ancora giunti a ciò, ma se il voto di una legge di impero sul diritto di riunione può essere considerato come un'offesa inopportuna al potere dei Governi federati, non è men vero che il principe Bülow, che è ad un tempo cancelliere dell'Impero e primo ministro di Prussia, ha il dovere di conformare la politica che egli dirige in Prussia con quella che segue per l'Impero tedesco ».

(Matin).

La solenne inaugurazione a Marsiglia dell'Asilo della « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 22:

L'inaugurazione del primo Asilo della « Dante Alighieri » si è compiuta oggi in forma solenne coll'intervento delle Autorità consolari, cittadine, ecclesiastiche, e di numerosissimi membri della colonia italiana ed al suono della Marsigliese italiana. Vi assisteva anche il deputato Celesia, delegato del Consiglio centrale, che pronunciò un applauditissimo discorso. Il presidente Fernandez aperse quindi la festa con un applaudito discorso inaugurale. Parlarono poscia il rappresentante del sindaco ed il console generale Maraini, che al termine della riunione comunicò un telegramma del ministro Tittoni, annunciante la nomina del signor Fernandez ad ufficiale della Corona d'Italia.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

(Corte d'Assise di Torino).

Qualche colpo di scena?

Ieri buon numero di difensori si è recato a Beinasco ed a Moncalieri a fare i varii accertamenti sul luogo del delitto e sul luogo di residenza dei pre-sunti assassini. La visita fu lunga e minuta.

A Moncalieri il fermento contro gli imputati è vivissimo. Si narra — e noi raccogliamo le voci a puro titolo di cronaca — che alcuni testimoni di accusa abbiano richiesta un'assidua protezione dall'Autorità per tema di rappresaglie da alcuni'di' alla mala vita, compagni degli imputati. Uno di quei testimoni, anzi, mosse istanza di una stretta sorveglianza al presidente dell'Assise al termine di un'udienza.

Il Corbis mandò a chiamare in carcere uno dei suoi difensori, l'avv. G. C. Carisio, dicendo che fra delle gravi rivelazioni da fargli. D'altronde, non è improbabile che all'ultimo momento avvenga in questo grave dibattimento — certo uno dei più importanti ed attuali che si siano discussi alle nostre Assise — qualche colpo di scena, destinato a riseppii tranquillizzare la pubblica opinione, che così s'agita attorno all'immane delitto.

Sono attese, dopo i noti incidenti, con viva interesse le arringhe difensionali. *Cini.*

Un avversario del progetto De Seta

Arte e scienza.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

L'on. Rosadi ha accordato un'intervista ad un redattore del *Giornale d'Italia* intorno alla questione sollevata per il progetto di legge De Seta sull'esercizio della professione di ingegnere architetto. L'on. Rosadi è notoriamente il più accanito oppositore del progetto di legge in parola. Egli ha detto:

Io non contrasto il desiderio degli ingegneri di costituirsi in ordine chiuso e sanzionare la tendenza irresistibile moderna che attribuisce maggior pregio al diploma che ai liberi professionisti. Posso dire: *non veni solvere sed adimplere*. La necessità alla quale vorrei si sodisfatto è l'istituzione della scuola di architettura, che presentemente in Italia non c'è. Le Accademie, Scuole di applicazione e i Politecnici sono istituti dove non si compie un vero corso di architettura. Nelle Scuole di applicazione e nei Politecnici si insegna tutta scienza e pochissima arte; nelle Accademie si insegna tutta arte e nessuna scienza. Per la prima di queste due vie si riesce ingegneri, ma non architetti nel vero senso della parola; per l'altra non si riesce ingegneri e quasi nemmeno architetti.

— Sicchè la soluzione del problema crede lei che consista nel contemperare l'eccesso col difetto fra questi due ordini di istituzioni?

— No. Le Scuole di applicazione e i Politecnici, se dal lato scientifico non sono imperfetti, non è possibile, nè giusto riformarli per dare un maggior insegnamento artistico. Con tale espediente si potrebbe fornire qualche maggiore nozione artistica, ma non l'educazione, nè il sentimento dell'arte, indispensabili agli architetti italiani. Invece bisognerebbe non riformare, ma istituire la scuola di architettura presso le Accademie, aggiungendo alle cognizioni artistiche quelle tecniche essenziali. Da questa scuola dovrebbero uscire gli architetti, dagli altri istituti gli ingegneri, ecco tutto. Una tale separazione è il voto autorevole espresso di recente dalla Giunta superiore delle Belle Arti, voto che propose, fra l'altro, di abolire la licenza di professore di disegno architettonico conferita dalle Accademie, e quella di architetto civile conferita dalle Scuole di applicazione.

— E questo voto e questo diploma come sono compatibili con il progetto De Seta?

— Vede, i fautori di questo progetto, pur di farlo passare, sono disposti a tutte le concessioni di ragione transitoria a favore degli accademisti. Io, al contrario, sono assai più severo, e perchè non vorrei favori, non concessioni, non transazioni, non vorrei che si organizzasse la loro insufficienza tecnica. Vorrei invece che i loro anni di studi li possedessero nella condizione di poter architettare. Vorrei poi per loro le scuole che loro sono necessarie. Questa è la ragione della mia opposizione, una altra. Una ragione preminente, come vede, una ragione che è affermata da qualunque parte dalla serietà e dalla fermezza del convincimento e non dalla scarsa e dalla passione dell'egoismo. Il Governo ha fatto male a promettere di portare presto in discussione il progetto. L'onorevole Orlando manifestò tutt'altra opinione ad alcuni architetti forestieri che gli si presentavano quando era ministro della pubblica istruzione, e il suo predecessore per bocca dell'on. Colosimo dichiarava di esser lietissimo che nella tornata del 1.o febbraio della Camera il progetto fosse stato sospeso, anzi votava per la sua sospensiva, da me sostenuta, e votava con lui il ministro della pubblica istruzione. Ora non posso concludere che uno sciopero degli allievi dei Politecnici e delle Scuole di applicazione possa avere forse potuto spiegare a taluni coerenti e convertiti.

Un villaggio presso Chambery distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da Chambéry, 25, ore 8,10:

Un incendio, di cui si ignorano le cause, ha distrutto le frazioni di Pisery, presso Lucinambre. Ventidue gruppi di edifici sono crollati diersati. Una giovane di 25 anni, certa Maria Visit, è perita tra le fiamme.

CRONACA

Agitazioni nell'esercito.

Sott'ufficiali che si attesano per protestare contro il ministro della guerra!

Con la legge approvata nel luglio dell'anno scorso veniva stabilito che i sott'ufficiali dell'esercito aventi dodici anni di servizio effettivo e riconosciuti idonei e coprire una delle cariche speciali specificate nella legge stessa, sarebbero stati promossi marescialli, purchè avessero rinunziato all'impiego civile; ed il grado di sergente maggiore doveva essere conferito ai sergenti idonei all'avanzamento compiuta la ferma di sott'ufficiale, e cioè tre anni di servizio.

La legge doveva essere applicata il 1° gennaio del corrente anno, ma l'applicazione venne poscia rinviata con circolare del ministro della guerra al 1° aprile prossimo.

I sott'ufficiali, leschi spiacenti di questo rinvio, attesero pazientemente la data fissata, ma ecco che pochi giorni fa il ministro, con una nuova circolare, stabiliva un nuovo rinvio al 1° luglio, perchè il Consiglio di Stato non aveva ancora potuto esaminare e dare il suo parere sul regolamento disciplinante l'applicazione della legge.

Un vivo e non ingiustificato malcontento si manifestò subito nelle file dei sott'ufficiali, e presso, pur troppo, una considerevole parte dal punto di vista disciplinare.

Ieri, infatti, verso le ore 18, in seguito ad accordi fatalmente presi, circa centocinquanta sott'ufficiali — i meno animosi — si riunirono in un luogo pubblico e deliberarono di inviare dei telegrammi di protesta al ministro della guerra e al presidente del Consiglio.

Se questi telegrammi siano poi stati inviati non appiamo.

Comunque, il fatto costituisce un caso nuovo, non avendosi esempio di sott'ufficiali, i quali si riuniscono quasi pubblicamente per fare una protesta collettiva; e nelle sfere militari la notizia ha prodotto una profonda impressione.

Il comizio pro risaiuoli.

All'Associazione generale ebbe luogo ieri un Comizio pubblico, inteso a combattere il progetto di legge sulle risaie, delle cui vicende abbiamo date in questi giorni frequenti notizie pervenuteci da Roma.

L'invito della Camera del lavoro non ha però trovato un largo consenso nella cittadinanza: trecentinaia circa di persone erano infatti presenti. Gli oratori furono: Rinaldo Rigola, il dottor Casalini e il dottor Lurgo. Il primo esaminò il progetto, dicendo come esso non corrisponda nè ai desideri, nè ai bisogni dei lavoratori della risaia, e che perciò il proletariato tutto deve appoggiare con un'azione energica il movimento iniziato dal partito socialista perchè « a qualunque costo » il progetto non diventi legge e non raggiunga porto i fini che i compilatori si sono proposti. In quanto alla risoluzione dei conflitti, Rinaldo Rigola la vede soltanto in una formola di contratto di lavoro, di cui vi ha già qualche esempio.

Il dottor Casalini parlò specialmente delle condizioni igieniche ed economiche dei lavoratori della risaia, e per migliorarle vi è, secondo lui, una via buona: quella della affittanza collettiva delle terre.

Il dottor Lurgo prese occasione dal progetto sulle risaie per fare una critica generale dei sistemi di Governo di Giolitti — « il fiscale e vecchio Giolitti » — e concluse col raccomandare all'attenzione dell'oditorio la causa delle sigaraie, e ad appoggiare il movimento di resistenza che i lavoratori sembrano disposti ad iniziare in favore delle sigaraie stesse.

Per ultimo parlò, e non brevemente, un propagandista del vercellese, dicendo della lotta colà iniziata per ottenere migliorie.

Il Comizio si svolse senza incidenti, eccettuato due richiami all'argomento fatti dal commissario Mascia al dottor Lurgo e al propagandista vercellese.

Infine venne approvato un ordine del giorno, affermante il proposito di appoggiare il movimento contro l'approvazione del progetto di legge in preparazione.

Un ordine del giorno degli impiegati della Manifattura tabacchi.

La Sezione torinese dell'Associazione generale italiana degli aiutanti capo-laboratorio e scrivano delle Manifatture tabacchi del Regno, riunita in assemblea, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che, per le speciali e delicate mansioni di sorveglianza, gli aiutanti capo-laboratorio e scrivano debbono continuamente esigere dal personale operaio ordine, disciplina e buona esecuzione dei prodotti;

« considerato che la disposizione ministeriale obbligante le due classi al esercizio del lavoro durante l'attuale agitazione operaia, oltrechè danneggiarle materialmente, mette in non cale l'autorità che esse devono avere sul personale dipendente;

« ritenendo tale disposizione ingiustificata, ingiusta ed offensiva in riguardo ai buoni servizi prestati sempre, e più specialmente in casi di sciopero del personale operaio;

« deliberano di intensificare la propaganda a favore delle due classi, e ciò a mezzo della stampa e dei deputati, al fine di ottenere la concessione della nomina per decreto ministeriale, unica condizione morale che sia in legame rapporto coi doveri loro imposti;

« protestano infine contro l'ordine di sciopero obbligatorio, pur non avendo preso parte all'agitazione, e, ricordando che l'on. Pozzo ha dichiarato in Parlamento, nella seduta del 13 corrente, che l'Amministrazione prenderà dei provvedimenti equitativi a favore di quella parte di personale che, senza aver partecipato all'agitazione, ne risente i danni, nutrono piena fiducia che S. E. non vorrà smentirci. »

I ferimenti della scorsa notte.

La scorsa notte certi Fornas Pietro e Luigi Manna trasportarono al San Giovanni il meccanico Pietro Cena, d'anni 42, abitante in via Santa Giulia, N. 20, al quale i sanitari riscontrarono la frattura della gamba destra. Il Cena narrò che, mentre passava in piazza Vittorio, si incontrò in una comitiva di ubbriachi, i quali, senza nessun motivo, gli diedero una spinta, facendolo cadere in modo che riportò la frattura suddetta. I sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

— La scorsa notte i signori Angelo Mare e Arturo Bessi, passando in via Plaudre, videro sdraiato sul selciato un ubbriaco. Esaminandolo, rilevarono che era ferito al capo, e lo trasportarono in conseguenza al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni. L'individuo fu identificato per certo Lorenzo Seldati, d'anni 39, abitante in corso Vercelli, N. 4, fonditore. Egli non seppe dire nè dove nè in quali circostanze era stato ferito.

— Antonio Cortese, d'anni 18, giornalaio, ieri sera ricevette una spinta dal suo principale, e cadde in modo che riportò delle abrasioni al viso, giudicate guaribili in sei giorni dai medici del San Giovanni.

— Questa mattina, poco prima delle 9, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo, vennero a lite, per futilissimi motivi, certi Olivero Bernardo, d'anni 32, abitante in via Monferrato, N. 32, muratore, e il meccanico Ferrero Domenico, d'anni 48, abitante in via San Massimo, N. 31. Questi ad un tratto ferì l'avversario con un triangolo e a sua volta ricevette una ferita lacero-contusa alla testa. L'Olivero, recatosi al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in tredici giorni. Il Ferrero, il quale dopo il ferimento volera allontanarsi, venne fermato da un tenente degli alpini, il quale lo consegnò poscia a due guardie di P. S., che lo condussero al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Una moglie accoltellatrice.

Il catalano Bernardo Tesio, d'anni 52, abitante in via Saluzzo, 7, incontrò sotto il mercato coperto che è in piazza Bodoni, la propria moglie, dalla quale vive separato. I due coniugi ebbero un vivacissimo battibecco, e la donna, impugnato un coltello, ferì il suo legittimo consorte al ginocchio destro. Così almeno ha narrato il Tesio all'agente di pubblica sicurezza che lo accompagnò al San Giovanni, dove si era recato a farsi medicare. Venne rimandato guaribile in sei giorni.

La costituzione d'un omicida.

Nel pomeriggio di ieri un giovanotto sui ventott'anni si presentava alla caserma dei carabinieri in Borgo Dora e si piantone di guardia dichiarava di costituirsi in arresto, perchè ricercato dagli agenti di pubblica sicurezza quale autore di omicidio.

Il milite s'affrettò ad accordargli ospitalità e lo chiuse al sicuro. Il giovane era il calzolaio Celeste Pocchia, che l'altro giorno, in un impeto d'ira, aveva colpito con un trincetto il suo compagno di lavoro, Giuseppe Ballordo, nell'opificio Casalegno, sul corso di Francia, N. 84, squarciandogli il ventre.

Il Pocchia ha dichiarato ch'egli non aveva avuto l'intenzione di uccidere. Più tardi fu tradotto alle carceri a disposizione del procuratore del Re.

Un calzolaio torinese implicato in un furto avvenuto a Milano

Leggiamo nei giornali milanesi che nella notte del 23 febbraio scorso un grosso furto di pellami era avvenuto in quella città a danno della Ditta Alfredo Albertario. In questi giorni si venne a sapere che la merce rubata era stata spedita a Torino. Due funzionari, venuti qui appositamente per ordine del questore di Milano comm. Rondi, riuscirono a sequestrarla nel negozio del calzolaio Felice Cigolini, in via Cappel Verde. Cinque individui già erano stati arrestati a Milano: ieri l'altro anche il Cigolini fu tratto in arresto, benchè egli sostenesse che la merce era stata acquistata in tutta buona fede.

Sulla tranvia.

Sulla piattaforma di un carrozzone elettrico che passava in via Madama Cristina il signor Arturo Pittoo, di 20 anni, discorreva in dialetto veneto con un suo amico. Un tale che l'udiva si permise di canzonarlo, provocando una giusta protesta. Ne nacque un litigio, e lo sconosciuto colpì il giovane con un pugno alla faccia. Il signor Pittoo dovette farsi medicare al San Giovanni una leggiera contusione al naso. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in sei giorni.

Ferita dal fratello.

La stiratrice Carmela Villata, di 18 anni, abitante in via Napione, 35, ebbe un alterco col proprio fratello, il quale le lanciò contro una roccola, ferendola alla mano destra. La ragazza si fece medicare al San Giovanni. La ferita guarirà in meno d'una settimana.

Uno spazzino contuso.

Carlo Carlo Zanello, d'anni 50, spazzino municipale, abitante in via Principe Amedeo, 53, mentre trainava a mano un carretto, fu urtato da un birroccio, e rudo, riportando diverse leggiere contusioni. Fu accompagnato al San Giovanni per una medicazione. Guarirà in pochi giorni.

Caduto dall'altalena.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il compositore-tipografo Chiaffredo Ferraris, di 37 anni, il quale nel cortile dell'Oratorio San Filippo Neri era caduto da un'altalena, fratturandosi la gamba destra. I medici lo giudicarono guaribile in tre mesi.

Infortunio sul lavoro.

Savona Carlo e Magnetti Giovanni, entrambi d'anni 18, manovali, questa mattina erano saliti sopra un ponte da muratore nella cascina Parella, alla Barriera di Lanzo. Ad un tratto, per la rottura di un asse, precipitarono entrambi dall'altezza di tre metri e mezzo. Il Savona riportò la frattura della gamba destra, giudicata guaribile in 40 giorni, ed il Magnetti una contusione alla coscia, giudicata guaribile in sei giorni. Entrambi furono accompagnati al San Giovanni dai loro colleghi Borgio Luigi e Dellippi Luigi.

Investimento.

Lo spazzaturaio Domenico Gabrielotti, d'anni 65, questa mattina, in via Nizza angolo via Pio V, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni.

Ladri .

Ignoti ladri penetrarono nella cascina del signor Oliveri Bernardino, in Valle San Martino, 350, e vi rubarono varia roba per un valore di circa L. 300.

— L'altra notte ignoti ladri entrarono nella macelleria Giordaniso, in via Vittoria, 42, e vi rubarono ottanta chilogrammi di carne di vitello ed altri oggetti, del valore di circa 150 lire.

L'arrivo del presidente del Consiglio.

Questa mattina col diretto di Roma è giunto l'on. Giolitti. Alla stazione erano ad ossequiarlo le Autorità. Uscito dallo scalo, il presidente del Consiglio, accompagnato dal prefetto, si recò nel vicino *Hôtel Boulogne*, e nel pomeriggio ripartì per Cavour.

La Cassa di risparmio per le Biblioteche gratuite.

In seduta del 23 corrente la benemerita Amministrazione della Cassa di risparmio erogò a favore del Consorzio provinciale per le Biblioteche gratuite la cospicua somma di L. 4300.

Insieme coi vivi ringraziamenti del Consorzio, il benemerito Istituto si abbia anche quelli della cittadinanza, della quale ora illuminato spirito di modernità, sa capire le necessità morali e materiali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospedale Oftalmico — La società di beneficenza è convocata in via straordinaria alla sede dell'Ospedale, in via Juvara, 13, giovedì, 28 corr., alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Elezione di un membro della Direzione.

Presidenza e Famiglia, Associazione Generale di mutua assistenza sulla vita (via Carlo Alberto, 21). — I soci sono convocati in assemblea generale pel 5 aprile p. v., alle ore 20,30, nel salone della Borsa (via Ospedale, 23), per importante ordine del giorno. L'assemblea di seconda convocazione, occorrendo, per il giorno 12 successivo, stessa ora e stesso luogo.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1907.

NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.

MORTI: Gaveau Maria (ved.) n. Berlia Solaro Da Vanna d'anni 54, di Racconigi, agiata, via Garibaldi, 24.

Benevolo Margherita n. Prato, id. 56, di Alessandria, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Sona Giulia (ved.) n. Carsi, id. 81, di Vigevano, casalinga, corso Re Umberto, 40.

Bodi Teoli Mario, id. 23, di Torino, laureando in legge, via Ospite, 11.

Raineudi Giuseppina, id. 52, di San Colombano al Lambro, agiata, via Alfieri, 33.

Cappa cav. dott. Costantino, id. 69, di Cariano Lucellino, medico, via Assietta, 37.

Giola Giovanni, id. 54, di Monta di Canale, calderaio, via Aosta, 22.

Gaudio Antonio, id. 35, di Caronno Chiringhello, muratore, via Cottolengo, 73.

Garnerone Giuseppe, id. 75, bappacioni, via Sant'Agostino, 23.

Grillo Filippo, id. 9, di Torino, via Vitt. Amedeo II, 3.

Baleria Angela n. Garbero, id. 31, di Cossombrato.

Rocca-Franco Luigia nata Giacchina, id. 14, di San Remo, religiosa.

Fea Eva, id. 70, di Casale Monferrato, casalinga.

Xaudi Gaetano, id. 20, di Genova, meccanico.

Donetti Natale, id. 41, di Alessio, guardia di città.

Muris Augusto, id. 44, di Torino, commesso.

Fiorio Pietro, id. 88, di Verona, sellaio.

Bacchiega Pellegrino, id. 55, di Venezia, sarto.

Peirone Giuseppe, id. 62, di Torino, bacchettiere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte di un fratello del direttore del "Messaggero,,

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 8:

Dopo una lunga e penosa malattia, è morto il capitano del 35.o fanteria Enrico Raimondi, che fu in Africa nel 1875, fratello di Ottorino, direttore del *Messaggero*.

Un grave lutto ha colpito la famiglia Coppa nella morte avvenuta ieri del dottore *Costantino Coppa*, medico primario onorario dell'Ospedale di San Giovanni, persona assai amata e stimatissima. Porgiamo ai congiunti, ed in ispecie ai figli desolati colonnello Giulio e prof. Stefano, assessore pei servizi tecnici nella nostra città, le nostre più vive condoglianze.

Bambini degli scioperanti d'Argenta a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 8:

Nel pomeriggio giungevano 130 bambine e bambini figli degli scioperanti di Argenta. Li attendevano le Leghe con musica. Si formò un corteo, che, percorrendo le principali vie, giunse alla Camera del lavoro. Quivi si consegnarono i bambini alle famiglie degli operai, che si obbligarono a mantenerli fino al termine dello sciopero.

Sulle traccie degli autori dell'imbrocamento di Bari

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 21:

L'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza proseguono alacremente l'istruttoria e le indagini per chiarire il mistero dell'imbrocato di via Brescia. Sapete che sono arrestati la moglie del Donato Sfaretta e il fratello e due generi di costui, che l'Autorità crediamo complici del delitto, specie dopo le rivelazioni del figlio adottivo. Oggi, per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Alemi, furono arrestati lo stagnino Patruno Tommaso e il mallonaio Patruno Giuseppe, rispettivamente fratello e cugino della moglie dell'imbrocato, entrambi ritenuti complici degli altri arrestati. Presso costoro si sono fatti importantissimi sequestri, ma su tutte le indagini le Autorità mantengono il massimo riserbo. Pare che una vasta congiura si fosse formata fra i membri della famiglia, non a capo la moglie, per sopprimere lo Sfaretta. Il giudice ha interrogato oltre ottanta persone. Dopo questi interrogatori furono emessi nuovi mandati di cattura. Ora pare che si proceda alla ricostruzione del delitto e alla ricerca della causale.

Un misterioso suicidio a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 16,10:

Alle ore 14,20 si è suicidato in piazza San Marco, con un colpo di rivoltella in direzione del cuore, un giovane dell'apparente età di 20 anni. Da una lettera trovatagli indosso sembra essere certo Eduardo Strach, di Manchester. In questa lettera il suicida dice che ha una fortuna di 150 mila franchi; si dice inoltre sano di corpo e di mente, ma stanco di vivere. Finora sulle ragioni vere del suicidio regna il più profondo mistero.

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Francia per l'assassinio di Mauchamp.

Parigi, 25, ore 9,5.

Un telegramma da Tangeri reca: Il *Courrier du Maroc*, periodico ebdomadario, dice: « Le improvvise esplosioni della folla contro un uomo pacifico come il dottore Mauchamp non si producono improvvisamente; una combustione lenta le prepara e le annuncia; non supponeva un sentimento preventivo dell'opinione pubblica che si dà certo a conoscere. Il Maghzen non poteva adunque ignorare che un delitto si stava preparando a Marrakesch, sotto le mura ed i cannoni della cittadella che simbolizza l'Autorità. Il Maghzen aveva tutti i mezzi per prevenire ed impedire il delitto, che doveva prevedere. La sua responsabilità è quella del suo popolo e dei suoi agenti è troppo evidente perchè il castigo non debba essere sollecito. Aspettando che ciò avvenga, si dovrà colpire qualche colpevole. »

Un altro dispaccio da Tangeri all'*Echrie* dice: « La notizia giunta nella notte di ieri che il console inglese è stato ferito alla gamba è confermata; ma le circostanze nelle quali il fatto è avvenuto sono molto incerte e le informazioni raccolte a questo riguardo sono contraddittorie. »

Il *Petit Parisien* dice che il Governo francese fece trasmettere dai suoi agenti diplomatici una Nota alle Cancellerie circa i replicati attentati avvenuti in questi ultimi tempi al Marocco. Il giornale dice che nel Consiglio dei ministri di oggi si discuterà sulle altre misure da prendersi.

Il *Matin* annunzia che il Governo è molto impressionato della situazione dei nostri connazionali al Marocco e sarebbe deciso a prendere delle energiche misure.

Lo stesso *Matin* stamane pubblica: « Si trova in questo momento, a Parigi, il noto giornalista, signor Schlemann, che scrive specialmente sulla *Gazzetta della Croce*, e che è amico personale di Guglielmo II. Qui, a Parigi, egli ha già avuto colloqui con diverse personalità, di cui alcune appartengono alla diplomazia. Ora è lecito domandarsi che cosa sia venuto a fare in Francia questo tedesco, che al momento della crisi marocchina consigliava alla Germania, nel caso di una guerra contro l'Inghilterra e la Francia, di occupare questa e considerarla come ostaggio. »

L'*Echo de Paris* scrive: « L'emozione causata dall'assassinio del dottor Mauchamp è delle più vive. Il Governo se ne rende conto e comprende che bisogna agire senza indugio. Speriamo che il Consiglio dei ministri prenderà nel pomeriggio le misure energiche che la situazione rende necessarie. »

La *Petite République* dice: « Noi seguiamo nel Marocco una politica di aggressione e di annessione, ed i desiderii dei coloniali sono sconfessati dall'immensa maggioranza del Paese; ma noi non possiamo tollerare che si assassinino i nostri connazionali, e nessuna Potenza troverebbe a ridire se noi esigessimo delle soddisfazioni e facessimo il necessario per imporle se ce le rifiutassero. »

L'*Humanité* deplora la morte del coraggioso ed intelligente dottor Mauchamp, ma dichiara che sarebbe assurdo il credere che quest'incidente possa diminuire il pretesto di una politica di avventure e di conflitti. « E' per mezzo di un intervento delle Potenze — dice — che deve essere stabilita la sicurezza al Marocco. »

La *République Française* dice: « Occorre a breve termine qualche cosa di più efficace per la sicurezza degli europei, che le operazioni incoerenti delle *uchelle* scarificate! »

Il *Figaro* così commenta: « La nostra triste situazione nell'Impero sceriffiano esige delle risoluzioni serie; spetta a noi di sapere ciò che vogliamo, e di calcolare ciò che possiamo. L'opinione francese ha finito per sapere che il nome francese fu dapprima oggetto di odio per il Maghzen e che ora diventa un oggetto di disprezzo. »

Londra, 25, ore 9,5.

Il *Daily Graphic* dice, a proposito dell'assassinio di Mauchamp: « E' tempo che una tale situazione finisca. In nessuna circostanza il Governo francese può tollerare che dei connazionali siano impunemente massacrati. Bisogna insegnare ai marocchini, una volta per sempre, che, benchè avvengano dei ritardi nell'applicazione delle clausole dell'atto di Algesiras, la Francia non è per questo impotente! »

Le diverse versioni sul caso del generale Baillaud.

Parigi, 25, ore 9.

Il *Journal* dice che il ministro della guerra trovò eccessive le parole pronunziate dal generale Baillaud, e gli diresse un biasimo. Si assicura che il generale Picquart avrebbe detto al suo subordinato: « Voi avete tenuto un linguaggio troppo imprudente, perchè io possa mantenervi alla testa di un Corpo d'esercito dell'Est. »

Il *Petit Parisien* dice che il provvedimento preso contro il generale Baillaud non è motivato solamente dall'incidente dei saluti al colonnello Goepp, ma si connette a tutto un insieme di fatti anteriori. Dopo la sua nomina al Comando del ventesimo Corpo, Baillaud ha provocato alcune inquietudini all'Autorità militare, a più riprese. Il suo carattere è troppo impetuoso, ed i suoi legami politici assai potenti gli fecero adottare sovente, di fronte al dipartimento della guerra, un contegno incompatibile con una disciplina ben intesa. Dato questo stato di cose, il ministro della guerra giudicò che la presenza di quest'ufficiale non era indicata specialmente ad un posto in cui il principale dovere è di vigilare in silenzio. Non si tratterebbe adunque di disgrazia, data l'importanza del XVI Corpo, ma di una migliore utilizzazione delle capacità differenti di due ufficiali generali, che conservano interamente la fiducia del Governo.

Un memento del "Times,, al Governo egiziano

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,50:

Il *Times*, in un articolo in cui si deplora l'ostilità del Kedivè egiziano, dice: « Si crederebbe che gli egiziani devono ai loro soli sforzi la situazione che essi occupano oggi. Il Kedivè sembra dimenticare che esso paga la dovuta alla Gran Bretagna di conservare il suo trono e che il Governo attuale deve la sua sicurezza personale e l'integrità del suo territorio all'appoggio dell'Inghilterra e che anche all'Inghilterra è dovuto lo sviluppo materiale del paese. »

L'insurrezione dei contadini rumeni

Bucarest, 25, ore 7,10.

Il movimento insurrezionale dei contadini si avanza ora verso il sud della Valacchia e minaccia d'estendersi in tutto il paese; comunicando dai distretti dell'estremo nord di Botuchane e di Dorogoj, si è esteso fino alle vicinanze di Jassy, poi nella direzione del sud-est, verso le regioni di Vaslui, Hust e Berlad, presso la frontiera della Russia. Di là il movimento è passato nella Valacchia, ove si segnalano disordini a Perjiasc, al nord-est di Bucarest, ad Orajova e nel distretto di Teornaam, e più particolarmente a Alexandria, Roshiori e Zimnitz. Quest'ultima città è stata attaccata ieri. Si dice che le perdite siano elevate. Parecchi funzionari traversarono il fiume a Sistova e passarono dalla parte bulgara. Finora le truppe sembrano impotenti a reprimere il movimento.

I torbidi del Venezuela.

Londra, 25, ore 7.

Si ha da New York:

Un telegramma da Caracas dice che il generale José Manuel Penaloza, che invase il Venezuela, dalla Columbia, per la via di Villamizar, sarebbe stato respinto a La Grita.

Un telegramma da Willem Staad dice che Penaloza aveva invaso lo Stato di Tachira domenica, con 400 uomini. Trovò dinanzi a sè 4000 soldati regolari, comandati dal generale Celestino Castro, fratello del Presidente, che lo sconfisse.

Secondo un'altra voce, il generale Celestino Castro non avrebbe avuto da combattere le forze del generale Penaloza, ma soltanto una banda di *guerrieros*.

Nuove dichiarazioni lealiste di Botha

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Si ha da Johannesburg che al grande banchetto tenuto ieri in onore del nuovo Ministero, pronunziarono discorsi importanti il generale Botha e Delvilliers, ministro delle miniere. Botha disse: « Oggi che viviamo tutti sotto la stessa bandiera e siamo soldati dello stesso Impero, mettiamo fine alle nostre querele, dimostriamo la divergenza e lavoriamo insieme al medesimo scopo. »

Reyrbach, presidente della Camera delle miniere, ha dichiarato che un prestito sarà necessario per aiutare l'agricoltura. La possibilità di procurarsi il prestito dipenderebbe dalla prosperità delle miniere. Parlando del passaggio del discorso del Trono relativo alla mano d'opera, l'oratore ha dichiarato di deplorare l'ambiguità di questo passaggio. Devilliers gli rispose che il passaggio di cui egli si lagna, gli sembra chiarissimo. D'altronde, i commenti della stampa inglese, senza distinzione di partito, sono stati favorevolissimi. Aggiunge che il Ministero studierà la questione cinese con grande spirito d'imparzialità, e quando crederà di avere trovato una soluzione conveniente, nulla lo arresterà per mettere in pratica la cosa.

Bülow a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 10,10:

Bülow arriverà stasera alle 20,30. Molti forestieri sono giunti a Rapallo ed a Santa Margherita.

Ladri che restituiscono i titoli rubati

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Ignoti ladri penetrarono nella farmacia Amici, in via Capranica, e vi rubarono 2000 lire in contanti e cartelle di rendita, intestate alla Cooperativa Farmaceutici per L. 31.000. Stamane entro una busta non affrancata sono pervenuti alla farmacia i titoli rubati.

Ignoto era rilegato con una cordicella, ed era pervenuto all'Ufficio postale di San Silvestro, che, per mezzo della Questura, la fece pervenire al derubato.

Borsa di Torino.

26 marzo.

Rendita corso medio d'uf. 102 42 1/2

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 425.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 05; lettera 100 15.
Svizzera 5: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 6: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 8: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1303, 1302.
» Banco Commerciale 910 1/2, 910.
» Meridionali 740, 730.
» Cascini Vicenza 480.
» Fiat 438, 436, 437, 434.
» Italo 168, 167, 160.
» Rapid 98, 95, 94.
» Ximc 83.

Dubbi sulla Banca offerta a 1304, 1303. La Comit ricerca a 918, 916 1/2. La Fiat incerta da 439 a 434, 435. Italo e Rapid pressochè nominali. Cascini pure offerte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,2; ore 15: 739,7; ore 21: 741,5
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:
Massima + 11,6 Minima + 4,3
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura minima del giorno 24 + 14,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 24 + 2 0

26 marzo — Il sole sorse alle ore 6, minuti 28; tramonta alle ore 18, minuti 46.
Giorno della luna 12°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Ultimo grande concerto della violinista undicenne Vivien Chartres. — Ingresso L. 1.50 (platea, palchi e 1.a galleria).
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Cassinelli, ore 20,45: *L'Aiglon*, commedia in cinque atti, di Rostand — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Madama Angot*, operetta in tre atti, di Lecoq — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese E. Casilberti), ore 20,45: *Italian costumi* — L. 0 60.
TEATRO G

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Buoni vivi al Mg. da L. 1.1 — a 1.2[illegible] — Vitelli vivi da 1.10 a 1.30 — Magri e buoi vivi da 1.— a 1.— — Maiali da 1.— a 1.— —.

Carne di vitello al chilo L. 1.30 a 2.— ; di vitello da 1.30 a 1.40; di manzo da 1.80 a 1.80; di agnello da 1.4 a 1.10.

BRA, 22 marzo 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.40; di vac[illegible] L.40,

MONCALIERI, 22 marzo 1907.

Bovini al mirin da L. 1.15 a 1.[illegible] — Vitelli L.a qualità a 1.50 a 1.60; 2.a qualità da 1.35 a 1.40 — Buoi L.a qualità da 1.— a 1.10; 2.a qualità da 1.30 a 1.35 — Maggiu da 1.— a 1.10 — Vacche da 1.— a 1.10 — Tori da 1.— a 1.20 — Vacche da 1.— a 1.10 — Manzi da 1.— a 1.25 — Agnelli da — — a — —.

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Buoi da macello al mirin da L. 1.— a 1.30 — Manzi da 1.— a — — 1.30 Vitelli da 1.— a 1.40 — Bovini da 1.— a 1.30 — Vacche da 1.— a 1.30 — Maiali da 1.— a 1.— — Agnelli da 1.40 a 1.— — Montoni da 1.30 a 1.— — Maggiu da 1.— a 1.— — Tori da 1.— a 1.20 — Vacche da 1.— a 1.10 — Manzi da 1.— a 1.25 — Agnelli da — — a — —.

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.[illegible] a 1.[illegible]

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.[illegible] a 1.[illegible]

Cereali.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16.50 a 17.50 — Meliga da 11.50 a 12.— — Segala da 9.50 a 10.50.

BRA, 22 marzo 1907.

Grano all'ettolitro L. 17.50 a 20 — Meliga 12.21 15 — Segala 14.20 16.

IVREA, 22 marzo 1907.

Frumento al quintale L. 21.75 — Segala 21.12 — Meliga bianca 16.19.

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Frumento al quintale da L. 19.50 a 20.11 — Segale da 14.50 a 15.50 — Granoturco da 15.50 a 16.50.

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Frumento al quintale L. 22.50 — Meliga 14.50 — Barbarie 21.07 — Segala 19.50 — Avena 21.75 — Orzo 19.50 — Fave 20.75.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Frumento al quintale L. 19.50 — Granoturco 14.50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 31 — a 35 —.

Pane L.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 30; grissini 4 — paste alimentari da 1.0 a 70.

BRA, 22 marzo 1907.

Pane: grissino al chilo cent. 40; fino 35; casa[illegible] 30; 2.a — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 80; 2.a 50.

IVREA, 22 marzo 1907.

Riso al quintale L. 50 [illegible].

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Pane di 1.a qualità al mirin L. 3.40 — Cazalingo 2.10 — Grissini 5 —.

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a 30 — Grissini 45 — Paste nostrane 1.a q. 60; 2.a 40 — Riso 1.a qual. 60.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Pane di frumento 1.a qualità cent. 40; di granoturco 24 — Pane di granoturco solito 32; forma piccola 20; grissini 30; cazalingo 30 — Pasta di Genova 80; nostra 1.a qualità 50 2.a 40.

Foraggio.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 12 — — Paglia da 5 — a 5.50.

BRA, 22 marzo 1907.

Fieno al mir[illegible]agramma L. 1.[illegible] 5 — Paglia a 35.

MONCALIERI, 22 marzo 1907.

Maggengo al mirin gr. da L. 0.00 a 1.— — Ricetta da 0.85 a 0.90 — Terzuolo da 0.— a 0.— — Paglia da 0.30 a 0.35 — Erbaggio da 0.50 a 0.60.

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Maggengo (fuori dazio) al mirin da L. 0.85 a 0.90 — Ricetta da 0.75 a 0.80 — Terzuolo da 0.60 a 0.65 — Paglia da 0.45 a 0.50.

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Fieno maggengo al mirin L. 1.— — Fieno ricetta a 50 Paglia a 35.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Fieno L.a qualità al quint. da L. 0.00.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 21 — a 24 — — Ceci da 21 — a 28 — — Fave da 15 — a 18 — — Patate al quint. da 0 — a 1.— — Castagne verdi da 8 — a 0 — Secche da 18 — a 2[illegible]

IVREA, 22 marzo 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al mirin 1 —

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Pomi di terra al mirin da L. 0.5[illegible] a 0.7[illegible] — Castagne secche da 2.50 a 3 —.

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Patate al mirin L. 1.[illegible] — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2.75 al mirin.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 2.50 a 3 — — Carbone da 11 — a 14 —.

BRA, 22 marzo 1907.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0.30 — id. dolce 0.20.

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Legna forte al mirin da L. 0.70 a 0.80 — Legna dolce da 0.50 a [illegible] — Carbone da [illegible].

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0.[illegible] — id. da ardere dolce 0.25 — Carbone di legna 1.30 — id. di pesora duro 1.50.

Vino.

ACQUI, 19 marzo 1907.

Vino comune per vitolitro da L. 2.— a 30 —.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 28 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 24 marzo 1907.

Vini. — La mancanza assoluta di arrivi, eccezione fatta per qualche partitella di vino proveniente dalla Sicilia e dalle Puglie con vapori, produce il sostegno nei prezzi per quel poco che occorre per il consumo locale. Quotiamo:

Scoglietti da L. 30 a 33 — Riposto da L. 24 a 28 — Pachino da L. 30 a 32 — Gallipoli da L. 32 a 36 — Barletta da L. 24 a 26.

Ettolitro, senza fusto, alla stazione sul ponte od al bordo.

Carrube. — Continua ben attivo il dettaglio a prezzi fermi, con vista di aumenti. Quotiamo:

Sicilia da L. 13 a 13.25 al quintale, sul carro o vagone, o da magazzino.

Farine e cereali. — Nessuna variazione importante; sebbene i grani siano aumentati, si continuano a vendere farine e cereali ai soliti prezzi: Farina 4.a L. 34 — 35, da L. 31.25 a 32 — C, da L. 29.50 a 30 — D, da L. 27.50 a 28 — Farinetta L. 20 — Semola S.S.T. L. 41 — 42, da L. 38.25 a 39.75 — 38, L. 37.25 — Semolatta L. 36.25 — Semolino da L. 31 a 34 — Farinetta da L. 26 a 28. — Il quintale.

Cereali e granaglie. — Il tempo asciutto favorisce i prezzi, affari molto limitati: Cruscu tenera da L. 11.50 a 13; dura da L. 11.50 a 13 — Cruschelli teneri da L. 10.50 a 13.50; duri da L. 11.50 a 12.50. — Il quintale.

Paste. — Articolo assai attivo, con molte domande dall'interno, a prezzi fermi. Praticasi: Pasta fina uso Genova da L. 48 a 50 — Avvantaggiata da L. 38 a 40 — Uso Londra ed America L. 35. — Il quintale.

Fagiuoli. — Nessuna domanda abbiamo in questo articolo, che abbonda assai ed è incessantemente offerto dall'origine, ribassando sempre; affari limitati al puro consumo locale: Verdolini Odessa, nuovi vagone, L. 24 — Cocu rose L. 24 — Altre qualità bianche da L. 20 a 27. — Il quintale.

Avena. — Continuano gli arrivi del Plata, e continuano a mantenersi i prezzi fermi. Praticasi: Avena Plata da L. 20 a 19.75 — Altre qualità da L. 19 a 19.50. — Il quintale al vagone.

Fave. — Scarso deposito e domande nulle: Fave pronte L. 17.75 il quintale al vagone.

Ceci. — Deposito abbondante, domande quasi nulle: Ceci da cotta da L. 29 a 32 — Da macina da L. 22 a 23. — Il quintale al vagone.

IVREA, 22 marzo 1907.

Uva all'adessino L. 0.[illegible] — Burro al chilo 2.20

MONCALIERI, 22 marzo 1907.

Polli e galline per capo da L. 1.75 a 2.50 — Capponi da 2.50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 7 — — Anitre da 1.75 a 2.50.

Uova alla dozzina da 0.75 a 0.[illegible]

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Polli da L. 2 — a 3.50 — Tacchini da 4 — a 5.50.

Burro L.a qualità al chilo da 2.1[illegible] a 2.[illegible] 2.a qualità da 2.[illegible] a 2.[illegible]

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Burro al chilo L. 2.[illegible] — Uova alla dozzina 0.10.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Polli e galline per capo da L. 1.75 a 2.50 — Capponi da 2.50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 7 — — Anitre da 1.75 a 2.50.

Uova alla dozzina da 0.75 a 0.[illegible]

PINEROLO, 23 marzo 1907.

Polli da L. 2 — a 3.50 — Tacchini da 4 — a 5.50.

Burro L.a qualità al chilo da 2.1[illegible] a 2.[illegible] 2.a qualità da 2.[illegible] a 2.[illegible]

SALUZZO, 23 marzo 1907.

Burro al chilo L. 2.[illegible] — Uova alla dozzina 0.10.

SAVIGLIANO, 22 marzo 1907.

Burro al chilo L. 2.[illegible] — Lardo 1.90 — Uova alla dozzina 0.75.

Olio L.a qualità al chilogramma L. 1.80 — Id. 2.a qualità 1.60 — Id. da ardere 1.25 — Formaggio di vacca duro 1.60 — Id. di pecora duro 1.20.

Cotoni sodi. — La settimana trascorre fra oscillazioni di poca entità ed il rapporto dei «Ginners», pubblicatosi il 20 corr., che constatava 13,220,000 balle ginnate fino a quel giorno, non produsse grande effetto sui mercati regolatori, che continuarono nel loro andamento regressivo. Chiudiamo oggi di appena qualche punto in ribasso dalla chiusura di sabato scorso, ai prezzi seguenti:

Good Middling, America, 5.68; Fully Middling, id., 5.35; Middling, id., 5.08; Fully low Middling, id., 5.58 — Good Middling, Orléans Texas, 5.74; Fully Middling, id., 5.39; Middling, id., 5.04; Fully low Middling, id., 5.64. Imbarco marzo-aprile.

Arrivi nel nostro porto dal 1° settembre [illegible] balle 332,634; Pari epoca anno precedente balle 406,675. Differenza in meno balle 105,728.

Cotoni filati. — Sempre ottima domanda.

Prodotti chimici inglesi. — Malgrado la relativa calma d'affari avuta nella decorsa settimana, i prezzi si mantennero fermi ed invariati. Ben sostenuto il solfato di rame, con domanda regolare.

Carbon. di soda ammoniacale 58% in sacchi, L. 11.75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, L. 14 — Cloruro di potassa in barili di 50 chilo, L. 77 — Solfato di rame primo qualità, L. 63 — Solfato di ferro, L. 5.50 — Carbon. ammoniaca, L. 74 — Minio rosso L. R. e C., L. 55 — Prussiato di potassa gialla, 40 L. R. e C., L. 66 — Bicromato di potassa, L. 61.50 — Bicromato di soda, L. 68.50 — Soda caustica bianca 60.62, L. 22.25 — Soda caustica bianca 70/72, L. 24.75 — Soda caustica bianca 76/77, L. 28.50 — Allume di roca in pezzi, L. 14 — Allume di roca in polvere, L. 15.50 — Silicato di soda «Gossage» 140° T. nero, L. 11.50 — Silicato di soda «Gossage» 75° T. nero, L. 9.75 — Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di chili 50, L. 18.50 — Borace raffinato in pezzi, L. 39.50 — Borace raffinato in polvere, L. 42 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, L. 33 — Sale ammoniaca seconda qualità L. 102 — Magnesia calcinata Pattinson in fiocchi da una libbra, L. 1.25 — Magnesia calcinata Pattinson in latte da una libbra, L. 1.10.

Il tutto per 100 chili resto nolo a Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Drogherie, tinture, prodotti chimici e medicinali. — Continua attività, anzi si accentua maggiormente la domanda per la esportazione nelle droghierie, prodotti chimici ed erboristerie, specialmente nel seme anisi, finocchio, comino, fiori sechi medicinali, cremor di tartaro, senapa fiorellina, ecc. I prezzi si mantengono invariati ed uguali a quelli da noi quotati nelle precedenti rassegne, ad eccezione dell'acqua regia d'America in cassette, che aumentò di L. 3 al quintale, quotandosi da L. 130 a 132 il quintale, sdaziata e resa in darsena, cioè schiava di dazio municipale.

Assemblee di Società anonime.

SOCIETÀ TORINESE DI PANIFICAZIONE, PASTICCERIA ED AFFINI.

Sabato, 23, si tenne la prima assemblea ordinaria degli azionisti. Intervennero 13 azionisti, rappresentanti 50,000 azioni circa. Presiedeva il presidente cavaliere dott. Giacomo Peroni. Venne letta a rappresentarlo dell'assemblea il signor ragioniere Enrico Pozzani. Venne approvata la relazione del Consiglio di amministrazione, dei sindaci, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1906, cioè dei primi quattro mesi di esercizio, che presenta un utile netto di L. 10,135.92, che l'assemblea portò a diminuzione delle spese d'impianto. Vennero eletti a sindaci effettivi per l'esercizio 1907 i signori dottor cav. Gaetano Prunas-Tola, ragioniere Luigi Pasoni e Mario Dasso; a sindaci supplenti i signori ing. Francesco a rag. Virginio Real. Su proposta dell'azionista Luigi Berruti venne votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, lieta pel prospero inizio della Società e pel sempre crescente sviluppo, che ne costituisce il migliore promettico per l'avvenire, plaude all'opera del Consiglio d'amministrazione, che, attuando il suo programma industriale, ha compiuto anche un'opera di utile esempio sociale.»

SOCIETÀ' MEDITERRANEA.

Sabato, 23, a Milano si è riunita l'assemblea degli azionisti della Società Mediterranea. Erano presenti 77 azionisti, rappresentanti 57,425 azioni in proprio e 45,450 azioni come delegati. Venne letta la relazione del Consiglio d'amministrazione, che ha informato circa l'andamento dell'azienda del secondo semestre del 1906 e sulle risultanze attive del bilancio. Seguì la relazione dei sindaci, letta dal ragioniere commendatore Silvestri. Infine venne approvato il bilancio col relativo dividendo di L. 8.85 per azione. Furono rieletti i membri che scadevano.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELL'ITALA.

Ieri, nel pomeriggio, si tenne l'assemblea di questa fabbrica di automobili. Erano presenti o rappresentate 44,460 azioni. Presiedeva l'adunanza il marchese G. F. Durazzo-Pallavicini. Erano presenti i consiglieri signori: G. B. Figari, Cesare Figari, avv. Riccardo Cattaneo, Guido Bigio, Leone Fubini e cav. Andrea Cortese, ed i sindaci signori: cavaliere Ernesto Ovazza, Ernesto Colla, Edoardo Pavesio. Fungeva da segretario il notaio cav. Oreste Costa.

L'assemblea approvava ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1906, che si chiude con un utile di L. 65,071.65, dopo deperimenti di L. 142,554.36.

Approvava la modificazione degli articoli 7 e 22 dello statuto sociale.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, rieleggevano quelli a consiglieri i signori: marchese G. F. Durazzo-Pallavicini, Guido Bigio e Leone Fubini e sindaci effettivi i signori: cav. Ernesto Ovazza, Ernesto Colla ed Edoardo Pavesio; e sindaci supplenti i signori: Francesco Massucone e Nicola Parato.

GARAGE CARROZZERIA AUTOMOBILI ALBERO.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima Garage Carrozzeria Automobili Alberto.

Intervennero 45 azionisti rappresentanti 30,292 azioni. Presiedette l'assemblea il presidente del Consiglio di amministrazione avv. cav. Ferdinando Bocca, il quale diede lettura della relazione del Consiglio, da cui risultano le liete condizioni dell'azienda, sia per la Casa di Torino come per le filiali di Roma e Napoli. Il bilancio si chiude al 31 dicembre 1906 con un utile di L. 257,252.06. Data lettura della relazione sindacale, il bilancio e riparto utili vennero approvati all'unanimità. Il dividendo per ogni azione da L. 25 venne approvato in L. 3, pagabili al 15 aprile. Procedutosi alla nomina dei consiglieri in sostituzione degli scaduti, vennero nominati i signori Vitale Rolla ed il comm. Edoardo Bruno. Vennero eletti sindaci effettivi i signori avv. Guido Poggio, nuovo, Paolo Gazzelli di Rossana e cav. Ernesto Fassia; e sindaci supplenti i signori Amedeo Villanis ed Augusto Carroz-Cura.

INDUSTRIE METALLURGICHE TORINO.

Sabato, 23 corr., ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Anonima Industrie Metallurgiche Torino. Erano presenti 136,181 azioni rappresentate da 47 azionisti. Presiedeva l'ing. Dante Ferraris, presidente della Società.

La relazione del Consiglio, ampia e dettagliata, spiegava tutte le fasi per cui passò la Società nel suo primo anno di vita, intrattenendosi sugli impianti eseguiti nelle Officine Barriera di Milano per la stampaggio ad imbottitura del ferro e dell'acciaio, e su quelli in corso nello Stabilimento in Valdocco per la grande fonderia di acciaio Martin Siemens e Roberi, colla cooperazione delle Fucine Piemontesi (già Vandel e C.) e delle Acciaierie di Parigi e di Cairasca, e rilevando come, durante il 1905 la produzione raggiungeva circa i due milioni, al 15 giugno 1906 si avevano già per circa due milioni di nuove ordinazioni, lasciava presente il sempre maggior sviluppo che veniva acquistando la industria esercitata. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1906 presentava un utile netto di esercizio di L. 217,143.08. Tante la relazione che il bilancio venivano approvati all'unanimità dagli azionisti presenti, a mezzo pure la distribuzione del dividendo di L. 2.50 per azione da L. 25 a partire dal 1.o maggio p. v.

Riuscivano rieletti a sindaci effettivi per il nuovo esercizio i signori prof. cav. Broglia Giuseppe, ragioniere Pietro Ferraglio, ragioniere Edoardo Pavesio, ed a supplenti i signori Billotti Eugenio e prof. Sermoisa Cesare, ed in seguito venivano approvate a proposte modificazioni agli articoli 5, 24 e 27 dello statuto sociale.

SOCIETA' V. TEDESCHI & C.

Sabato, 23 corr., nei locali della Banca Commerciale Italiana in Torino, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società, presieduta dal signor Cesare Goldmann. Dopo lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, e dopo un voto di plauso al Consiglio, e segnatamente agli amministratori delegati, signori Giuseppe ed ing. Vittorio Tedeschi, venne approvato il bilancio del primo esercizio sociale, chiuso al 31 dicembre 1906. Tale bilancio permette la distribuzione alle azioni sociali di un dividendo che, data la brevità del tempo corrispondente alla durata della gestione, e dati gli importi e le epoche dei versamenti dei decimi del capitale, equivale a circa il 9 0/0 all'anno sul capitale stesso. Il dividendo sarà pagabile dal 15 aprile p. v. Su proposta del Consiglio, l'assemblea stanziava coi un concorso di L. 4000 per l'Esposizione di Torino nel 1911. Vennero rieletti i sindaci effettivi e supplenti scaduti.

FONDIARIA RIUNITE.

Sotto la presidenza del comm. Piero Pariani, ieri, 24 corr., presso la Camera di commercio, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Fornaci Riunite (Anonima con sede in Torino; capitale sociale L. 4,000,000, di cui L. 3,500,000 versato).

L'assemblea addivenne alla nomina del Consiglio di Amministrazione nelle persone dei signori: Depanis comm. avv. Giuseppe, presidente; Musso comm. Giuseppe, vice-presidente; Abate Giovanni Giacomo, amministratore delegato; Barbara ing. Giacchino, Barbera cav. Felice, Boggio comm. ing. Camillo, Bonisconto Edoardo, Casabella ing. Francesco, Malcotti Bernardo, Pariani comm. Piero e Remmert cav. Guglielmo, consiglieri.

Sono sindaci della Società i signori: Sanero rag. Bartolomeo, Sacerdote Beniamino e Vimini Corrado.

L'assemblea approvò inoltre alcune modifiche allo Statuto sociale.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 marzo. — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliere).

Roma, 25-30 marzo. — Per gli sdanamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

I microorganismi del catarro intestinale acuto o cronico, che tanto bene si sviluppano e si moltiplicano nello stomaco dei bambini quando si dà loro il latte di mucca, possono essere debellati dando ai bambini la farina KUFEKE cotta in acqua, sospendendo la nutrizione lattea. Con questa cura cessano i fermenti anormali nel tubo digerente, ed il vomito e l'evacuazione si fa più regolare. La KUFEKE, viene molto facilmente digerita ed assorbita anche se il tubo digerente è malato: ha inoltre la buona proprietà di stimolare l'appetito. — Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi gratis presso le buone farmacie e le primarie drogherie. Nel caso esse siano sprovviste, chiederlo sotto il nome KUFEKE presso il Deposito Generale a Milano, Via Pietro Calvi, 3.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; esse ricondusse già più di un giovine sulla diritta via della felicità, e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In TORINO: Farm. **Andrew & C. Ltd.** — Farm. **Ravazza**, via Belfiore, 4. — Farm. **Botta**, via Milano — Farm. **Mijno**, corso Vittorio Em. angolo via Accademia Albertina. — Farm. **Garzuoe**, via Cernaia e S. Dalmazzo — Farm. **Dr. Garbini**, borgo S. Paolo, 3. — Farmacia **Dott. L. Bonisconfro**, corso Vitt. Em., 66. 6307M

I nostri rappresentanti vendono le polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni).

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE - 69, Chancery Lane, Londra, 561 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

LA MORTE deve proprio rapire i TISICI per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

La tisi è davvero guaribile? Vi sono guariti dalla tisi? Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? Quali i pericoli della bacillemia della streptotrapia della tisi?

Perchè i preparati a base di jodio o i suoi derivati dannoggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste e ad altre domande risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico *LA TISI* (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono ricevarlo *gratis*, spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 centesimi e senza alcun scritto) alla Rivista *LA TISI*, via Malpighi, 7, MILANO. 5442

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

La Società Anonima Amideria Italiana

VENDE:

1 Motore elettrico A. E. G. 80 HP. — 1 Molino a palmenti — 3 Molazze. — 1 Torchio idraulico. — 1 Broyeuse a tre cilindri granito — 1 Broyeuse a due cilindri ghisa — 1 Polverizzatrice — 2 Ventilatori — 1 Trabatto — 1 Bottale-macina a palle — 1 Pestello meccanico — 3 Buratti — Paleggi — Ingranaggi — Tubazioni — Vasche — Attrezzi — Utensili — Materiale in legname — Carrelli, ecc. 6569I

Vendonsi inoltre: Caldaie a stemmi per saponeria.

VERGNANO, via Pallacqua, 1, **Torino.**

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità cessata dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodillon** del D.r *Corvisiglio*, unico preparato razionale senza *Stricnina*; senza *Cantaride*, senza *Yoimbina*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 3, franco di posta L. 3,50 - 4 flacons L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Reitto*, Via Nardones, 17, Napoli. 6800

DA VENDERE

1°. PALAZZINA in Torino, splendida posizione, due piani cinque camere caduno, con comodità moderne e spazioso giardino in vicinanza di ufficio postale telegrafico e di due linee tramviarie. Mora al pagamento) o permuta di parte del valore con piccola casa in campagna.

2°. PALAZZINA bellissima alla Tesoriera, ampio giardino cintato, scuderia, rimessa, comodità moderne.

3°. CASA OPERAIA 34 gran di camere. Altro fabbricato ad uso industria, amplissimo cortile, 40,000.

4°. Diversi lotti TERRENI FABBRICABILI in Comune di Viarengio, posizione splendida d'avvenire, sito incantevole, prospiciente mare Mediterraneo. Buon impiego capitali.

5°. VILLA in regione Santa Margherita (Torino), con civile, rustico, giardino, coltivo, boschi. Occasione vantaggiosa impiego piccolo capitale.

6°. TERRENO FABBRICABILE, Torino, entro cinta, in una sol pezza, divisibile in più lotti, splendida posizione. Buone condizioni, cartesza sumerate valore.

5253

Rivolgersi personalmente geometra FONTANA, via Belzezia, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori ed intermediari.

La nonna è contenta...?

Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 6,50

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour

TORINO. 2250

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1.o la Sonnambula, da **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 6551?

BUSTI (schiacciavantre)

Modelli Parigi recentissimi - Tipi ricchissimi lusso L. 2,50 e 3,05.

CAMICIETTE

Stoffe e modelli novità

Lana - Cotone da L. 5 in più

L. BISTOLFI

Via Garibaldi, 14 — Torino.

c 4479

Asta Giudiziale di Stabili

Il giorno **otto del prossimo Aprile, ad ore nove, presso il Tribunale di Pallanza**, avrà luogo il reincanto degli stabili costituenti lo

Stabilimento Idroterapico già "La SULUTE,,

in CANNOBIO (Lago Maggiore)

(albergo, bagni con macchinario, gazometro, rustici, acqua perenne e terreno annesso di ettari 8.16.90) **sulla base del prezzo ridotto a lire 39.415.**

Chiedere schiarimenti al Curatore Sig. Rag. CARLO FRANCIOLI — **INTRA.** 7010

Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina.

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 2.080,400, interamente versato

A partire dal 1° aprile 1907 sarà pagata la Cedola N. 7 sulle Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0 di questa Società in ragione di Frs. **11,25** ore per **Obbligazione,**

a **Milano**
a **Genova**
a **TORINO**
a **Roma**
a **Firenze**

presso il Credito Italiano.

7008

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti

VITALE e BERT

Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Giaveno

(Telefono interurbano n. 8-78)

QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI

S'incaricano della posa in opera

TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO

PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI

Ratinti cemento specialità per Opifici

VASCHE CEMENTO RIVESTITE DI VETRO

per deposito acidi e materie corrodenti

Cementi Portland. — 1400

Rappresentanti: *Soc. An. Forni Calce e Cementi del Monf.*

L'Influenza - Angina - Febbri e Nevralgie reumatiche

si guariscono e prevengono con la

CHINOTEINA

L. 1,50 la scatola

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

Torino - Roma - Napoli

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Tecla, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Cataloghi a richiesta.* 115

"PICCOLI AVVISI,,

(ultime cartelline commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Assenti di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si eseguiscono commissioni in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGRIMENSORI, comuni Piemonte, trovano subito buona posizione offrendosi ispettorato Società, posta, Torino. c 6569

CERCASI personale, preferibilmente signorina, per lavori d'ufficio. — Scrivere alla cassetta 6812, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pianista bene introdotto fabbricante mobili, addobbatori, materassai per articolo facile. Stipendio, provvigione. — Offerte FILIANI, posta. 6942

CERCASI signorina contabile, perfetta nell'italiano e tedesco. Cercasi pure giovane istruito e svelto per ufficio e commissioni. Offerte cassetta 6828, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina trentenne, sola, istruita, carattere nobile, modesta pretese, disposta impegnarsi lavori casalinghi, prestar cura persona sola attempata malaticcia. — Offerte: LEVY, Albisola Marina. c7033

CERCO commesso pevinolla per Casa sale tabacchi. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 6937

IMPORTANTE tessitura e colore nelle vicinanze di Torino cerca abili e laboriosi contromaestri pei teleri. Inutile fare offerte se non corredate da ottimi copie certificati. — Scrivere cassetta c6573, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINA Gas dell'Alta Italia cerca assistente lavori esterni, tubazioni e prese con conoscenza disegno. Esigonsi primarie referenze. — Indirizzare premi ed offerte ad H 15422 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6585 M

ON DEMANDE une bonne femme de chambre, bonne travailleuse et connaissant bien la service; se presenter tous les jours de 12 à 14. — FABRY, via Montevecchio, 58. c 7012

ON DEMANDE une bonne cuisinière bourgeoise d'une propriété environs. Bon gages. Se presenter tous le jours de 12 à 14. — FABRY, via Montevecchio, 58, Turin. c 7013

VIAGGIATORE-PIAZZISTA a provvigione per vini di lusso, cercasi. Preferenza a chi abbia vaste relazioni commerciali per affidargli altri articoli, condizioni a stabilirsi. Esigonsi referenze capacità ineccepibile morale. — Scrivere cassetta 6862, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ARTISTA. Decoratore francese cerca buona occupazione. — Scrivere A. A., fermo posta, Torino. 6710

INGEGNERE industriale, tre anni pratica, conoscenza lingue, presentemente occupato, desiderando cambiare, cerca occupazione preferibilmente nel ramo industria automobilistica. — Offerte cassetta c 6636, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro il 30 corr. c 6636

SIGNORINA, pratica partite doppia offresi a seria Ditta. — ROTA, posta. 6775

SIGNORINA bella presenza, educata, parla italiano e francese, abile in ricami a mano in bianco, sera e ore, collocherebbesi presso famiglia signorile, in qualità dama compagnia o impiego decoroso. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 7024, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Ritiro corrispondenza 28 marzo).

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ABILE commerciante, provata esperienza, capitale 30,000, parla, scrive cinque lingue, cercasi buona società azienda seria. — Scrivere C 14202 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7022M

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute cedesi elegante negozio articoli chincaglieria di lusso e diversi. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 8500 circa. Ribasso L. 15,000 circa. — Scrivere cassetta N. 3782, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA, preferibilmente giovane, attiva, pratica contabilità, corrispondenza commerciale, troverebbe impiego presso antica Ditta industriale, versando cauzione 2-3 mila. — Scrivere cassetta c